



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

# STRATEGIA DI POLITICA ESTERA 2024-2027

L'11 maggio 2011 il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) di sottoporli, per ogni legislatura, un documento strategico in cui siano definiti temi prioritari ed elaborate riflessioni di natura strategica per il futuro della politica estera svizzera. La Strategia di politica estera 2024–2027 è il quarto documento di questo tipo e rappresenta inoltre la pubblicazione di riferimento per le strategie geografiche e tematiche subordinate, che il Consiglio federale adotterà in linea con la sua pianificazione per il periodo legislativo 2023–2027.

# Prefazione

Cosa penseranno degli anni Venti di questo secolo le generazioni future?

A mio avviso il concetto di **svolta epocale**, oggi sulla bocca di tutti, continuerà a essere appropriato per definire il mondo attuale. In effetti stiamo vivendo profondi cambiamenti: emergono nuovi centri di potere, sempre più spesso la pretesa occidentale che certi valori abbiano carattere universale è messa in discussione, e i principi globali su cui si fonda l'ordine geopolitico vengono respinti. L'impatto delle nuove forme di intelligenza artificiale sulla società sarà paragonabile a quello dell'avvento di Internet o dello smartphone. Anche la crisi climatica comporta stravolgimenti su tutti i fronti. E non dimentichiamo le sfide legate alla pandemia di COVID-19.

Non è dato sapere se questi fattori e il conflitto in Ucraina siano un presagio di ciò che verrà. In altre parole, non è chiaro dove ci condurranno i radicali mutamenti di cui siamo testimoni.

Ecco perché le strategie sono importanti: aiutano a ridurre le incertezze. Consentono di agire nel contesto della politica estera, sul piano concettuale e pratico, e di rispondere a eventi imprevisti. Offrono una struttura e un quadro comune, una **bussola** per il nostro Paese in un mondo instabile.

Ma come si posiziona la Svizzera in questo mondo? Cosa ci sta a cuore e come intendiamo conseguirlo?

Queste domande sono oggetto di accese discussioni in tutto il Paese e non sempre ci troviamo d'accordo. Ma la Svizzera non sarebbe la Svizzera senza la sua cultura del dialogo, dell'ascolto e della disponibilità al compromesso, con cui getta solide basi per il domani. L'ho potuto constatare in occasione di numerosi incontri e colloqui: questa volontà comune su cui si fonda la nostra nazione è più viva che mai, anche grazie a una democrazia consolidata e a un'economia forte. La **forza interna** della Svizzera sorregge la sua politica estera e la prepara al futuro.



La presente strategia riflette tutto ciò. Stabilisce **priorità e obiettivi** per i prossimi quattro anni e definisce i valori che la Svizzera rappresenta nel mondo, così come il valore aggiunto della sua politica estera. Tutti i dipartimenti hanno contribuito a questo processo. Anche le Commissioni della politica estera, i Cantoni, i think tank e altri gruppi d'interesse hanno preso parte alle discussioni in momenti diversi.

Il risultato è un'analisi obiettiva della situazione attuale. Se intendiamo tutelare gli interessi del nostro Paese, dobbiamo considerare il mondo così com'è e non come vorremmo che fosse. La strategia suggerisce che, in termini di politica estera, limitarsi a gestire lo status quo non sarebbe una reazione adeguata ai cambiamenti epocali che stiamo vivendo. Sottolinea però anche che la Svizzera non deve reinventarsi in tutto e per tutto, sebbene si stiano delineando nuovi scenari. Anzi, fa bene a **restare fedele a se stessa**.

Anche in questo caso, saranno le generazioni future a giudicare se il Paese ha imboccato la strada giusta in questo momento di svolta della politica internazionale. Spetta invece al Consiglio federale formulare la migliore risposta possibile oggi per far fronte a questi tempi di grande incertezza. La strategia rappresenta un passo in questa direzione. Ringrazio tutte e tutti coloro che hanno partecipato a questo lavoro ed esorto le concittadine e i concittadini a portare avanti lo scambio di opinioni in proposito. Ne sono infatti convinto: se la Svizzera manterrà un **dialogo costruttivo** e aperto a livello nazionale, sarà in grado di affrontare anche le sfide più difficili e di cogliere le opportunità che si presenteranno.

Ignazio Cassis  
Consigliere federale  
Capo del Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

# Compendio

Le sfide per la Svizzera nel suo contesto regionale sono diventate più complesse. I violenti conflitti in Ucraina, nel Medio Oriente, nel Caucaso del Sud e nel Sahel, così come le tensioni nei Balcani occidentali, hanno confermato tendenze globali già esistenti: la concorrenza strategica tra le grandi potenze si è esacerbata e l'influenza degli stati autocratici è aumentata. La lotta per la ridefinizione dell'ordine internazionale, così come la frammentazione della politica e dell'economia mondiali, caratterizzano la situazione globale. A ciò si aggiungono profonde trasformazioni ecologiche e tecnologiche e tutta una serie di crisi, che in parte si sovrappongono.

La **Strategia di politica estera (SPE) 2024–2027** definisce in che modo la Svizzera intende preservare la sua sicurezza, prosperità e indipendenza in queste difficili condizioni.

In linea con l'immagine della Svizzera in materia di politica estera, la strategia rafforza la corresponsabilità del nostro Paese in Europa e il suo ruolo nella promozione del dialogo globale.

- Un'**Europa** stabile e prospera assume una rilevanza ancora più grande rispetto al periodo strategico precedente e passa in primo piano tra le priorità. È indispensabile chiarire le questioni ancora aperte nelle relazioni con l'UE. La Svizzera accresce il suo contributo alla sicurezza europea e attribuisce grande importanza strategica alla ricostruzione dell'Ucraina.
- Al di là della rafforzata dimensione europea, la politica estera mantiene un orientamento globale. La transizione verso un mondo meno occidentalizzato sottolinea l'importanza di intrattenere relazioni costruttive con **tutte le regioni del mondo**. Gli Stati del G20 svolgono un ruolo di spicco in questo ambito.
- Un **multilateralismo** efficace e mirato così come una forte presenza svizzera negli organismi pertinenti sono fondamentali per salvaguardare gli interessi del nostro Paese, che intende contribuire a migliorare l'efficienza del sistema multilaterale e a riformarlo, posizionando in modo lungimirante la Ginevra internazionale.

→ **Pace e sicurezza** restano aspetti prioritari. Oltre a intensificare la cooperazione in materia di sicurezza con l'UE e l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO), l'obiettivo è soprattutto adattare i buoni uffici e la promozione della pace alle mutate condizioni quadro internazionali, anche nel contesto multilaterale e con nuovi strumenti come la diplomazia scientifica.

→ Assicurare la **prosperità** della Svizzera sarà più difficile. In un mondo più competitivo, il rafforzamento della **concorrenzialità** del Paese diventa centrale. Concetti chiave in quest'ambito sono la costante ottimizzazione delle condizioni quadro, la resilienza e la diversificazione. Anche i contributi della Svizzera allo sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà globale rientrano in questa priorità.

→ L'**ambiente** rappresenta un nuovo ambito tematico prioritario della politica estera. È ormai urgente limitare i cambiamenti climatici e adeguarsi alle relative conseguenze. Altre questioni rilevanti sono la biodiversità, l'inquinamento e l'approvvigionamento energetico sostenibile.

→ Anche con la promozione della **democrazia** la strategia fissa nuove priorità. La Svizzera consolida così la sua già ottima reputazione in materia di promozione della pace, diritto internazionale pubblico, diritti umani e **buongoverno**, sia nello spazio reale che in quello digitale (politica estera digitale).

La coerenza della politica estera sarà ulteriormente rafforzata con una serie di misure. Un'efficace tutela degli interessi richiede inoltre un'ampia rete di contatti e una gamma di strumenti adeguati alle esigenze odierne, tra cui la neutralità. Quest'ultima non è sinonimo di indifferenza e lascia spazio a una politica estera e di sicurezza improntata alla cooperazione, oltre che a un'ampia solidarietà con i partner, entro i limiti fissati dal diritto della neutralità. Nel quadro della presente strategia, il Consiglio federale colloca la neutralità nell'attuale contesto politico globale, delinea le questioni che la riguardano e, nel corso di questa legislatura, prenderà ulteriori decisioni sulla sua futura applicazione.

La strategia rappresenta il quadro di riferimento centrale per la politica estera della Svizzera nel periodo legislativo in corso. Il Consiglio federale definirà obiettivi e misure riguardanti ambiti geografici e tematici di rilievo nel quadro di strategie subordinate. Nei rapporti sulla politica estera, pubblicati annualmente, renderà invece conto dei progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi.

# Sommario

---

<b>1</b>	<b>Introduzione</b>	<b>4</b>
----------	---------------------	----------

---

<b>2</b>	<b>Contesto</b>	<b>6</b>
----------	-----------------	----------

---

<b>3</b>	<b>Basi</b>	<b>12</b>
3.1	Missione fondamentale	12
3.2	Quali valori rappresenta la Svizzera nel mondo?	14
3.3	Coerenza	16

---

<b>4</b>	<b>Priorità geografiche</b>	<b>18</b>
4.1	Europa	18
4.2	Altre regioni del mondo	23
4.3	Multilateralismo	26

---

<b>5</b>	<b>Priorità tematiche</b>	<b>29</b>
5.1	Pace e sicurezza	29
5.2	Prosperità e competitività	31
5.3	Ambiente	33
5.4	Democrazia e buongoverno	35

---

<b>6</b>	<b>Strumenti</b>	<b>38</b>
6.1	Panoramica	38
6.2	Neutralità	41

---

<b>7</b>	<b>Partner per l'attuazione</b>	<b>43</b>
----------	---------------------------------	-----------

---

<b>Allegato</b>	<b>44</b>
Rete esterna Europa	46
Rete esterna altre regioni del mondo	48
Elenco delle abbreviazioni	50
Glossario	52

# 1 Introduzione

Ci sono tempi in cui le relazioni internazionali appaiono statiche e il mondo cambia lentamente, e poi ci sono periodi ricchi di avvenimenti, in cui tutto sembra accelerare. Quella che stiamo attraversando oggi è per l'appunto una **fase altamente dinamica**.

Da ormai qualche anno il mondo è segnato dalle **crisi**. Con la pandemia di COVID-19 e la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, due eventi di portata politica mondiale si sono susseguiti in poco tempo. Le loro conseguenze vanno ben oltre gli aspetti sanitari e di sicurezza e comportano sfide a livello di approvvigionamento energetico, aumento del debito pubblico, crisi alimentari. Numerosi conflitti armati e violazioni del diritto internazionale umanitario, il moltiplicarsi delle emergenze umanitarie e un numero record di sfollati complicano ulteriormente la situazione. A ciò si aggiungono i cambiamenti climatici, i cui effetti sono ormai avvertiti da tutti, e le preoccupazioni legate ai crescenti rischi che le innovazioni tecnologiche, per esempio nel campo dell'intelligenza artificiale, comportano per la sicurezza in considerazione delle linee di frattura geopolitiche.

Alcune presunte certezze, come la pace duratura in Europa, sono venute meno, mentre sviluppi inaspettati sono diventati realtà: la Svizzera ha dovuto imparare a gestire misure drastiche di politica sanitaria, tra cui i confinamenti. Deve inoltre prepararsi a possibili scenari di penuria energetica e tenersi pronta qualora si verifichi un evento nucleare in relazione alla guerra in Ucraina. Sviluppi di questo tipo mettono a nudo la vulnerabilità di una società interconnessa.

Cambiamenti più rapidi sono accompagnati da un **aumento dell'incertezza**. Il mondo è sempre meno globale, meno influenzato dagli ideali occidentali e meno democratico, ed è caratterizzato da una crescente frammentazione e da maggiori pericoli, oltre che dall'instabilità. Si tratta di condizioni quadro difficili per un Paese come il nostro, che si schiera a favore della libertà e dello Stato di diritto, necessita di mercati aperti e persegue una politica estera autonoma.

La Svizzera può però contare su **condizioni favorevoli** per contribuire a plasmare il cambiamento sul piano della politica estera in base all'indirizzo auspicato. Secondo la [classifica 2022 del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite](#) è il Paese più sviluppato del mondo e con il suo elevato PIL pro capite rientra inoltre tra le 20 maggiori economie. Il suo debito pubblico è aumentato dalla pandemia, ma si attesta su livelli relativamente bassi. Anche il tasso di disoccupazione è minimo. L'economia svizzera è una delle più competitive e innovative, grazie anche a un'eccellente rete di poli di ricerca e formazione che va assolutamente preservata. La fiducia nella politica e nelle istituzioni statali resta elevata nel confronto

internazionale. La politica estera della Svizzera si fonda su una cultura del dialogo e del compromesso, imprescindibile alla luce delle sfide attuali. Con l'elezione a membro non permanente nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (ONU), il nostro Paese ha dimostrato di volersi assumere la corresponsabilità per la pace e la sicurezza e di voler promuovere in modo credibile il diritto internazionale pubblico.

Tuttavia, non è affatto scontato che la Svizzera possa scrivere un nuovo capitolo di questa storia di successo. La **tutela dei suoi interessi si fa sempre più difficile**. La polarizzazione della politica mondiale determina un'accresciuta pressione in termini di posizionamento. Dall'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina, gli Stati occidentali si attendono che la Svizzera sostenga le loro prese di posizione e si impegni al loro fianco per la promozione di valori comuni. Altri Paesi hanno invece aspettative opposte. I **conflitti di obiettivi** nell'ambito della politica estera si moltiplicano.

Alcuni partner non percepiscono più la **neutralità** della Svizzera come un contributo alla stabilità del continente. Decisioni contrarie alla riesportazione di materiale bellico in Ucraina, prese dal Consiglio federale ai sensi della legge federale in materia, sono state oggetto di critiche benché la Svizzera abbia condannato inequivocabilmente la guerra di aggressione condotta dalla Russia, allineandosi alle sanzioni imposte dall'UE e dimostrando solidarietà nei confronti dell'Ucraina e della sua popolazione. Sul piano internazionale la Svizzera continua a godere di notevole soft power in tutte le regioni del mondo, grazie anche al suo profilo nel campo della politica estera. In futuro continuerà a esserci bisogno di Stati neutrali che si oppongano alla polarizzazione.

Cosa comportano le mutate condizioni quadro internazionali per la politica estera del nostro Paese? In un mondo sempre più frammentato e ostile, l'**Europa resta il quadro di riferimento centrale per la politica estera svizzera** e lo stretto coordinamento con i partner europei assume una maggiore importanza. Ora più che mai, gli interessi della Svizzera sono anche quelli europei. In quanto Paese europeo non membro dell'UE, tuttavia, la Svizzera continuerà a perseguire una **politica estera di portata globale**. Il rafforzamento della cooperazione europea nel campo della politica estera e di sicurezza, con l'obiettivo di mitigare i rischi e favorire la prosperità in Europa e quindi anche in Svizzera, va di pari passo con il ruolo del nostro Paese nella promozione del dialogo globale e con una politica economica esterna di stampo mondiale.

Il Consiglio federale intende portare avanti la politica estera svizzera in questo senso. Le risorse limitate a disposizione e l'orientamento all'efficacia impongono un approccio **mirato**.

Occorre inoltre garantire **coerenza** affinché la Svizzera possa effettivamente salvaguardare i suoi interessi, mentre le attuali incertezze fanno sì che il quadro strategico della politica estera debba lasciare spazio a una certa **flessibilità**. Cresce l'importanza dell'**anticipazione**, combinata con una pianificazione politica basata su scenari variabili. Di fronte alle numerose incognite è necessario anche mostrare una certa modestia. La Svizzera deve infine **comunicare con maggiore efficacia** la sua politica e il suo posizionamento. Ha infatti molto da offrire al mondo, per esempio con i suoi buoni uffici<sup>1</sup>, con la Ginevra internazionale, con l'aiuto umanitario o in qualità di attore innovativo al crocevia tra diplomazia e scienza.

Con la presente strategia di politica estera il Consiglio federale stabilisce **le priorità e gli obiettivi per il periodo 2024–2027**. Applica così la metodologia impiegata per la prima volta nella SPE 2020–2023, che prevede la definizione di traguardi da raggiungere in quattro anni. Nell'intento di rafforzare le priorità, fissa un numero nettamente inferiore di obiettivi. Nel rapporto annuale sulla politica estera continuerà a rendere conto dell'attuazione della strategia e dei progressi compiuti<sup>2</sup>. Con la strategia il Consiglio federale dà anche seguito al postulato [22.3276](#) del consigliere nazionale Müller-Altermatt, che chiede all'Esecutivo di presentare in un rapporto i mezzi e le misure che intende utilizzare per promuovere la pace e la prosperità nella regione eurasiatica nei prossimi anni.

Il [capitolo 2](#) mostra come sta cambiando il contesto internazionale in cui agisce la Svizzera. Su questa base, il [capitolo 3](#) spiega quali sono i fondamenti della politica estera, la iscrive nel contesto attuale e ne ricava le priorità per il futuro, affrontando anche la questione dello specifico profilo della Svizzera. I [capitoli 4 e 5](#) illustrano le priorità geografiche e tematiche e gli obiettivi che ne derivano. Alla luce della situazione geopolitica globale, l'Europa è ora in cima alla lista di tali priorità. Il [capitolo 6](#) espone gli strumenti di politica estera di cui può avvalersi la Svizzera e colloca la neutralità nell'attuale contesto geopolitico. Infine, il [capitolo 7](#) specifica con quali partner la Svizzera attua la sua politica estera. Per raggiungere gli obiettivi è infatti essenziale un approccio basato sulla collaborazione e sull'interconnessione. Ecco perché, oltre agli Stati e alle organizzazioni internazionali, l'attenzione è rivolta sempre più spesso anche agli attori non statali come le aziende, le ONG e gli istituti di ricerca scientifica.

---

<sup>1</sup> Ne è un esempio il mandato in qualità di potenza protettrice per gli Stati Uniti in Iran o la fondazione «Fund for the Afghan People», con sede in Svizzera.

<sup>2</sup> Il rapporto sulla politica estera 2023 contiene un bilancio relativo alla SPE 2020–2023.

## 2 Contesto

Gli scorsi tre decenni sono stati profondamente segnati dalla globalizzazione, che si è tradotta in una più ampia distribuzione della ricchezza e in una riduzione della povertà estrema in tutto il mondo. Gli equilibri dell'economia mondiale sono pertanto cambiati: tra il 1992 e il 2022, la quota del PIL globale degli Stati del G7 è scesa dal 68 per cento al 44 per cento, mentre quella dei restanti Paesi del G20 è pressoché triplicata e si attesta ormai al 36 per cento. L'Asia orientale è diventata un centro economico mondiale di prim'ordine.

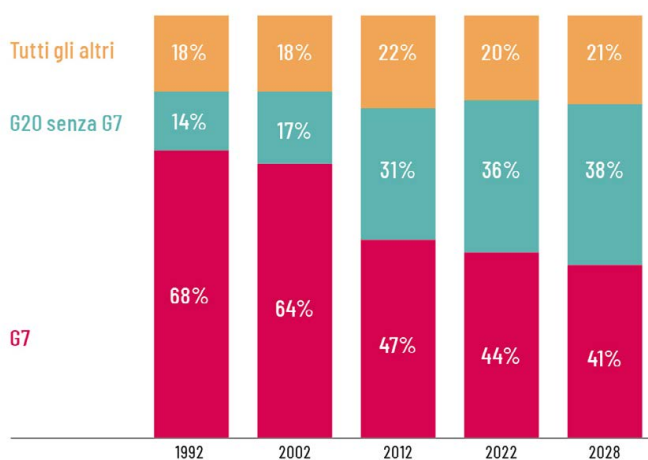


Figura 1: Quota del PIL globale, USD 2020 (fonte: *World Economic Outlook, FMI, 2023*).

### Geopolitica e concorrenza sistemica

Gli **spostamenti di potere globali** determinano una trasformazione del quadro politico mondiale. Le differenze di valori e interessi si sono accentuate e gli Stati con sistemi di governo autoritari hanno guadagnato influenza, mentre la democrazia è sotto pressione nel mondo intero. La sola contrapposizione tra democrazie e autocrazie non basta tuttavia a spiegare le condizioni attuali. Anche certi Paesi democratici emergenti e in via di sviluppo del Sud globale mettono sempre più spesso in discussione l'egemonia dell'Occidente per quanto riguarda la definizione e l'interpretazione dei valori.

Stiamo attraversando una **fase di transizione verso un mondo meno occidentalizzato**, riconducibile soprattutto all'ascesa della **Cina**. Il Partito comunista cinese promuove un modello di Stato e di sviluppo alternativo a quello occidentale, ovvero basato sulla prosperità e senza pluralismo politico. L'autoritarismo e la sorveglianza sociale hanno preso piede nel Paese negli ultimi anni. Con il suo crescente peso economico-tecnologico, politico e militare, la Cina sta cambiando il mondo. Dal 1992 a oggi la sua quota del PIL globale è passata dal 3 per cento al 19 per cento. Le aziende cinesi sono

diventate tra i maggiori investitori nei Paesi in via di sviluppo e svolgono un ruolo chiave nelle catene globali del valore. Per molti Stati la Repubblica popolare cinese è attualmente il principale creditore, una situazione che comporta relazioni di dipendenza. Con la sua ambizione di creare un mondo sino-centrico, una politica estera e di sicurezza assertiva e una narrazione incentrata sulla sicurezza nazionale, la Cina assume una posizione che gli Stati Uniti interpretano come una sfida sistemica alla loro pretesa di leadership globale.

La **concorrenza strategica tra le grandi potenze** e la relativa lotta per la ridefinizione dell'ordine internazionale plasmano la politica mondiale. La politica di potenza e la geopolitica sono tornate al centro dell'attenzione. L'ordine precedente, molto influenzato dagli ideali occidentali e fonte di prosperità e sicurezza per la Svizzera, è soggetto a forti pressioni. I formati di dialogo informali, come il blocco BRICS allargato, stanno prendendo piede e possono contribuire a un'ulteriore frammentazione della governance internazionale. L'ampliamento del blocco BRICS evidenzia l'accresciuto desiderio del Sud globale di affermarsi sul piano geopolitico. In parallelo le autorità cinesi e russe, ma anche quelle di numerosi altri Paesi, reinterpretano principi universali come i diritti umani secondo una propria chiave di lettura, trovando terreno fertile in particolare nelle società conservatrici che mettono in discussione il modello di valori occidentale.

### La rottura della Russia con l'Occidente

La **guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina** ha amplificato la polarizzazione geopolitica. Nell'ultimo decennio il Governo russo si è allontanato sempre di più dall'Occidente, una tendenza culminata in una profonda rottura il 24 febbraio 2022. Ciò non riguarda unicamente l'invasione dell'Ucraina: già prima di febbraio 2022 il presidente Putin aveva reclamato un nuovo ordine di sicurezza europeo che riconoscesse una zona di influenza di Mosca. Con la sua agenda revisionista, la guerra di aggressione in violazione del diritto internazionale e le minacce nucleari, la Russia, che ha potere di veto all'interno del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, mette a repentaglio la democrazia, la libertà e la sicurezza in Europa e viola i principi fondamentali dello Statuto dell'ONU e dell'Atto finale di Helsinki. Inoltre, la repressione all'interno del Paese è stata sistematicamente inasprita.

L'esito della guerra sarà determinante per l'ordine internazionale negli anni a venire, ma già ora il conflitto ha ripercussioni di ampia portata: in Europa comporta un nuovo assetto geostrategico, mentre a livello globale accelera tendenze già in atto.



## La nuova situazione in Europa

Rispetto all'ultima SPE il **contesto regionale della Svizzera si è deteriorato**. Sebbene la crisi della sicurezza europea sia un problema noto da anni, la guerra di aggressione della Russia segna una profonda cesura. L'ordine paneuropeo di sicurezza cooperativa, costruito nell'arco di decenni con il coinvolgimento della Russia e con la partecipazione attiva della Svizzera, si è fortemente indebolito. Inevitabilmente, la risposta dell'Occidente alla contrapposizione imposta da Mosca prevede innanzitutto la garanzia della sicurezza dalla Russia, piuttosto che con la Russia. Ciò implica un notevole incremento della spesa militare e un sostegno a lungo termine e su tutti i fronti all'Ucraina.

L'Europa è in fermento: la **NATO** quale bastione della sicurezza europea è stata nuovamente rafforzata e ampliata a nord, gli **Stati Uniti** restano il principale garante della sicurezza europea e anche il **Regno Unito** svolge un ruolo essenziale. L'**UE** ha consolidato il suo profilo nel campo della politica di sicurezza e, finora, è riuscita a superare piuttosto bene questo stress test geopolitico. Ha inoltre ridotto rapidamente la sua dipendenza energetica dalla Russia. Il futuro dell'**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)** è incerto, anche se in virtù del suo approccio globale alla sicurezza questa istituzione resta una colonna portante del dialogo multilaterale. In seguito all'espulsione della Russia, i restanti 46 membri del **Consiglio d'Europa** hanno tenuto, per la prima volta in quasi 20 anni, un vertice per ribadire il loro impegno a favore dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto. Con la **Comunità politica europea** è inoltre stata istituita una nuova piattaforma per il dialogo politico ai massimi livelli, che vede la partecipazione

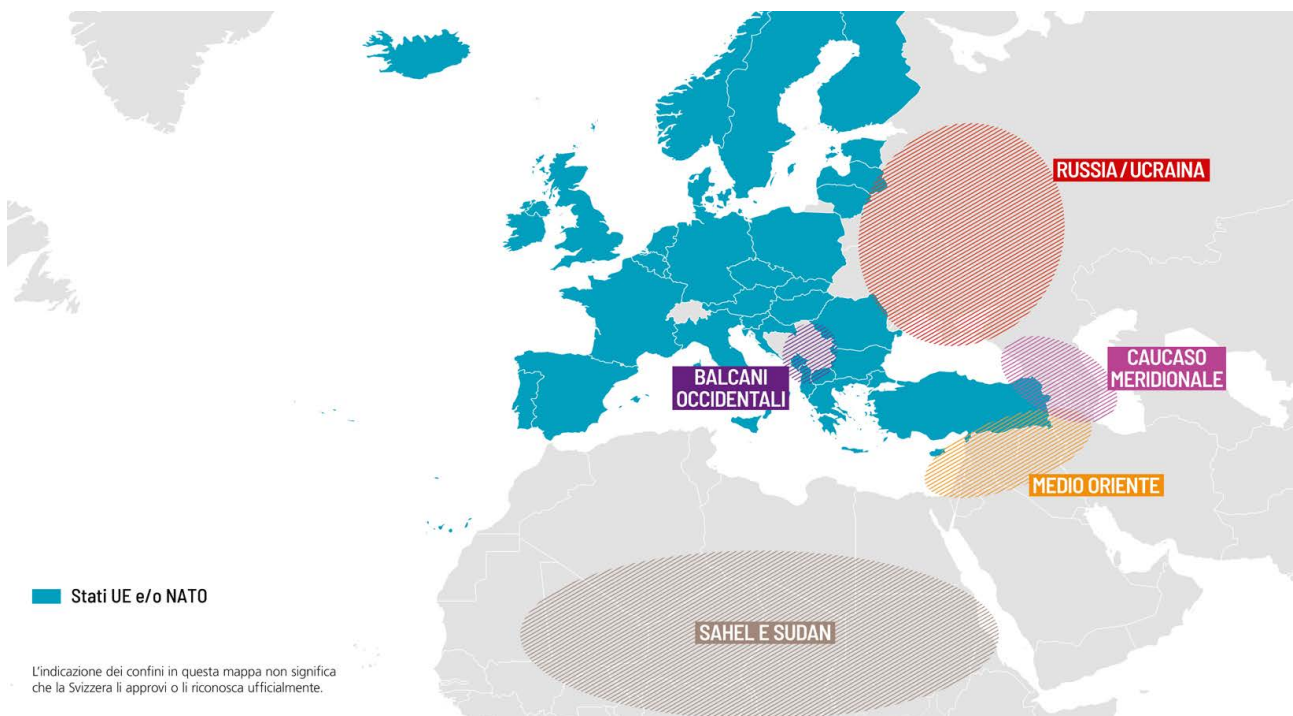
di quasi 50 Stati. Non è ancora chiaro in che misura il continente europeo continuerà a rafforzare la propria coesione in opposizione alla Russia. È anche possibile che si accentuino le spaccature nel contesto europeo e occidentale in merito all'impostazione delle relazioni con la Russia, soprattutto perché Mosca è passata a un'economia di guerra e sembra prepararsi a un lungo conflitto militare.

## Arco di crisi

La **ricostruzione dell'Ucraina** è di particolare rilevanza strategica per la stabilità dell'Europa. Tuttavia, il deterioramento del contesto regionale della Svizzera non è dovuto solo alla guerra di aggressione della Russia. Recentemente si è verificata tutta una serie di nuove escalation di violenza ai margini dell'Europa e nelle regioni confinanti a est e a sud. Si delinea così l'immagine di un arco di crisi che si estende dall'Eurasia al Medio Oriente, fino a toccare la zona del Sahel e il Sudan. Conflitti da tempo latenti si riaccendono e la violenza viene preferita al dialogo. Sebbene tutte queste escalation di violenza abbiano cause locali specifiche, sono accomunate da un contesto politico globale caratterizzato da una marcata polarizzazione e frammentazione e dall'assenza di un centro di potere ampiamente accettato. A farne le spese è spesso la popolazione civile e il bisogno di aiuti umanitari è pertanto enorme.

I **Balcani occidentali** restano instabili. Le tensioni tra Serbia e Kosovo si sono inasprite, mettendo a repentaglio il processo di normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi. Anche in Bosnia e Erzegovina la situazione a livello nazionale rimane tesa e la mancanza di prospettive nella

Figura 2: L'arco di crisi nel contesto regionale dell'Europa (fonte: DFAE).



regione spinge soprattutto i giovani a emigrare. Per quanto riguarda il **Caucaso meridionale**, dopo decenni di mediazioni diplomatiche condotte dall'OSCE, dalla Russia e più recentemente anche dall'UE e dagli Stati Uniti, il conflitto nella regione contesa del Nagorno-Karabakh è sfociato in un intervento militare dell'Azerbaijan, che ha innescato un vasto spostamento di profughi. Di positivo c'è comunque che, finora, Armenia e Azerbaijan hanno mantenuto il dialogo. Il cammino verso una pace duratura nella regione è però ancora lungo.

Gli attacchi terroristici di Hamas del 7 ottobre 2023 hanno segnato una svolta in **Medio Oriente**. I massacri e le catture di ostaggi rimarranno a lungo impressi nella memoria collettiva israeliana e hanno provocato una brusca perdita del senso di sicurezza nella società. Al contempo, l'elevato numero di vittime e le enormi esigenze umanitarie che la risposta militare di Israele ha comportato hanno scosso la società palestinese e suscitato indignazione nei Paesi arabi, ma non solo. Nell'ambito di questa guerra è emersa una crescente rottura tra la regione MENA e molti Stati del Sud globale, da un lato, e i Paesi occidentali dall'altro lato. Questi ultimi sono sempre più spesso accusati di utilizzare due pesi e due misure.

La situazione nel **Sahel** e in Sudan completa l'arco di crisi ai confini dell'Europa. Nel corso dell'ultima legislatura si sono verificati otto cambi di potere anticostituzionali in sei Paesi. Nel 2023 è scoppiata una guerra civile in Sudan che ha provocato massicci spostamenti di profughi. Anche la conclusione forzata della missione di stabilizzazione dell'ONU in Mali e il ritiro delle truppe da parte della Francia e di altri Paesi europei sono una prova del fallimento degli sforzi di stabilizzazione. L'influenza dell'Occidente è in calo anche in quest'area, mentre aumenta quella di Russia e Cina. La regione del Sahel è segnata dal lento sgretolamento delle istituzioni statali e dalla minaccia dei gruppi islamisti.

Anche oltre l'arco di crisi, in diversi Paesi situati in prossimità dei confini europei le prospettive sono poco incoraggianti a causa delle scarse opportunità economiche, dei numerosi

conflitti, del crescente autoritarismo e delle conseguenze dei cambiamenti climatici. Le ripercussioni sull'Europa potrebbero intensificarsi nei prossimi anni, in particolare con un ulteriore incremento della pressione migratoria. A seguito della guerra in Medio Oriente sono aumentate anche le tensioni sociali nel continente europeo, la cui sicurezza deve pertanto essere ripensata tenendo conto delle sfide legate all'arco di crisi, che in molti casi non possono tuttavia essere affrontate mettendo l'accento sulla forza militare.

## Tendenze globali in fase di accelerazione

Da un lato Russia e Cina, i due principali antagonisti dell'attuale ordine internazionale, si sono avvicinate. Entrambe si posizionano come alternative all'Occidente, una situazione che coincide con un aumento della dipendenza di Mosca da Pechino. Dall'altro lato, da molto tempo il legame tra Europa e Stati Uniti non era forte come lo è stato negli ultimi anni, benché il futuro orientamento della politica estera statunitense resti incerto e l'Europa continui ad avere un rapporto di dipendenza rispetto a Washington in materia di sicurezza, tecnologia, energia e capitale. La guerra contro l'Ucraina ha evidenziato un **calo dell'influenza dell'Occidente quale garante dell'ordine mondiale**. In molti luoghi la guerra in corso non viene più interpretata sotto il profilo del diritto internazionale pubblico, bensì è considerata un problema europeo. A livello globale la Russia è meno isolata che in Europa.

Due aree del mondo in cui è in gioco la sicurezza, **l'Europa e l'Asia orientale**, sono sempre più interconnesse in termini geostrategici. Anche nell'Asia orientale le tensioni ruotano intorno alle zone di influenza e alla concorrenza sistemica. L'antagonismo sino-americano si era già acuito prima della guerra di aggressione contro l'Ucraina. La Cina segue da vicino gli sviluppi del conflitto guardando a **Taiwan**, e allo stesso modo gli Stati Uniti sostengono l'Ucraina tenendo presenti le tensioni nell'Asia orientale. I Paesi del G7 hanno acquisito un profilo politico comune più marcato. La

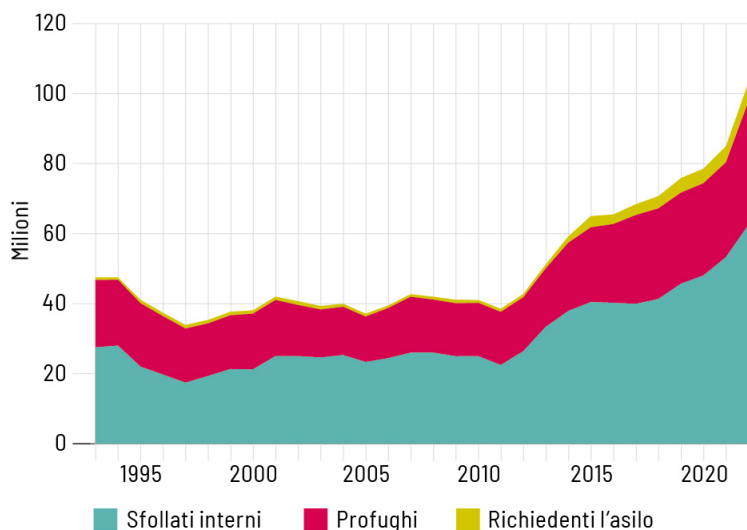


Figura 3: Numero di sfollati interni, profughi (incl. Palestinesi) e richiedenti l'asilo tra il 1993 e il 2022 (fonte e spiegazioni: [ACNUR](#)).

cooperazione tra le democrazie della zona atlantica e alcune democrazie della zona del Pacifico, come l'Australia, il Giappone e la Corea del Sud, si è fatta più intensa. La situazione di Taiwan e le questioni territoriali irrisolte nel Mar Cinese Meridionale e Orientale hanno un elevato potenziale di escalation. Un confronto nell'area dell'Asia-Pacifico avrebbe luogo in un contesto di economie altamente interconnesse e di catene di approvvigionamento internazionali complesse. Pertanto, potrebbe avere ripercussioni ben più ampie rispetto alla guerra in Ucraina.

## Margini di manovra tra i centri di potere

Le tendenze alla **formazione di blocchi** sono ben riconoscibili, ma parlare di un mondo caratterizzato da una dicotomia sino-americana sarebbe riduttivo e non rispecchierebbe la situazione attuale in cui numerosi Stati non vogliono essere associati ad alcun centro di potere e cercano invece di massimizzare il loro margine di manovra tra le grandi potenze grazie a una politica estera variabile. Esempi significativi di questi cosiddetti «**Stati cerniera**» sono l'Arabia Saudita, il Brasile, l'India, il Sudafrica e la Turchia.

Il carattere fluido della costellazione di potere a livello internazionale è riconducibile anche alla crescente rilevanza delle **aziende tecnologiche** nell'ambito delle relazioni internazionali. Queste aziende controllano già aspetti chiave della sicurezza nazionale, dell'economia e dell'interazione sociale.

La **regionalizzazione della gestione di conflitti e problemi** che osserviamo oggi si inserisce nel quadro di una politica mondiale frammentata. Le dinamiche di cooperazione regionali si stanno per esempio consolidando nel Sud-Est asiatico, in Africa e parzialmente anche in Medio Oriente. Il nuovo posizionamento della Cina come mediatrice e potenza normativa influenza ulteriormente le relazioni di potere e di cooperazione regionali.

## Crisi molteplici

La guerra contro l'Ucraina ha rafforzato l'impressione che il mondo sia confrontato con un insolito **aumento del numero di crisi**. La pandemia di COVID-19 è stata un evento epocale con ampie ripercussioni su tutti i Paesi. Secondo l'ONU, l'emergenza sanitaria ha azzerato nel giro di un biennio i progressi compiuti nei cinque anni precedenti sul piano dello sviluppo. Con la guerra in Ucraina, al deterioramento della situazione legata alla sicurezza si sono aggiunti altri ostacoli, manifestatisi per esempio sotto forma di una crescente insicurezza alimentare o di difficoltà nell'approvvigionamento energetico. Inoltre, la triplice crisi riguardante i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e l'inquinamento ambientale si sta aggravando.

A causa dei programmi di gestione delle crisi, il **debito** di molti Stati è drasticamente aumentato. L'inflazione comporta ingenti costi per l'economia e le disuguaglianze di reddito si accentuano. In vari Paesi industrializzati si riscontra un calo della fiducia nelle istituzioni e la concomitanza di diverse situazioni di crisi insieme alla rapida trasformazione del mondo mettono a dura prova la politica, l'economia e la società. Tuttavia, il superamento della pandemia ha anche dimostrato la resilienza delle democrazie liberali come la Svizzera.

## Politicizzazione dell'economia

Analogamente alla politica globale, anche l'economia mondiale è interessata da un processo di frammentazione e regionalizzazione. La fiducia nella divisione internazionale del lavoro è stata scossa. La **resilienza** delle catene di approvvigionamento ha acquisito importanza rispetto alle semplici considerazioni di efficienza. Il mantenimento delle capacità produttive e di ricerca nel campo delle nuove tecnologie, dei microchip e dei semiconduttori va di pari passo con gli sforzi per ridurre le dipendenze. Concetti come «**de-risking**», «reshoring», «nearshoring» e «friendshoring», diversificazione e «dissuasione economica» sono alla base dei dibattiti in corso.

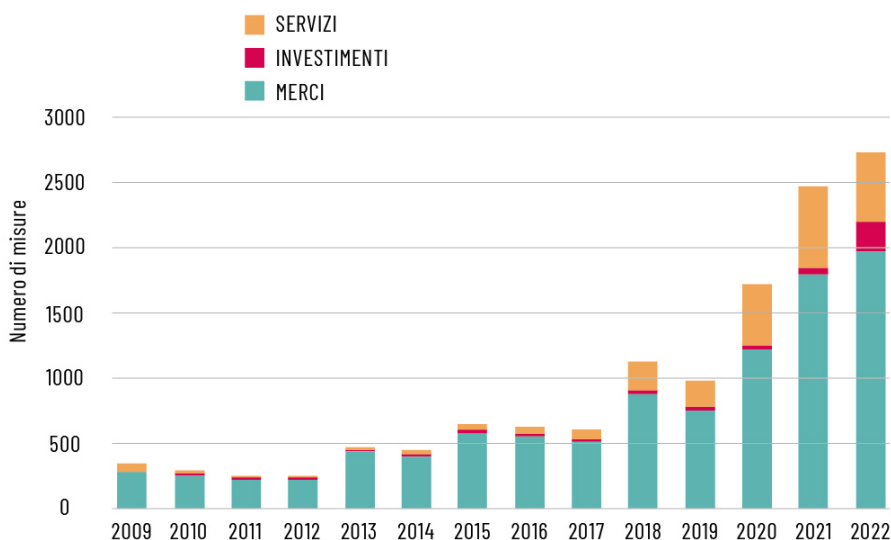


Figura 4: Restrizioni commerciali unilaterali (numero di misure) (fonte: *World Economic Outlook*, FMI, 2023).

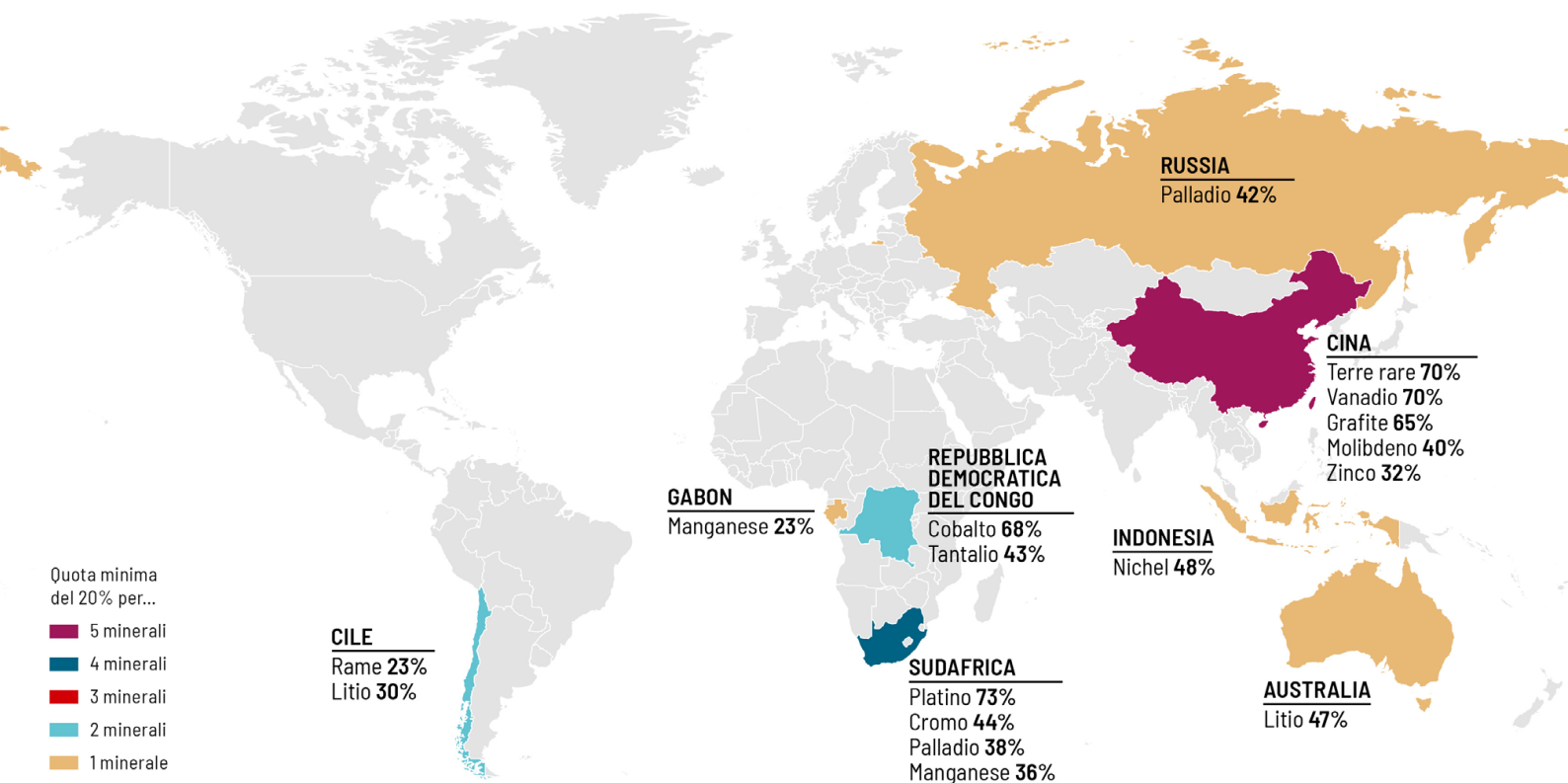


Figura 5: Concentrazione geografica dell'estrazione di minerali importanti per la svolta energetica (fonte: [U.S. Geological Survey](#)).

L'indicazione dei confini e l'utilizzo delle denominazioni dei Paesi in questa mappa non significano che la Svizzera li approvi o li riconosca ufficialmente.

Le politiche economiche, commerciali e finanziarie di molti Stati si allineano alla politica di sicurezza e rispecchiano i regimi di sanzioni. I **mercati mondiali sono sempre più politicizzati**. Il protezionismo e la politica industriale sono di nuovo in aumento, anche tra i principali partner commerciali della Svizzera. La lotta per il substrato fiscale si fa più agguerrita nel contesto della politica di potere e delle attività economiche digitali transfrontaliere.

## Trasformazioni ecologiche e tecnologiche

Parallelamente alla trasformazione dell'assetto geopolitico, il mondo sta vivendo profondi mutamenti in ambito ecologico e tecnologico. Tali mutamenti, e la loro gestione, sono a loro volta influenzati dalla polarizzazione della politica mondiale. Un esempio è quello dei **cambiamenti climatici**, oggi considerati uno dei maggiori rischi globali. La necessità di garantire una crescita economica più povera di emissioni è ampiamente riconosciuta, ma la produzione di **minerali critici** per le tecnologie verdi e digitali è circoscritta a pochi Paesi. La concentrazione della produzione è inoltre notevolmente superiore a quella del petrolio e del gas. Le catene di approvvigionamento sono poco diversificate, il che comporta il rischio di nuove dipendenze da Stati autoritari.

In generale si può affermare che le **nuove tecnologie** offrono enormi opportunità. Hanno anche contribuito in modo determinante al superamento della pandemia e il loro potenziale per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità è significativo. Sono tuttavia diventate anche una dimensione chiave della concorrenza tra le grandi potenze: i Paesi che si

assicurano un vantaggio in questo campo consolidano infatti il proprio potere. Inoltre, gli sviluppi tecnologici possono anche celare altri pericoli. Le nuove forme di **intelligenza artificiale (IA)** sono tra le innovazioni più dirompenti degli ultimi decenni e, presumibilmente, il loro impatto sull'umanità sarà paragonabile a quello di Internet in passato. I progressi previsti nel campo dell'**informatica quantistica** potrebbero accelerare ulteriormente la rivoluzione digitale. Sussistono però timori fondati che ciò comporti rischi considerevoli per la libertà e persino per l'esistenza dell'umanità. Un utilizzo delle future tecnologie orientato al bene comune e il mantenimento del controllo da parte dell'essere umano sono prerequisiti fondamentali per garantire la sicurezza, la prosperità e la sostenibilità.

## Demografia

Infine, un altro fattore chiave degli sviluppi economici e politici globali è la **demografia**. Oggi solo il 10 per cento della popolazione mondiale vive nei Paesi del G7, mentre Cina e India ospitano ormai oltre un terzo dell'umanità. Come l'Europa, anche la Cina è però interessata dall'invecchiamento della popolazione, che si traduce per esempio in una carenza di manodopera e in difficoltà per i sistemi di sicurezza sociale. Stando alle stime dell'ONU, entro il 2050 la popolazione indiana sarà superiore a quella cinese di oltre 300 milioni. Nello stesso periodo, circa la metà della crescita demografica globale riguarderà l'Africa subsahariana. Sempre secondo l'ONU, entro il 2100, 8 persone su 10 vivranno in Africa o in Asia.

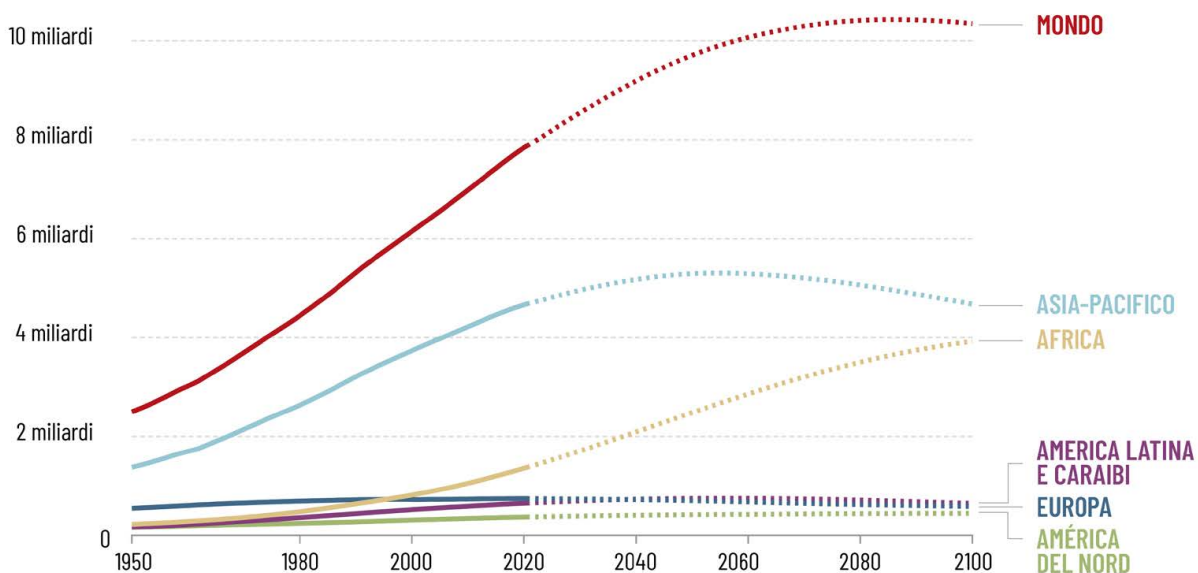


Figura 6: Previsione dell'andamento demografico per regione (fonte: [UN World Population Prospects 2022](#)).

## Multilateralismo: un approccio indispensabile

Dopo i progressi iniziali, dal 2020 l'attuazione dell'**Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile**, che la Svizzera ha contribuito in modo determinante a definire, ha subito una battuta d'arresto. Gli sviluppi negativi riguardano diversi ambiti, come i diritti delle donne e la povertà estrema, che è tornata a crescere. Allo stesso tempo, però, il consenso internazionale nei confronti dell'agenda è aumentato.

Un **multilateralismo efficace** è indispensabile per dare risposte comuni alle sfide globali. Questo approccio è tuttavia soggetto a forti pressioni: le istituzioni fondate con l'obiettivo di creare consenso sono sempre più spesso teatro di un braccio di ferro tra potenze. Singole dinamiche organizzative, così come il fatto che le strutture e i mandati definiti nel corso dei decenni sono diventati in parte obsoleti se si considerano le realtà odierne, contribuiscono a limitarne la capacità di azione. Le **riforme** sono necessarie ma difficoltose nell'attuale contesto. Affinché il sistema multilaterale possa guardare al futuro è essenziale mitigare la crisi di fiducia globale nei confronti dell'ONU e di altri organismi internazionali. Se non si mette in moto una dinamica di questo tipo, c'è il rischio che la frammentazione della governance e delle norme internazionali continui ad aggravarsi.

## Scarsa prevedibilità

Viviamo in una fase di transizione in cui deve ancora delinearsi un nuovo ordine internazionale stabile. L'ordine attuale potrebbe subire uno stravolgimento e lasciare il posto a una situazione in cui la politica di potenza spinge il diritto internazionale e la sicurezza collettiva sempre più ai margini, i conflitti scoppiano apertamente e attori di ogni tipo mettono alla prova i loro margini di manovra. Alcuni segnali indicano che siamo solo all'inizio di una svolta epocale. La situazione attuale è caratterizzata da un'**elevata instabilità** e da una prevedibilità ridotta, che spesso coincide con preavvisi brevi. Il futuro è incerto, ma la Svizzera deve prepararsi al meglio per poter salvaguardare i propri interessi anche in un contesto difficile. I capitoli seguenti approfondiscono proprio questo argomento.

# 3 Basi

## 3.1 Missione fondamentale

La politica estera è una **politica di difesa degli interessi**<sup>3</sup>, tra cui rientra anche la promozione di valori. Interessi e valori si condizionano reciprocamente e in Svizzera si basano sulla Costituzione federale. Quest'ultima offre così un quadro di riferimento stabile per la politica estera, ma al contempo lascia un ampio margine di manovra per la sua definizione concreta, di cui si occupa il Consiglio federale con apposite strategie.

Nel nostro Stato di diritto, la **Costituzione federale** è dunque alla base di ogni strategia di politica estera e, in combinazione con l'analisi del contesto, rappresenta il principale fondamento per la definizione delle priorità. La missione fondamentale della politica estera fa riferimento all'**articolo 2** della Costituzione federale, che riguarda la sicurezza, la prosperità e l'indipendenza della Svizzera. La Confederazione provvede inoltre ad assicurare quanto possibile pari opportunità alle cittadine e ai cittadini e si impegna per la conservazione duratura delle basi naturali della vita e per un ordine internazionale giusto e pacifico.

Per quanto riguarda gli affari esteri, l'**articolo 54 capoverso 2** della Costituzione precisa, in modo non esaustivo, quanto segue: «La Confederazione si adopera per salvaguardare l'indipendenza e il benessere del Paese; contribuisce in particolare ad aiutare le popolazioni nel bisogno e a lottare contro la povertà nel mondo, contribuisce a far rispettare i diritti umani e a promuovere la democrazia, ad assicurare la convivenza pacifica dei popoli nonché a salvaguardare le basi naturali della vita». La norma relativa alla politica estera è concretizzata anche dall'**articolo 101**, ai sensi del quale la Confederazione «salvaguarda gli interessi dell'economia svizzera all'estero»<sup>4</sup>. Infine, le basi legali includono anche le leggi federali rilevanti per la politica estera. La [legge sugli Svizzeri all'estero](#) stabilisce per esempio che, nel definire la SPE, il Consiglio federale tiene conto degli interessi delle persone e delle istituzioni svizzere all'estero (art. 8).

Sicurezza, prosperità, indipendenza: basta uno sguardo al mondo attuale per constatare che la Svizzera non era soggetta a pressioni così significative da molto tempo.

**Sicurezza:** la predominanza della politica egemonica e la competizione tra le grandi potenze si ripercuotono negativamente sulla sicurezza del nostro Paese. La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina nonché l'ambizione geopolitica della Russia di avere una propria sfera di influenza costituiscono una minaccia e hanno reso più instabile il contesto regionale. Di conseguenza, la sicurezza deve avere la massima priorità nel quadro della politica estera. La cooperazione in materia di politica estera e securitaria con l'UE, la NATO e l'OSCE diventerà ancora più importante. La Svizzera rafforza così la propria capacità di difesa e allo stesso tempo contribuisce alla sicurezza e alla stabilità nel continente europeo. L'approccio securitario globale che caratterizza la politica estera e di sicurezza della Svizzera rimane il principio guida fondamentale, non da ultimo in vista degli sforzi di stabilizzazione all'interno dell'arco di crisi.

**Prosperità:** la promozione della prosperità richiederà un'attenzione particolare nei prossimi anni. Gli sviluppi economici globali, ma anche le conseguenze di catastrofi climatiche e pandemie, comportano il rischio di una perdita di competitività. La concorrenza si fa sempre più agguerrita. Nonostante il difficile contesto geopolitico, il nostro Paese vuole incrementare ulteriormente la sua attrattiva in materia di investimenti, formazione, ricerca, innovazione e posti di lavoro, ottimizzando inoltre le condizioni quadro per l'economia nazionale, compresa la piazza finanziaria. Gli accessi al mercato vanno consolidati e diversificati. In questo modo, la Svizzera può aumentare la resilienza della propria economia. Grazie a una solida base industriale e scientifica, a un sistema educativo orientato al futuro, a un'elevata qualità di vita così come a ottime infrastrutture e capacità di innovazione, si aprono nuove opportunità.

**Indipendenza:** l'indipendenza della Svizzera, intesa come il massimo grado possibile di autodeterminazione del proprio futuro e di libertà d'azione, presuppone che il nostro Paese possa contribuire a definire le condizioni quadro che lo riguardano. Nell'attuale contesto di polarizzazione e frammentazione, ciò risulta più difficile che in un mondo caratterizzato dalla globalizzazione e dal multilateralismo. La Svizzera deve contrastare il rischio di una crescente influenza straniera. Le misure adottate includono un'ampia partecipazione alle istituzioni normative, una forte interconnessione e cooperazione con i partner e contributi a favore di un multilateralismo efficace.

3 Già il [rapporto del 1993](#), la prima strategia scritta di questo tipo in Svizzera, descriveva la salvaguardia degli interessi come la funzione primaria della politica estera, «una ragion d'essere che passa davanti ad ogni altra considerazione e, in un certo modo, la giustificazione e il movente di ogni attività che ne deriva».

4 Per entrambi gli articoli si rimanda alle spiegazioni fornite dal Consiglio federale nel suo [messaggio concernente la revisione della Costituzione federale](#) del 20 nov. 1996.

## Conclusioni sulle priorità della strategia

In base a queste considerazioni sulla missione fondamentale e all'analisi del contesto, il Consiglio federale definisce quanto segue in merito alle priorità strategiche della politica estera per il periodo 2024–2027.

### Priorità geografiche

- **Europa:** in un mondo frammentato, il contesto regionale torna ad assumere grande importanza per la Svizzera. Un'Europa stabile e prospera è cruciale per la sicurezza, il benessere e l'indipendenza del nostro Paese e, pertanto, passa in primo piano tra le priorità. Poiché fa parte dello spazio economico, di sicurezza e culturale europeo, la Svizzera deve consolidare le relazioni con i Paesi vicini e, più in generale, con gli Stati europei, l'UE e la NATO. È indispensabile chiarire le questioni ancora aperte nelle relazioni con l'UE. L'Europa è intesa qui in senso lato, sia in termini geografici che tematici, e sono incluse anche la sicurezza europea e la ricostruzione dell'Ucraina (n. 4.1).
- **Altre regioni del mondo:** la transizione verso un mondo meno occidentalizzato sottolinea l'importanza di intrattenere relazioni costruttive con tutte le regioni del mondo. Sviluppi come l'emergenza della regione Asia-Pacifico, le nuove dinamiche nella regione MENA e nell'Africa sub-sahariana, la grande rilevanza degli Stati Uniti per la prosperità e la sicurezza del nostro Paese e la crescente comunità svizzera all'estero illustrano perché è opportuno perseguire una politica estera di ampio respiro. La Svizzera gode di notevole soft power in tutto il mondo: i suoi punti di forza, anche nel contesto della cooperazione internazionale (CI), sono valorizzati e messi in campo per promuovere il dialogo globale (n. 4.2).
- **Multilateralismo:** un multilateralismo efficace e mirato così come una forte presenza svizzera negli organismi pertinenti sono fondamentali per salvaguardare gli interessi del nostro Paese. La Svizzera intende contribuire a riformare il sistema multilaterale e a renderlo più efficiente. Grazie alla Ginevra internazionale, ai tre Centri ginevrini e a iniziative come la fondazione Geneva Science and Diplomacy Anticipator (GESDA) può inoltre favorire la ricerca di soluzioni globali (n. 4.3).

### Priorità tematiche

- **Pace e sicurezza:** nel contesto attuale, la rilevanza di questa tradizionale priorità della politica estera è evidente. Oltre a intensificare la cooperazione in materia di sicurezza con l'UE e la NATO, l'obiettivo è adattare i buoni uffici e la promozione della pace alle mutate condizioni quadro internazionali. Altri temi importanti sono il controllo degli armamenti, il cui futuro è incerto, e la ciberdiplomazia. Infine, questo ambito tematico prioritario include le questioni dello sfollamento forzato e della migrazione, degli aiuti umanitari e della politica in materia di sanzioni (n. 5.1).
- **Prosperità e competitività:** garantire la prosperità diventa sempre più impegnativo. In un mondo in cui la concorrenza è in aumento, il rafforzamento della competitività è indispensabile. Temi importanti sono il miglioramento delle relative condizioni quadro, la resilienza dell'economia e della società, la promozione dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione, la diversificazione dei partner commerciali e d'investimento come pure le conseguenze della crescente importanza degli strumenti geoeconomici per la Svizzera. Anche i contributi a favore di uno sviluppo sostenibile e inclusivo, sia sul piano economico sia a livello umano, e la lotta contro la povertà globale nel quadro della CI rientrano in questa priorità e favoriscono l'avvio di appositi partenariati (n. 5.2).
- **Ambiente:** la dimensione ecologica della sostenibilità deve diventare un nuovo obiettivo prioritario della politica estera. È urgente limitare i cambiamenti climatici e adeguarsi alle relative conseguenze. Occorre aumentare la consapevolezza dei limiti di resistenza degli ecosistemi globali e del ruolo dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione quali fattori trainanti della protezione ambientale. Il Consiglio federale collega deliberatamente a questo ambito prioritario l'incremento della sicurezza dell'approvvigionamento energetico e l'accesso a un'energia decarbonizzata e rispettosa della biodiversità (n. 5.3).
- **Democrazia e buongoverno:** gli sviluppi sul piano internazionale impongono una nuova enfasi strategica sulla promozione della democrazia. Si tratta di un mandato costituzionale e la Svizzera ha molto da offrire in questo campo. Consolida così la sua già ottima reputazione in materia di promozione della pace, diritto internazionale pubblico e diritti umani, diplomazia scientifica anticipatrice, uguaglianza e buongoverno, anche nello spazio digitale (politica estera digitale) (n. 5.4).

A differenza dell'ultima SPE, la sostenibilità e la digitalizzazione non sono più considerate priorità specifiche perché, trattandosi di importanti questioni trasversali, che permeano la politica estera in tutte le sue aree tematiche, non possono più essere ridotte a singoli ambiti. Si fondano ora su strategie a parte e nel contesto della SPE 2024–2027 si riflettono nel capitolo 5, sia in linea generale sia all'interno delle aree prioritarie pertinenti.

## 3.2 Quali valori rappresenta la Svizzera nel mondo?

L'immagine della Svizzera a livello di politica estera è strettamente legata alla sua costituzione interna. La cultura politica della Svizzera determina anche la natura della sua politica estera. Tale immagine non è tuttavia statica, bensì è in continua evoluzione, proprio come la stessa politica estera e la Svizzera nel suo insieme.

Le reazioni alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina hanno in parte rivelato uno scarto tra l'immagine che la Svizzera ha di sé e il modo in cui viene percepita da altri Stati, soprattutto se si considerano le questioni inerenti alla neutralità. Anche all'interno del nostro Paese si moltiplicano i dibattiti sul profilo di politica estera della Svizzera, un aspetto che, alla luce dei rapidi cambiamenti in corso, non sorprende e va anzi accolto con favore. Entrambi gli sviluppi – esterni e interni – evidenziano quanto sia importante ricalibrare regolarmente la politica estera, adeguandola e collocandola nel discorso internazionale.

### Corresponsabilità in Europa

La Svizzera è un **Paese europeo** in tutto e per tutto. È una democrazia liberale di stampo europeo fondata sullo Stato di diritto e condivide cultura, religione e storia con il resto del continente. Al contempo è uno dei pochi Stati europei che non ambisce a far parte dell'UE, con cui però intrattiene strette relazioni su misura grazie alla via bilaterale. Questo modello di politica europea, che riscuote ampi consensi a livello nazionale, influenza la politica estera del nostro Paese. **Dal punto di vista istituzionale**, la Svizzera **non appartiene a nessuno dei centri di potere globali**.

Sebbene sia strutturata in modo diverso rispetto agli Stati nazionali che la circondano e segua la propria strada, la Svizzera si considera inequivocabilmente **parte della comunità di valori europea**. È pertanto molto più vicina all'UE e ai suoi Paesi membri che ad altri centri di potere. Gli Stati europei, inclusi il Regno Unito e i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (AELS), insieme ad altri Paesi occidentali come gli Stati Uniti, sono i principali partner della Svizzera. La Svizzera riconosce il grande contributo dell'UE alla pace, alla sicurezza e alla prosperità. Lo stesso vale per il ruolo della NATO a favore della sicurezza europea.

Dal canto suo, la Svizzera si considera un **partner costruttivo che promuove attivamente la cooperazione in Europa**. Si assume la sua responsabilità nello sviluppo e nell'attuazione di soluzioni europee, collabora con partner europei nel campo della politica estera e di sicurezza e intende sfruttare ulteriormente le possibili sinergie. Si adopera per ridurre le disparità all'interno dell'UE allargata e sostiene altri Paesi dei Balcani occidentali, dell'Europa dell'Est e del Caucaso meridionale che intendono promuovere l'economia sociale di

mercato e rafforzare la democrazia e lo Stato di diritto. La Svizzera è forse lo Stato che, con le sue istituzioni politiche, più di ogni altro è sinonimo di libertà e stabilità in Europa.

### Una voce del dialogo globale

Nonostante un più forte radicamento europeo, la politica estera del nostro Paese continua a distinguersi per la sua indipendenza e il suo **orientamento globale**. La Svizzera mantiene un'efficiente rete di rappresentanze in tutto il mondo, con cui risponde anche alle esigenze di concittadine e concittadini e imprese svizzere. Fedele al principio di **universalità**, in linea generale punta a instaurare relazioni diplomatiche con tutti i Paesi del mondo. Si impegna affinché tutti gli Stati godano degli stessi diritti e possano fornire un contributo alla risoluzione dei problemi regionali e globali secondo le loro possibilità, in modo equo e con l'approvazione della comunità internazionale.

In questo senso la Svizzera **costruisce ponti** tra vari attori. La polarizzazione geopolitica e la formazione di due blocchi, cinese e americano, non è nel suo interesse. Intende invece adoperarsi per rafforzare nuovamente la fiducia sul piano internazionale. Da parte sua si aspetta che il proprio posizionamento indipendente sia rispettato dagli altri Paesi e di non essere posta di fronte ad aut aut. Nei rapporti con gli Stati autoritari, la Svizzera persegue un approccio che non contrappone valori e Realpolitik. Nei casi in cui il diritto internazionale pubblico e i diritti fondamentali sono soggetti a gravi violazioni o i principi universali dell'ONU vengono reinterpretati, agisce con fermezza. Allo stesso tempo, la Svizzera non può ignorare il crescente peso politico ed economico degli Stati autoritari. Continuerà pertanto a puntare sul dialogo e sulla cooperazione, ove opportuno, schierandosi sempre a favore della libertà in caso di dubbio.

Per affrontare con successo la competizione globale, l'Europa deve trovare un'intesa anche con i Paesi che oscillano in modo variabile tra i centri di potere geopolitici. Grazie al suo profilo di politica estera, la Svizzera potrà contribuire in misura maggiore, in qualità di Stato europeo, al dialogo tra le parti interessate. Il posizionamento a medio termine dei Paesi in questione influenzerà il futuro ordine internazionale.

Un ruolo importante è svolto dalla **Ginevra internazionale**, che offre un polo globale per il dialogo e la cooperazione nel cuore dell'Europa. La presenza di quasi tutti gli Stati membri dell'ONU a Ginevra e il coinvolgimento di attori non statali rilevanti nelle discussioni contribuiscono a garantire che la Svizzera resti anche in futuro una sede importante per la governance internazionale. Il presupposto è che la Svizzera continui a godere della fiducia di tutte le regioni del mondo, indispensabile per uno Stato ospite, e agisca con la necessaria avvedutezza.



## Punti di forza interni ed esterni

Il profilo di politica estera della Svizzera presenta punti di forza specifici che contribuiscono al soft power del nostro Paese sulla scena internazionale e scaturiscono da caratteristiche fondamentali dell'ordinamento statale svizzero. In Svizzera la politica estera e quella interna sono strettamente intrecciate. Il grado di coinvolgimento del Parlamento, dei Cantoni e della popolazione nelle questioni legate alla politica estera è infatti più elevato che in molti altri Paesi. La politica estera è **vicina alle esigenze delle cittadine e dei cittadini**, come dimostra per esempio l'importanza attribuita ai servizi a favore della comunità svizzera all'estero.

La Svizzera si adopera per il dialogo, le soluzioni inclusive, la separazione dei poteri, la sussidiarietà, la stabilità e l'innovazione. Si tratta di elementi importanti per l'immagine che la Svizzera ha di sé, ovvero quella di un partner impegnato a favore di un mondo pacifico, prospero e sostenibile. I **buoni uffici** del nostro Paese e il suo ruolo di sede di colloqui di pace sono credibili anche grazie al fatto che la Svizzera non ha mai avuto colonie, è indipendente, non persegue un'agenda occulta e dispone di ampie competenze nell'ambito della promozione della pace. La Svizzera è inoltre riconosciuta nel mondo intero per il suo ruolo a favore del **diritto internazionale pubblico**, di un'ONU forte e di un **multilateralismo** efficace. Intende quindi far valere maggiormente a livello internazionale la sua concezione globale della sicurezza, al di là della dimensione militare. In un contesto di crescente instabilità, in cui la formazione di blocchi diventa sempre più evidente, questi compiti rappresentano una sfida ma mantengono tutta la loro importanza.

Un elemento essenziale dell'immagine della Svizzera è il sostegno alle persone bisognose. Il nostro Paese fornisce **aiuto umanitario** in modo rapido e mirato basandosi sul

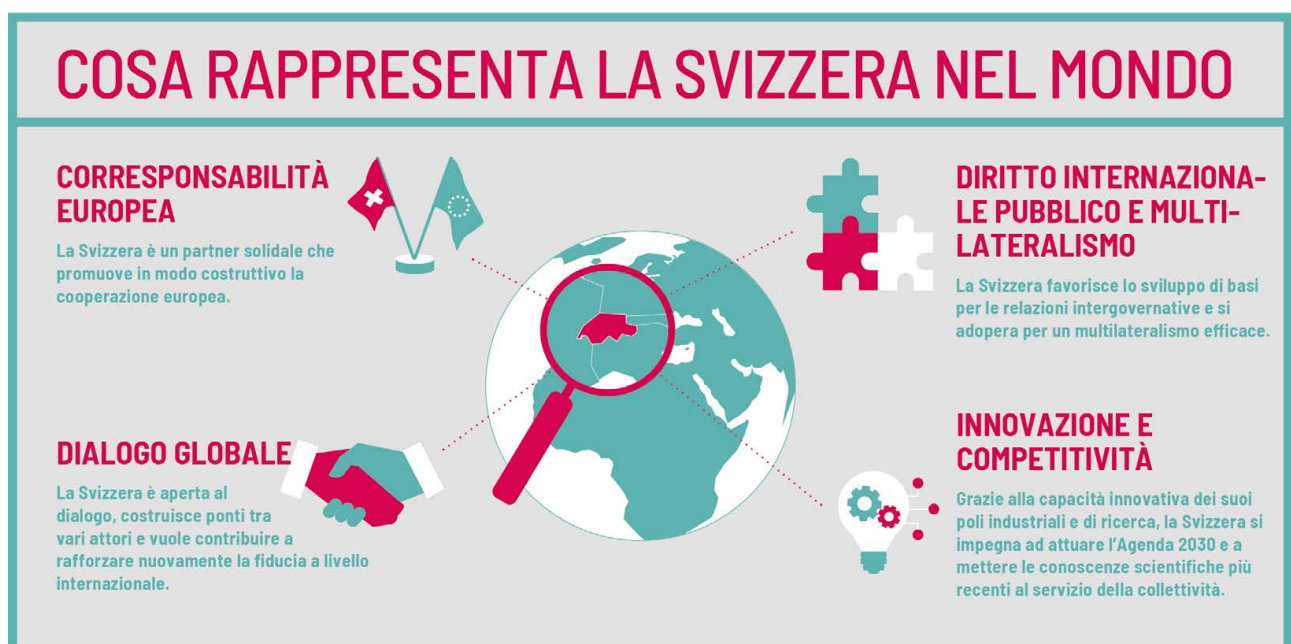
diritto internazionale umanitario e i principi umanitari. Il rispetto e lo sviluppo del diritto internazionale umanitario quale fondamento della protezione della popolazione civile sono prioritari per la Svizzera, che è anche lo Stato depositario delle Convenzioni di Ginevra.

La Svizzera affianca i Paesi partner nella **lotta contro la povertà** e nello sviluppo sostenibile, tenendo conto delle esigenze della popolazione, dei propri interessi nel lungo periodo e del valore aggiunto che può offrire nel confronto internazionale. A tale scopo agisce focalizzandosi su determinati ambiti tematici e geografici. L'orientamento a lungo termine della cooperazione allo sviluppo con i Paesi partner, la forte presenza in loco e il sostegno a reti e soluzioni locali sono i tratti distintivi di questo approccio.

Anche la difesa dei valori liberali e dello **Stato di diritto** è parte integrante dell'immagine della Svizzera e della sua politica estera. Ciò include l'impegno per la tutela universale dei **diritti umani**. Il rispetto dei diritti fondamentali e la protezione delle minoranze sono temi centrali, così come i diritti delle donne e la parità di genere. Promuovendo la **democrazia**, la Svizzera intende valorizzare maggiormente un altro punto di forza interno nella propria politica estera. Inoltre, essendo un'economia di medie dimensioni con poche risorse naturali e un piccolo mercato interno, si schiera a favore di un **ordine economico e finanziario liberale** ed è una **piazza interessante** per le imprese e le istituzioni finanziarie attive a livello internazionale.

Infine, anche l'**innovazione** e la ricerca sono elementi cardine del profilo di politica estera svizzero. Contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, aumentano la competitività delle aziende e creano posti di lavoro. La Svizzera favorisce il coinvolgimento del mondo scientifico e del settore privato nella politica estera e nella definizione della

Figura 7: Profilo di politica estera della Svizzera (fonte: DFAE).



governance internazionale, sfruttando l'elevata capacità innovativa dei suoi poli industriali e di ricerca mediante partenariati lungimiranti. Ne è un esempio la fondazione GESDA, che offre piattaforme internazionali per il dialogo e lo scambio di conoscenze al crocevia tra scienza e diplomazia (n. 5.4).

## Neutralità e solidarietà

La storia del nostro Paese è indissolubilmente legata alla sua neutralità. Senza quest'ultima, la Svizzera quale nazione fondata sulla volontà comune, con tutta la sua pluralità culturale e linguistica, non sarebbe stata in grado di superare i conflitti dinastici e nazionalistici di cui l'Europa è stata teatro. La neutralità permanente della Svizzera è stata riconosciuta più volte dal diritto internazionale, per esempio alla Conferenza di pace di Parigi del 1815 a seguito del Congresso di Vienna, nel Trattato di Versailles del 1919 e nel quadro dell'adesione della Svizzera alla Società delle Nazioni nel 1920. La Svizzera è diventata membro dell'ONU nel 2002 sulla base di una dichiarazione di neutralità contenuta nella sua domanda di adesione. Nel corso della storia, la neutralità è diventata parte integrante dell'identità del nostro Paese e ha cementato i suoi ruoli di mediatore, attore umanitario e Stato ospite nell'ambito della politica estera. L'importanza della funzione protettiva della neutralità è variata nel tempo e nell'attuale contesto europeo è diventata secondaria. Eppure, nell'immagine che la Svizzera ha di sé la neutralità continua a occupare una posizione centrale: dai sondaggi annuali del Politecnico federale di Zurigo è emerso che, tra il 2013 e il 2023, il consenso generale della popolazione svizzera nei confronti della neutralità si è attestato in media al 95 per cento.

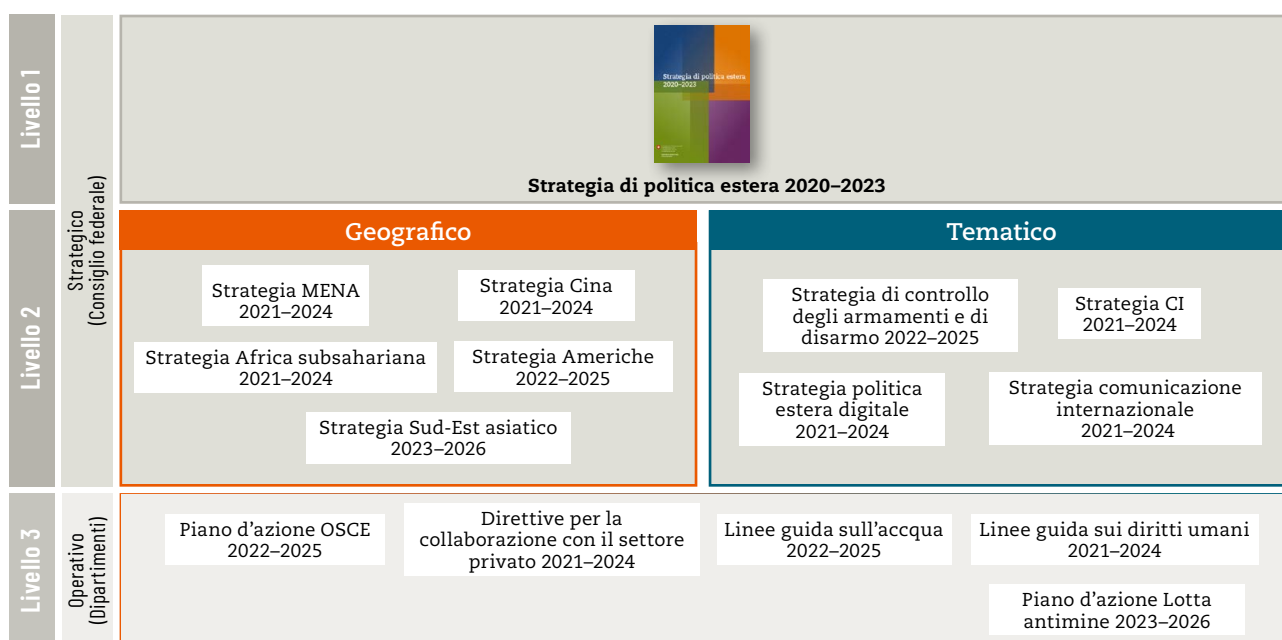
In caso di conflitti armati internazionali, la neutralità permanente della Svizzera comporta una serie di obblighi derivanti dal diritto applicabile. **Tuttavia, neutralità non significa indifferenza:** la Svizzera lo ha dimostrato una volta di più con la sua reazione all'aggressione militare russa contro l'Ucraina (n. 4.1). Se è vero che la neutralità limita il margine di manovra in ambito militare, consente anche una solidarietà di ampio respiro. Anche questa solidarietà è parte integrante della concezione che la Svizzera ha del proprio ruolo nel mondo. Lo strumento della neutralità lascia dunque spazio a una politica estera e di sicurezza improntata alla cooperazione con i partner più stretti in Europa e nel mondo (n. 6.2), un aspetto su cui il Consiglio federale intende puntare maggiormente nei prossimi anni.

## 3.3 Coerenza

Una politica estera efficace presuppone un processo decisionale coerente. Oggi tutti i dipartimenti sono chiamati a occuparsi di questioni di politica estera. L'attuale mutamento del contesto internazionale evidenzia l'importanza della coerenza: di fronte alle crisi e ai problemi di posizionamento, la Svizzera deve agire e comunicare in modo compatto se vuole salvaguardare i propri interessi.

Grazie a un'elevata ponderazione politica, nella scorsa legislatura sono stati fatti vari progressi in questo ambito. A ciò ha contribuito la metodologia dello **schema a cascata delle strategie** riguardanti la politica estera. Per la prima volta, il Consiglio federale ha adottato una serie di strategie geografiche e tematiche subordinate alla SPE. Una delle

Figura 8: Schema a cascata delle strategie di politica estera per il periodo legislativo 2019–2023 (fonte: DFAE).



novità consiste nella definizione di obiettivi e misure per un periodo di quattro anni. Lo sviluppo, l'attuazione e il monitoraggio sono stati organizzati a livello interdipartimentale. Questa metodologia conferisce alla politica estera un migliore orientamento e favorisce una cultura basata sulla cooperazione all'interno della Confederazione, un approccio che verrà portato avanti. Anche altre strategie rilevanti del Consiglio federale<sup>5</sup> e il suo programma di legislatura 2023–2027 contribuiscono a delineare un quadro coerente per la politica estera.

Oltre a introdurre lo schema a cascata sono stati compiuti **ulteriori progressi** in termini di coerenza: nel quadro della CI, una strategia chiara e una riorganizzazione hanno permesso di ottimizzare l'integrazione dell'aiuto umanitario, della cooperazione allo sviluppo e della promozione della pace. Anche il seggio nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU comporta una maggiore coerenza tematica e oggi la cooperazione interdipartimentale in materia di migrazione (struttura IMZ) viene attuata in modo più coordinato. Si registrano miglioramenti anche per quanto riguarda la coerenza della politica estera e interna in riferimento all'Agenda 2030. Infine, sono state sfruttate meglio le sinergie tra gli attori della rete esterna ed è stato ottimizzato il coordinamento tra le attività bilaterali e multilaterali.

Sono comunque necessari ulteriori sforzi negli ambiti seguenti.

- **Orientamento strategico:** il sistema governativo svizzero è storicamente modellato sulle esigenze della politica interna; è pertanto opportuno introdurre misure che rafforzino il Consiglio federale quale organo direttivo in materia di politica estera, tra cui più approfondimenti a porte chiuse e dibattiti più frequenti finalizzati all'anticipazione, come quelli svolti in relazione alla Cina.
- **Posizionamento:** decisioni difficili su questioni legate al posizionamento della Svizzera nel quadro delle tensioni tra Europa, Stati Uniti e Cina devono essere discusse e preparate ad alto livello, con la partecipazione di tutti i dipartimenti. A tal fine, sarà creato un apposito organo composto dalle segretarie e dai segretari di Stato e dalle persone responsabili dei rispettivi gruppi di lavoro interdipartimentali (GLID). Occorre inoltre accertarsi che l'intreccio delle questioni economiche e di sicurezza sul piano internazionale sia preso sufficientemente in considerazione negli organi federali di coordinamento esistenti.

→ **Comunicazione strategica:** è sempre più importante assicurare una comunicazione coerente e strategica. Nella concorrenza globale la Svizzera deve plasmare attivamente la sua immagine nel mondo adottando misure appropriate (n. 6.1).

→ **Gestione degli obiettivi divergenti:** i conflitti tra obiettivi contrastanti sono espressione di una società pluralista e sono all'ordine del giorno nella politica estera. Nell'attuale contesto sempre più polarizzato potrebbero tuttavia insorgere, ragione per cui è necessaria un'ampia ponderazione degli interessi, chiara e trasversale ai dipartimenti. La Costituzione federale, le leggi applicabili e le strategie adottate dal Consiglio federale indicano la strada da seguire a tale scopo.

→ **Esecutivo – Legislativo:** la collaborazione improntata alla fiducia tra Consiglio federale, Parlamento e Cantoni diventa ancora più importante. Il DFAE informa regolarmente le commissioni e gli organi competenti in merito alla politica estera. Nella scorsa legislatura, il Consiglio federale ha presentato una serie di proposte sul coinvolgimento delle Commissioni della politica estera (CPE) in relazione al seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU, sulla gestione dei diritti di consultazione delle CPE e sul ruolo del Parlamento nell'ambito della soft law. Il suo margine di manovra ai sensi della ripartizione costituzionale delle competenze non dovrebbe comunque essere inutilmente limitato. Allo stesso tempo, la salvaguardia dei diritti di partecipazione del Parlamento e dei Cantoni nell'ambito di questa divisione delle competenze contribuisce a una politica estera svizzera sostenibile a livello nazionale.

---

5 P. es.: [Strategia di politica economica esterna \(2021\)](#); [Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030 \(2021\)](#); [Rapporto sulla politica di sicurezza 2021](#) e [Rapporto complementare 2022](#); [Strategia internazionale della Svizzera nel settore della formazione, della ricerca e dell'innovazione \(2018\)](#); [Politica spaziale 2023](#).

# 4 Priorità geografiche

## 4.1 Europa

A causa del mutato quadro politico ed economico mondiale, un'Europa stabile e prospera diventa ancora più importante ai fini della sicurezza, del benessere e dell'indipendenza del nostro Paese (cap. 3). Ecco perché la dimensione europea della politica estera della Svizzera sarà rafforzata nel corso dei prossimi anni. La Svizzera vuole stabilizzare le relazioni con l'UE e ampliarle ulteriormente. Intende inoltre intensificare le relazioni bilaterali con i partner europei (compreso il Regno Unito) e contribuire in modo sostanziale a un'Europa sicura e stabile. Le priorità includono la ricostruzione dell'Ucraina e la stabilità nei Balcani occidentali.

In quanto Paese indipendente, orientato alle soluzioni e strettamente legato ai suoi partner, la Svizzera fornisce un contributo costruttivo nel quadro delle istituzioni e delle iniziative europee. Con la sua disponibilità a ospitare un vertice della **Comunità politica europea** durante l'attuale legislatura, rafforza la sua posizione di partner affidabile in Europa e di sede per lo svolgimento di colloqui. Il **Consiglio d'Europa** rimane l'organizzazione più importante per la Svizzera nell'ambito della promozione della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti umani e sta acquisendo una centralità sempre maggiore anche per quel che concerne la governance digitale; in particolare nel settore culturale dispone in aggiunta di importanti strumenti di soft power per mitigare la polarizzazione della società.

## Relazioni regolamentate e sviluppabili con l'UE

La situazione geopolitica mette in evidenza l'importanza di relazioni regolamentate e sviluppabili tra la Svizzera e l'UE. La Svizzera è il quarto partner commerciale dell'UE in ordine di importanza e il terzo per quanto riguarda i servizi e gli investimenti diretti, mentre l'UE è il principale partner commerciale della Svizzera. La partecipazione settoriale al mercato interno dell'UE è quindi essenziale per un'economia svizzera forte nel lungo periodo e competitiva nel confronto internazionale, e dunque per il mantenimento e l'aumento dei posti di lavoro, tanto più che l'evoluzione economica globale resta incerta. Nell'ambito della politica europea, è cruciale consolidare e sviluppare un ampio accesso a tale mercato e assicurare la collaborazione con l'UE in specifici ambiti d'interesse, mantenendo nel contempo la massima autonomia politica possibile.

La Svizzera ha concluso una serie di accordi bilaterali con l'Unione europea che oggi le garantiscono una partecipazione settoriale al mercato interno dell'UE. In altri settori, gli accordi di cooperazione sono nell'interesse reciproco a lungo termine. Le relazioni con l'UE sono molteplici, strette e abbracciano interessi settoriali trasversali. Per questo, la Svizzera è intenzionata a **sviluppare ulteriormente la via bilaterale con l'UE**. In termini di contenuti, l'attenzione è rivolta all'aggiornamento degli attuali accordi sul mercato interno, alla conclusione di nuovi accordi nei settori dell'elettricità, della sanità pubblica e della sicurezza alimentare, alla

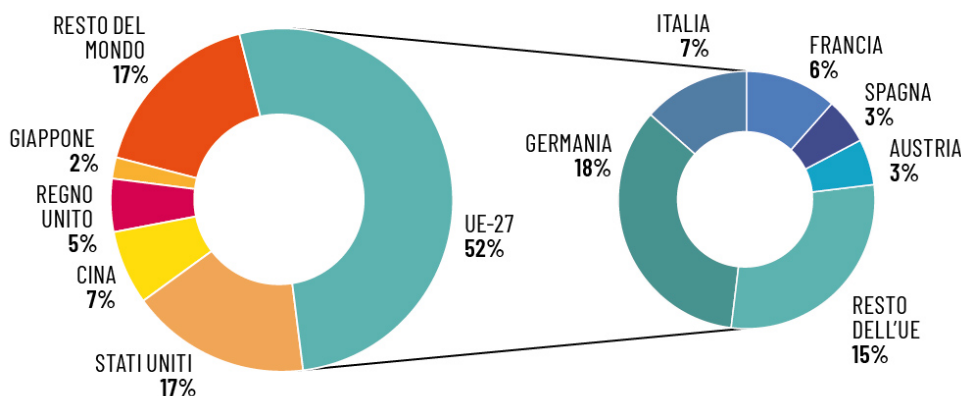


Figura 9: I principali partner commerciali della Svizzera nel 2022 in base al volume degli scambi (beni e servizi). I dati non tengono conto del commercio di metalli preziosi (fonte: calcolo interno basato sui dati dell'AFD/Swiss-Impex e della BNS).

partecipazione della Svizzera ai programmi dell'UE – in particolare nel campo dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione – e alla risoluzione di questioni istituzionali nei singoli accordi sul mercato interno. In questo contesto, il Consiglio federale è anche disposto a garantire la continuità del contributo svizzero per un'Europa sicura, stabile e prospera. La politica europea ha ripercussioni su vari aspetti della vita quotidiana. I Cantoni, il Parlamento e altri gruppi di interesse sono quindi strettamente coinvolti nella sua definizione e contribuiscono allo sviluppo delle relazioni.

A integrazione dello sfruttamento del potenziale di manodopera residente, in passato le opportunità di reclutamento dagli Stati dell'UE/AELS hanno contribuito in modo significativo alla capacità dell'economia svizzera di soddisfare la domanda di forza lavoro e personale qualificato. Soprattutto a causa dei cambiamenti demografici, è probabile che tale domanda continui a sussistere in futuro. Anche per questa ragione è importante mantenere relazioni stabili con l'UE.

Nel campo della **digitalizzazione**, l'UE svolge un ruolo pionieristico in vari ambiti dal punto di vista normativo, anche al di fuori dei confini europei. In quanto Paese europeo, nel settore digitale la Svizzera persegue una politica volta a utilizzare il potenziale economico e sociale delle tecnologie salvaguardando il più possibile i diritti individuali.

La Svizzera è un **partner solidale** e affidabile. Con il secondo contributo svizzero ad alcuni Stati membri dell'UE, si impegna a ridurre le disuguaglianze economiche e sociali all'interno dell'Unione e a ottimizzare la gestione dei flussi migratori. Ciò va di pari passo con l'ampliamento delle relazioni con i Paesi partner. Poiché fanno parte della stessa comunità di valori, la Svizzera e l'UE si adoperano congiuntamente per promuovere la prosperità, la sicurezza e la democrazia in tutto il mondo e per difendere il diritto internazionale pubblico e le conquiste dell'ordine internazionale. La Svizzera è determinata a intensificare il dialogo di politica estera e la relativa cooperazione con l'UE e i suoi Stati membri.

Il nostro Paese è associato agli accordi di **Schengen/Dublino** dal 2008. La cooperazione che ne deriva rappresenta uno strumento fondamentale per la Svizzera nell'ambito della sicurezza interna e garantisce che le domande di asilo siano esaminate da un solo Stato nello spazio Dublino. L'associazione offre vantaggi economici e finanziari ed è importante anche per le rappresentanze svizzere all'estero nel campo dei servizi consolari e della gestione delle crisi. Per quanto riguarda i viaggi e il turismo, oltre che per il settore della ricerca e per la Ginevra internazionale, il visto Schengen permette di ridurre i costi e i tempi di rilascio e, pertanto, aumenta l'attrattiva della Svizzera quale polo economico e destinazione turistica. La stretta collaborazione nel settore Schengen/Dublino sarà portata avanti.

## Relazioni bilaterali

I Paesi limitrofi sono i partner più importanti della Svizzera. I legami reciproci con **Germania, Francia, Italia, Austria e Liechtenstein** sono molto stretti in tutti gli ambiti. Nelle sole regioni di confine ha luogo quasi un terzo dello scambio di merci tra la Svizzera e l'UE. Di conseguenza, queste aree hanno un impatto sull'atteggiamento dei rispettivi governi nei confronti della Svizzera. Tre dei Paesi vicini – Germania, Francia e Italia – sono inoltre Stati del G7 e membri fondatori dell'UE, e poiché dispongono di sbocchi sul mare è proprio tramite questi Paesi che si svolge la maggioranza degli scambi commerciali globali della Svizzera. Le relazioni con gli Stati vicini sono generalmente molto strette e buone, ma negli ultimi anni sono state in parte offuscate dalle questioni irrisolte con l'UE e nei singoli dossier. È dunque prioritario chiarire i punti in sospeso e trovare soluzioni costruttive. La cooperazione transfrontaliera, i relativi dialoghi come anche le iniziative comunitarie e le strategie quali Interreg e EUSALP sono vettori appropriati per promuovere soluzioni pratiche e rafforzare la fiducia reciproca.

Il Consiglio federale intende consolidare ulteriormente e valorizzare dal punto di vista strategico le relazioni bilaterali con gli **Stati membri dell'UE** al di là dei Paesi limitrofi. La qualità di queste relazioni influenza anche i rapporti della Svizzera con l'UE e viceversa. I contatti con la presidenza di turno del Consiglio dell'UE sono fondamentali a questo scopo. Anche il **Regno Unito** è un partner importante per la Svizzera e, a seguito della sua uscita dall'UE, le relazioni bilaterali sono state approfondite e ampliate. Sulla base della strategia «Mind the Gap Plus» del Consiglio federale e della dichiarazione congiunta Svizzera–Regno Unito del 2022, verranno introdotte ulteriori misure, per esempio nei settori del libero scambio, dei servizi finanziari, della migrazione nonché dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione.

## Ulteriori contributi alla sicurezza europea

La sicurezza europea è un'importante questione di politica estera sin dai tempi della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE), convocata per la prima volta negli anni Settanta. La promozione della sicurezza cooperativa nell'ambito dell'OSCE è rimasta una priorità anche nell'ultimo decennio, con l'inasprirsi delle tensioni tra Russia e Occidente. Alla luce della mutata situazione in Europa, la sicurezza europea acquista sempre maggiore rilevanza per la politica estera svizzera. Sebbene l'OSCE rimanga importante, la Svizzera vuole espandere la cooperazione in materia di politica di sicurezza con l'UE e la NATO e con i partner bilaterali.

L'**UE** vuole assumersi maggiormente la responsabilità della sicurezza e della stabilità nell'area euro-atlantica, e a tale scopo potenzia gli strumenti della sua politica di sicurezza ed è pronta a estendere le collaborazioni. Una chance che il nostro Paese intende sfruttare attivamente: la Svizzera sviluppa le consultazioni sulla politica di sicurezza con l'UE, rafforza la sua partecipazione alle missioni di promozione della pace di quest'ultima con contributi di elevata qualità e individua ulteriori opportunità di cooperazione, per esempio nella gestione di catastrofi ed emergenze. La **NATO** è tornata a svolgere un ruolo di alleanza difensiva e imposta i suoi partenariati in maniera più individuale rispetto a prima. La Svizzera intende ampliare il dialogo politico con la NATO, migliorare l'interoperabilità delle sue forze armate, prendere in considerazione una partecipazione più assidua alle esercitazioni dell'alleanza e continuare a inviare personale negli stati maggiori e nei centri della NATO. Vuole anche espandere la sua **rete bilaterale di politica di sicurezza** in Europa per promuovere la propria sicurezza e quella europea. A tal fine, intensifica il dialogo in materia di politica di sicurezza con gli Stati partner e, in particolare, con i Paesi vicini.

Nonostante tutte le difficoltà, l'**OSCE** continua a fornire preziosi contributi in fatto di sicurezza, per esempio sotto forma di missioni sul campo e di osservazioni elettorali. La Svizzera vuole preservare la capacità d'azione e l'inclusività dell'OSCE e auspica un ritorno ad approcci cooperativi alla sicurezza quando il contesto lo consentirà nuovamente.

## Ucraina e Repubblica di Moldova

Il partenariato con l'**Ucraina** nell'ambito della CI risale agli anni Novanta. Sin dal 2014, gli sforzi per una risoluzione pacifica del conflitto in Ucraina sono una priorità della diplomazia svizzera. Nel contesto della guerra di aggressione condotta dalla Russia dal febbraio 2022, la Svizzera si è schierata a difesa del diritto internazionale pubblico sostenendo l'Ucraina per quanto possibile nel rispetto del diritto della neutralità (cap. 1), un impegno che continuerà ad adempiere. Le sorti dell'Ucraina saranno determinanti per il futuro dell'Europa e della sicurezza della Svizzera.

La guerra di aggressione della Russia ha causato indicibili sofferenze in Ucraina. Il numero delle vittime è elevato, più di un terzo della popolazione necessita di assistenza umanitaria e gran parte del territorio è contaminata da mine e residui bellici. I costi complessivi della ricostruzione sono stimati in centinaia di miliardi di franchi. La Svizzera contribuisce ad alleviare le conseguenze della guerra e, dall'inizio del conflitto, ha continuamente adeguato i suoi progetti e programmi al mutare delle circostanze. In un primo momento, una squadra di pronto intervento ha fornito aiuti di emergenza, per poi essere sostituita da una squadra permanente del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA). Sulla base dei suoi progetti a lungo termine di cooperazione allo sviluppo, la Svizzera si adopera per migliorare il sistema sanitario, le prospettive economiche e l'ulteriore democratizzazione delle istituzioni. Sostiene finanziariamente le organizzazioni umanitarie internazionali e invia personale esperto. Lo sminamento umanitario rappresenta un altro importante contributo della Svizzera alla pace, alla sicurezza e allo sviluppo nel Paese.

La Svizzera si impegna per una pace equa e duratura in Ucraina. Insieme a quest'ultima ha per esempio organizzato un incontro dei consiglieri per la sicurezza nazionale sulla formula di pace del presidente ucraino. Su richiesta di quest'ultimo ha anche dato la propria disponibilità a organizzare una conferenza di alto livello sulla pace in Ucraina. Sostiene le indagini sui crimini più gravi commessi nel contesto della guerra in Ucraina e ha aderito al Registro dei danni del Consiglio d'Europa. Mette inoltre i suoi buoni uffici a disposizione delle parti in conflitto. L'Ucraina si è avvalsa di questa offerta (p. es. negoziando un mandato in qualità di potenza protettrice nel 2022), ma finora la Russia l'ha ripetutamente e pubblicamente rifiutata. La Svizzera sostiene anche la reintegrazione delle cittadine e dei cittadini ucraini, a condizione che la situazione legata alla sicurezza nel loro Paese d'origine lo consenta.

La ricostruzione dell'Ucraina quale Stato libero, sovrano e democratico è nell'interesse della Svizzera, che con la Ukraine Recovery Conference 2022 ha svolto importanti lavori preparatori in questo senso. Il suo obiettivo è ora mettere in pratica i principi di Lugano per una ricostruzione sostenibile e inclusiva. A tal fine mette a disposizione un sostegno finanziario che va oltre la CI, coinvolgendo anche il settore privato e le organizzazioni della società civile. Anche nella vicina **Moldova**, la Svizzera sta ampliando il suo sostegno per attenuare gli effetti negativi della guerra in Ucraina e contribuire alla stabilità della regione. L'accordo di libero scambio tra gli Stati dell'AELS e la Moldova, concluso nel 2023, rafforzerà le relazioni economiche bilaterali.



Figura 10: I principi di Lugano (fonte: [DFAE](#)).

## Una prospettiva europea per i Balcani occidentali

La nuova situazione legata alla sicurezza in Europa rende necessario un consolidamento della pace, della stabilità e della prosperità anche nei Balcani occidentali. Una prospettiva europea per la regione rimane l'approccio più adatto. Le sfide includono un parziale inasprimento delle tensioni ed episodi di violenza, come pure la difficile situazione economica e demografica. In futuro, la Svizzera intende mettere in campo i propri strumenti di politica estera e fornire i propri contributi in modo ancora più coordinato, iscrivendoli in una prospettiva regionale a tutto tondo. L'obiettivo principale è promuovere la crescita economica e appoggiare i processi di riforma per assicurare una maggiore trasparenza e democrazia. La Svizzera dispone di un'ampia rete di contatti con attori privati, organizzazioni internazionali e rappresentanti della società civile. Anche la grande diaspora nel nostro Paese svolge un ruolo importante in questo contesto. La Svizzera continua a incoraggiare l'analisi del passato per favorire la riconciliazione tra le varie comunità e sostiene la normalizzazione delle relazioni tra **Serbia** e **Kosovo**. I suoi partenariati migratori consolidano la governance in materia nella regione e contrastano la migrazione irregolare. Infine, la Svizzera mette a disposizione due contingenti militari per le missioni Kosovo Force (KFOR) e Forza multinazionale di difesa dell'UE in Bosnia-Erzegovina (EUFOR Althea). Queste missioni contribuiscono alla stabilità e alla sicurezza della regione, due requisiti essenziali per garantire uno sviluppo sostenibile.

## Turchia e Caucaso meridionale

La risoluzione pacifica dei conflitti e la promozione della democrazia, dei diritti umani e dello sviluppo economico in Turchia e nei Paesi del Caucaso meridionale sono nell'interesse della Svizzera. La **Turchia**, membro della NATO e del G20, è un'importante potenza regionale che svolge una funzione di cerniera tra diverse regioni. Ankara si posiziona anche come mediatrice. Per incentivare l'allineamento della Turchia con gli Stati e i valori occidentali, il rispetto dei diritti umani e dei principi dello Stato di diritto rimane una priorità a livello bilaterale e multilaterale. Anche la migrazione è una questione prioritaria.

La Svizzera è da tempo attiva in **Armenia, Azerbaigian e Georgia** con programmi di cooperazione e vuole continuare a essere un partner affidabile anche negli anni a venire. Per questo ribadisce la propria disponibilità a impegnarsi ulteriormente per la risoluzione del conflitto tra Armenia e Azerbaigian e per la normalizzazione delle relazioni tra Armenia e Turchia. La Svizzera è responsabile della rappresentanza reciproca degli interessi tra Russia e Georgia e porterà avanti la collaborazione con Tbilisi nell'ambito del partenariato migratorio.

## Russia e Bielorussia

Le relazioni con la **Russia** sono molto tese a causa della guerra di aggressione contro l'Ucraina e della repressione politica interna. Il 28 febbraio 2022 il Consiglio federale ha deciso di allinearsi alle sanzioni dell'UE contro la Russia. Il dialogo bilaterale è stato fortemente limitato, ma non completamente interrotto. La cooperazione ad hoc nel contesto multilaterale (p. es. nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU) viene mantenuta ed è finalizzata alla ricerca di soluzioni globali. La Svizzera si impegna per rafforzare i meccanismi di

monitoraggio della situazione dei diritti umani in Russia. La futura configurazione delle relazioni con la Russia dipenderà dall'andamento della guerra e dagli sviluppi politici interni.

La **Repubblica di Bielorussia** ha partecipato all'aggressione militare russa e anche in questo caso la Svizzera ha adottato le sanzioni dell'UE, mantenendo però i contatti con gli organi ufficiali e con l'opposizione. Si adopera inoltre per il rilascio di tutti i prigionieri politici da parte di Minsk e Mosca.

### Obiettivi

1. **Svizzera – Europa:** la Svizzera stabilizza e amplia la via bilaterale con l'UE per salvaguardare gli accordi in essere, concluderne di nuovi e assicurare la propria partecipazione ai programmi dell'UE. Promuove l'interconnessione con i Paesi dell'UE/AELS e con il Regno Unito, garantisce la coerenza tra i dossier e agisce secondo una prospettiva strategica globale.
2. **Paesi vicini:** in collaborazione con i Cantoni, la Confederazione potenzia i partenariati con gli Stati confinanti e porta avanti una cooperazione con le regioni di confine basata sulla fiducia.
3. **Schengen/Dublino:** la Svizzera sfrutta la sua associazione a Schengen/Dublino per sostenere la lotta contro la criminalità e la migrazione irregolare, nonché per proteggere le frontiere esterne e preservare l'efficienza del sistema di Dublino a livello europeo. Rafforza inoltre la sua sicurezza e quella dell'Europa recependo e attuando gli sviluppi dell'acquis di Schengen.
4. **Sicurezza europea:** la Svizzera la promuove grazie a una migliore cooperazione con l'UE e con la NATO e a livello bilaterale con i partner. Potenzia la sua partecipazione alle missioni militari di promozione della pace con contributi di elevata qualità, si mette a disposizione come Stato ospite per un vertice della Comunità politica europea, sostiene l'OSCE e offre formati per il dialogo in materia di politica di sicurezza.
5. **Ucraina:** la Svizzera attribuisce grande importanza strategica al sostegno e alla ricostruzione del Paese. Nell'ambito della CI e con l'aiuto di altri strumenti, contribuisce in modo solidale alla ricostruzione dell'Ucraina e si impegna per una pace equa e duratura.
6. **Balcani occidentali:** la Svizzera promuove la stabilità e l'integrazione europea della regione. A tal fine, impiega i suoi strumenti in modo coordinato a livello regionale e intensifica la cooperazione con gli Stati in questione, con la società civile (inclusa la diaspora) e il settore privato locali così come con gli altri Paesi donatori.



## 4.2 Altre regioni del mondo

Pur essendo solidamente ancorata all'Europa, la politica estera della Svizzera rimane comunque orientata al mondo. Conformemente al principio di universalità, il nostro Paese intrattiene rapporti con tutti gli Stati e struttura le relazioni bilaterali secondo un approccio flessibile.

Al di fuori dell'Europa una posizione importante spetta agli altri membri del **G20**, il forum per le questioni finanziarie ed economiche dei principali Paesi industrializzati ed emergenti (n. 4.3). Alcuni di questi Stati, per esempio, offrono l'opportunità di diversificare i rapporti economici con l'estero e di aumentare la resilienza dell'economia svizzera. La Svizzera terrà conto del peso di questi Stati extraeuropei del G20 nel quadro delle sue visite diplomatiche e con un approccio ancora più coordinato sul piano interdipartimentale per quanto riguarda la tutela degli interessi. Meritano particolare attenzione anche gli **Stati cerniera** a livello regionale come la Turchia, alcuni Paesi del Golfo o Singapore, nonché i **pesi massimi regionali** emergenti al di fuori del G20 come l'Egitto, la Nigeria o Israele. La Svizzera tiene anche conto della crescente importanza delle **organizzazioni regionali**, delle comunità economiche regionali e dei gruppi di Stati come il blocco BRICS allargato. Stringe inoltre **partenariati inerenti a temi e contesti specifici**, per esempio nel campo della cooperazione bilaterale allo sviluppo e della politica migratoria estera o nel quadro di formati come la Small Advanced Economies Initiative. Le forme innovative di cooperazione trilaterale e plurilaterale saranno applicate sempre più spesso nel contesto della salvaguardia degli interessi.

### Americhe

Nei Paesi del continente americano la Svizzera gode di un'eccellente reputazione. La stragrande maggioranza di questi Stati è dalla parte dell'Occidente quando si tratta di valori come la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani oppure dell'ordine economico. In alcuni Paesi, le crescenti disuguaglianze di reddito e la polarizzazione politica interna rappresentano sfide significative per il buongoverno. A ciò sono correlate anche le imponderabilità relative al futuro posizionamento geopolitico.

**Stati Uniti e Canada**, entrambi membri del G7, sono tra i principali partner della Svizzera al di fuori dell'Europa. Grazie al peso delle loro economie, alla stabilità delle loro istituzioni e alle capacità tecnologiche e scientifiche all'avanguardia di cui dispongono, esercitano una notevole forza di attrazione in tutto il mondo. L'importanza degli Stati Uniti per la prosperità e la sicurezza della Svizzera è aumentata ulteriormente. Una stretta collaborazione sui dossier bilaterali e nelle organizzazioni internazionali è fondamentale per il nostro Paese. Se nel commercio di beni e servizi si considerano anche i metalli preziosi, gli Stati Uniti sono oggi il principale partner commerciale nazionale della Svizzera. Sono anche di gran lunga la destinazione più importante per gli investimenti diretti svizzeri all'estero (circa il 20 %). La Svizzera intrattiene uno scambio regolare con gli Stati Uniti in materia di sicurezza, informatica, economia e finanza, garantisce condizioni eque nell'attuazione degli standard fiscali internazionali e, grazie alla sua diplomazia scientifica, favorisce la cooperazione nei settori dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione, in particolare per quanto riguarda la digitalizzazione e le nuove tecnologie. In linea con la sua [Strategia Americhe 2022–2025](#), la Svizzera si adopera affinché gli attori economici svizzeri dispongano anche in futuro di un accesso ottimale ai mercati nordamericani.



Figura 11: Membri del G20 al di fuori dell'Europa (fonte: DFAE)

I Paesi dell'**America latina** sono per la maggior parte democrazie e dispongono di considerevoli risorse naturali. Per questo motivo sono particolarmente importanti per l'ambiente e la biodiversità del mondo intero. La svolta energetica rappresenta dunque un'opportunità strategica in quest'area. Questa regione è però anche confrontata con notevoli sfide sul fronte della sicurezza e della criminalità, a cui si sommano crescenti disuguaglianze e gli effetti dei cambiamenti climatici, che determinano movimenti migratori su larga scala. La Svizzera mantiene stretti legami con questi Paesi, sostiene la democrazia e lo Stato di diritto e continua a impegnarsi a favore dello sviluppo sostenibile anche dopo aver concluso i suoi programmi di cooperazione bilaterale allo sviluppo. Le maggiori economie regionali, che sono anche membri del G20 (Argentina, Brasile, Messico), permettono di rafforzare le relazioni politiche ed economiche, anche e soprattutto nell'ambito del MERCOSUR. La cooperazione già consolidata nei settori dell'economia, della scienza, dell'istruzione e dell'ambiente sarà ulteriormente ampliata. Le presidenze brasiliane del G20 (2024) e della COP30 (2025) offrono opportunità concrete per approfondire le relazioni bilaterali.

## Asia e Pacifico

L'area dell'Asia-Pacifico si sta spostando sempre più al centro degli equilibri di potere, affermandosi come motore della crescita economica mondiale e assumendo un ruolo pionieristico anche in ambito tecnologico. Uno sviluppo che coincide con un incremento delle emissioni di CO<sub>2</sub>: questa regione è infatti responsabile di più della metà delle emissioni globali. Anche la democrazia è soggetta a crescenti pressioni. Diverse aree di tensione, che in caso di escalation avrebbero ripercussioni in tutto il mondo, fanno sì che tutti gli occhi siano puntati su questi Paesi. L'Asia-Pacifico continua ad acquisire importanza per la politica estera svizzera. Urge approfondire la cooperazione e diversificare gli interessi in questa regione del mondo complessa ma ricca di opportunità; vengono pertanto sviluppate le competenze necessarie.

L'**Asia orientale** è responsabile di oltre un quarto della produzione economica globale. La Cina è un attore chiave con cui la Svizzera intende continuare a intrattenere relazioni prioritarie, nonostante le crescenti sfide e divergenze, per esempio in materia di diritti umani. La [Strategia Cina](#) della Confederazione sarà verificata e aggiornata nel 2024–2025. Con il Giappone e la Repubblica di Corea, entrambi membri del G20, la Svizzera ambisce a modernizzare gli accordi di libero scambio in essere e ad ampliare la cooperazione nel settore della ricerca e dell'innovazione. La Svizzera desidera intensificare la collaborazione anche negli organismi multilaterali. Inoltre porta avanti il suo impegno per la pace e la sicurezza, per esempio mettendo a disposizione piattaforme di dialogo e continuando a far parte della Commissione di supervisione delle nazioni neutrali sull'armistizio nella penisola coreana (Neutral Nations Supervisory Commission, NNSC). La cooperazione bilaterale allo sviluppo con la Mongolia si concluderà nel 2024.

L'**Asia meridionale**, che ospita circa 1,9 miliardi di persone, è la sottoregione asiatica più popolosa. La Svizzera intende sfruttare maggiormente il suo potenziale economico e scientifico, per esempio mediante la conclusione di un accordo di libero scambio con l'India. Al di là della dimensione economica, desidera più in generale approfondire le relazioni con questo Stato membro del G20. In Bangladesh, un Paese emergente, la Svizzera si impegna per uno sviluppo economico e sociale sostenibile. Nel contesto della crisi in Afghanistan fornisce aiuto umanitario anche per far fronte ai continui movimenti di profughi. In Nepal e Sri Lanka, un tempo teatro di guerre civili, il sostegno svizzero nell'analisi del passato resta un aspetto importante delle relazioni bilaterali.

In **Asia centrale** la situazione legata alla sicurezza è tesa a causa della crisi nel vicino Afghanistan e del conflitto in Ucraina. Si accentua dunque la questione del posizionamento geopolitico e della stabilità di questa sottoregione. La Svizzera dispone di un accesso privilegiato ai Paesi dell'Asia centrale, poiché appartengono al gruppo di voto da lei guidato nelle istituzioni di Bretton Woods (Banca Mondiale, Fondo monetario internazionale). Il potenziale economico gioca un ruolo fondamentale nei dialoghi con il Kazakistan. Con il Kirghizistan, il Tagikistan e l'Uzbekistan è invece la cooperazione allo sviluppo a passare in primo piano. La Svizzera si adopera inoltre per un approccio regionale nella gestione delle acque transfrontaliere.

Lo sviluppo dinamico del **Sud-Est asiatico** apre nuove opportunità per la diversificazione degli interessi svizzeri nell'area dell'Asia-Pacifico in linea con la [Strategia Sud-Est asiatico 2023–2026](#). Singapore, che si distingue per il suo elevato grado di sviluppo, è già un partner importante, non da ultimo nel settore finanziario e in materia di educazione, ricerca e innovazione (ERI). Un'attenzione particolare è rivolta anche all'Indonesia, Stato membro del G20 che nel lungo periodo potrebbe diventare una delle cinque maggiori economie mondiali. Con Thailandia, Malaysia e Vietnam la Svizzera mira a concludere nuovi accordi di libero scambio, mentre in Myanmar contribuisce ad affrontare la persistente crisi che affligge il Paese. Con Indonesia, Cambogia, Laos e Vietnam la Svizzera porta avanti la cooperazione allo sviluppo. Vuole inoltre approfondire il partenariato di dialogo strategico con l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN).

In **Oceania** la Svizzera può contare su due partner di vedute affini: l'Australia, che è membro del G20, e la Nuova Zelanda. L'obiettivo è rafforzare la cooperazione con entrambi i Paesi, soprattutto nel quadro multilaterale e nel campo della scienza.

## MENA

La prossimità geografica e la rilevanza geopolitica della regione MENA ne fanno un **partner importante** per l'Europa. La stabilità e la crescita economica di quest'area sono dunque nell'interesse della Svizzera. I problemi strutturali interni e la crescente autocratizzazione di alcuni Paesi, già all'origine delle proteste della Primavera araba nel 2011,

rendono necessarie riforme di ampia portata e presentano un potenziale latente di conflitto. La regione è teatro di numerosi conflitti e crisi umanitarie, ma ospita anche alcuni dei Paesi più ricchi del mondo e oltre la metà dei giacimenti petroliferi del pianeta. Svolge pertanto un ruolo centrale nell'**approvvigionamento energetico globale**. I conflitti vengono sempre più spesso **gestiti a livello regionale**: la fine della crisi con il Qatar, l'avvicinamento dell'Arabia Saudita e dell'Iran e la riammissione della Siria nella Lega araba sono gli esempi più recenti. La Svizzera è uno **Stato ospite di colloqui di pace** e negoziati (p. es. Libia) e sostiene diverse iniziative regionali di promozione della pace.

Dopo gli attacchi terroristici di Hamas del **7 ottobre 2023** e la risposta militare di Israele (cap. 2), alcune dinamiche riconducibili a un nuovo ordine regionale si sono attenuate, almeno per il momento: in assenza di una soluzione negoziata alla questione palestinese, non è realistico attendersi un'ulteriore normalizzazione delle relazioni tra Israele e gli Stati arabi. Le circostanze attuali non fanno che complicare la ricerca di una simile soluzione. Tuttavia, una rinnovata consapevolezza riguardo alla necessità di una prospettiva politica sul conflitto in Medio Oriente per interrompere la spirale di violenza potrebbe anche dare nuovo impulso alla soluzione dei due Stati. La realizzazione di progetti geoeconomici – come la creazione di un corridoio economico che dall'India conduce in Europa, passando per la regione MENA – potrebbe subire ritardi.

Oltre al conflitto in Palestina, il **Medio Oriente** è segnato da diverse crisi. Quella siriana ha provocato massicce ondate di profughi e innumerevoli sfollati interni nella regione, facendo anche aumentare la pressione sui Paesi circostanti. L'aiuto umanitario svizzero è particolarmente sollecitato. In molti Paesi del Medio Oriente le prospettive economiche sono esigue. Tra le priorità della Svizzera figura la collaborazione nell'ambito della promozione della pace e nell'ambito dei programmi per creare posti di lavoro per i giovani. Il Consiglio federale rivedrà la sua politica relativa al Medio Oriente nell'ambito dell'aggiornamento della [Strategia MENA](#), in considerazione delle esigenze di politica estera e delle aspettative politiche interne. Con la messa al bando di Hamas, le autorità federali dispongono degli strumenti necessari per contrastare eventuali attività dell'organizzazione terroristica o in suo sostegno in Svizzera.- Mentre alcuni Paesi del **Nord Africa** beneficiano di una ripresa delle esportazioni di combustibili fossili, altri subiscono le conseguenze di crisi economiche paralizzanti. Una popolazione molto giovane si vede confrontata con prospettive economiche e politiche limitate, una povertà in crescita e un contesto sempre più autoritario, fattori che si traducono anche in un aumento dei flussi migratori verso l'Europa. Nell'ambito della cooperazione, la Svizzera si concentra sul dialogo in materia di migrazione e sullo sviluppo sostenibile.

**Nella Penisola araba e in Iran**, i Paesi del Golfo sono stati in grado di rafforzare la propria posizione economica sullo sfondo della guerra in Ucraina e di diversificare i loro partenariati internazionali. Cina e Russia sono infatti diventate

partner imprescindibili nei settori dell'economia, dell'energia e della sicurezza. Gli Stati del Golfo sono importanti partner economici anche per la Svizzera. Un clima favorevole agli investimenti, dialoghi finanziari e commissioni economiche miste attirano l'interesse delle aziende svizzere e vengono dunque incoraggiati. La guerra nello Yemen, in corso ormai da diversi anni, ha causato un'immensa crisi umanitaria. La Svizzera continua inoltre a rappresentare gli interessi degli Stati Uniti in Iran.

## Africa subsahariana

L'Africa subsahariana, che comprende 49 Paesi e ospita una popolazione di oltre 1,4 miliardi di persone, ha un peso sempre maggiore nello scacchiere politico mondiale e il suo potenziale economico è elevato. La regione deve tuttavia affrontare notevoli **sfide**, come dimostrano la crescita demografica, gli alti livelli di povertà, la corruzione, i violenti cambi di potere, i conflitti armati, gli effetti dei cambiamenti climatici e la forte pressione migratoria. Destano particolari preoccupazioni gli sviluppi nel **Corno d'Africa** e nella **zona del Sahel**. Per quest'ultima, la Svizzera sta valutando la possibilità di strutturare il suo impegno nell'ambito della CI in modo che risponda maggiormente alle esigenze regionali, al fine di agire con più flessibilità e di sostenere anche gli Stati costieri democratici dell'Africa occidentale. In linea di principio, la Svizzera gode di grande credibilità nell'Africa subsahariana. Su questa base, in linea con la sua [Strategia Africa subsahariana 2021–2024](#), cercherà di cogliere le opportunità che si presenteranno.

La forza economica dei Paesi in questione varia notevolmente. Una crescita sostenibile è essenziale per affrontare la triplice crisi riguardante il clima, la biodiversità e l'inquinamento, per combattere la povertà, per integrare il crescente numero di giovani nell'economia e per ridurre le disuguaglianze. Con l'area di libero scambio continentale, l'Africa vuole incentivare il commercio regionale. La volontà dell'Europa di diversificare le catene di approvvigionamento è una chance. Soprattutto in combinazione con la **digitalizzazione** avanzata di alcuni Paesi, si presentano **opportunità** che la Svizzera sostiene favorendo lo Stato di diritto, la protezione degli investimenti e condizioni quadro economiche più chiare.

La stabilità e la pace in Africa vanno anche a vantaggio della Svizzera. La **promozione della pace** e la **lotta al terrorismo** restano importanti. Quest'ultimo è di nuovo in aumento, soprattutto nel Sahel, in Somalia, nel Nord del Mozambico, nella zona del Lago Ciad e nella regione dei Grandi Laghi. Laddove possibile e richiesto, la Svizzera assume il ruolo di mediatrice e partecipa a missioni di mantenimento della pace dell'ONU. Contribuisce inoltre ad aiutare le popolazioni nel bisogno e a migliorarne in modo duraturo le condizioni di vita.

La volontà di trovare autonomamente soluzioni ai problemi regionali e di scegliere i partner in modo indipendente è evidente anche in Africa, a fronte di una crescente presenza di potenze globali e regionali esterne: oltre agli Stati Uniti,

all'UE e ai Paesi europei, che rimangono centrali, anche Cina, Russia, Turchia, India e gli Stati del Golfo vogliono esercitare una maggiore influenza su quest'area. Un **approccio improntato al partenariato** e lo svolgimento di frequenti visite diplomatiche continueranno quindi a essere centrali. La Svizzera lavora inoltre con organizzazioni multilaterali come

l'ONU, l'Organizzazione internazionale della Francofonia e la Banca africana di sviluppo e si focalizzerà maggiormente sull'**Unione africana**, che fa parte del G20. Anche le comunità economiche regionali stanno diventando sempre più importanti.

## Obiettivi

7. **Tutela degli interessi regionali:** la Svizzera si posiziona come un Paese che, grazie alla sua politica estera indipendente, rafforza l'Europa e i suoi punti di forza nel contesto politico mondiale, ambisce a intrattenere buone relazioni con tutte le regioni del mondo, si impegna a favore del diritto internazionale e facilita il dialogo globale. Intensifica inoltre gli sforzi diplomatici regionali al fine di individuare opportunità per offrire i suoi buoni uffici. Le strategie geografiche subordinate vengono verificate per quel che concerne il raggiungimento degli obiettivi e adeguate di conseguenza.
8. **Paesi del G20:** la Svizzera rafforza la tutela dei suoi interessi nei confronti degli Stati extraeuropei del G20, con cui ha uno scambio di vedute almeno una volta all'anno a livello di Consiglio federale.

### 4.3 Multilateralismo

È solo in un quadro multilaterale che si possono dare risposte efficaci e sostenibili alle sfide globali. Il Consiglio federale vuole contribuire a rafforzare l'efficacia e l'efficienza di questo sistema. A tale scopo fa riferimento ai principi che si sono dimostrati validi nel sistema politico svizzero, in particolare il principio di sussidiarietà (ripartizione efficiente dei compiti). Per difendere al meglio i propri interessi nel contesto multilaterale, la Svizzera deve essere adeguatamente rappresentata, in termini di contenuti e di personale, nelle organizzazioni e negli organismi pertinenti. La presenza di cittadine e cittadini svizzeri in posizioni dirigenziali è quindi fondamentale. Le campagne a favore delle candidature della Svizzera – per esempio per un seggio nel Consiglio dei diritti umani dell'ONU (2025–2027) e per la partecipazione annuale in qualità di ospite al G20, oppure per una rappresentanza nel Comitato per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (Comitato CEDAW, 2025–2028) – rientrano nella **promozione strategica della presenza svizzera**.

### ONU

L'ONU e le sue agenzie specializzate svolgono un ruolo particolare nel sistema multilaterale. La forza di queste istituzioni risiede nella loro universalità, nel loro «convening power» e nell'elevata **legittimità** delle loro decisioni. Un altro tratto distintivo dell'ONU è che, oltre al dialogo politico e al lavoro normativo (buongoverno e attività legislativa), i suoi compiti comprendono un ampio spettro di attività operative sul campo. A titolo di esempio, attualmente prestano servizio circa 70 000 caschi blu.

Per mantenere la loro rilevanza, il multilateralismo e quindi anche l'ONU e le sue agenzie specializzate devono avere un impatto maggiore. A tale scopo occorrono **riforme**. Dal punto di vista della Svizzera è necessario per esempio chiarire e affinare i mandati, approfondire i partenariati e il coordinamento tra gli attori e individuare le complementarità all'interno del sistema, riducendo così le sovrapposizioni e sfruttando le sinergie. Una suddivisione più chiara dei compiti è essenziale.



Figura 12: I 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile (fonte: ONU).

Devono inoltre essere rese disponibili le risorse indispensabili per l'attuazione dei mandati. L'impatto concreto sul campo e l'uso efficiente e corretto dei fondi devono essere trasparenti e misurabili. Anche un sistema più professionale di revisione e la rendicontazione svolgono un ruolo importante.

La Svizzera vanta un forte profilo multilaterale, ulteriormente consolidato grazie al suo seggio nel Consiglio di sicurezza. Gode inoltre di grande fiducia in seno all'ONU, all'interno della quale dimostra la sua volontà di fare la differenza. In veste di mediatrice è determinata a trovare soluzioni globali. Sulla base del suo impegno – riconosciuto a livello internazionale – nei precedenti processi di riforma, per esempio per quanto riguarda le modalità di lavoro del Consiglio di sicurezza o la riforma del sistema di sviluppo delle Nazioni Unite, continuerà a dare il suo contributo in alcuni settori specifici. A questo proposito, i processi relativi alla «Our Common Agenda» – la visione del segretario generale dell'ONU per un multilateralismo interconnesso ed efficiente – svolgono una funzione di primo piano. Nell'ambito di questa iniziativa il segretario generale ha anche lanciato la «New Agenda for Peace», che sulla base del diritto internazionale pubblico sottolinea l'importanza di un approccio multilaterale per la pace e la sicurezza in un mondo in evoluzione e formula raccomandazioni concrete per una strategia di pace globale delle Nazioni Unite. L'agenda offre numerosi spunti che la Svizzera potrà sfruttare per la restante durata del mandato quale membro non permanente del Consiglio di sicurezza, ma anche in seguito.

Con il suo seggio nel **Consiglio di sicurezza**, la Svizzera intende contribuire a un ordine internazionale pacifico e basato su regole. Tramite partenariati mirati accresce la propria influenza e fa valere maggiormente i suoi interessi e le sue posizioni, un aspetto che andrà valorizzato una volta concluso il mandato.

Il Consiglio federale adotterà **parametri strategici** per il futuro contributo della Svizzera a favore di un multilateralismo mirato ed efficace.

Nonostante le battute d'arresto nell'attuazione (cap. 2), grazie al suo orientamento alle sfide globali a lungo termine e al suo approccio olistico, l'**Agenda 2030** continua a indicare la strada da seguire per il futuro. A causa della situazione economica difficile in molti Paesi, per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità saranno necessarie, ancor più che in passato, strategie di finanziamento innovative che coinvolgano il settore privato. La Svizzera prenderà inoltre parte sin dall'inizio alle imminenti discussioni relative a un nuovo regime post Agenda 2030.

## Altre organizzazioni e organismi multilaterali

In seno all'**Organizzazione mondiale del commercio (OMC)**, la Svizzera tutela i propri interessi di politica commerciale, contribuisce alle iniziative di riforma in corso e si adopera

per garantire e sviluppare un sistema commerciale multilaterale vincolante. Sostiene inoltre misure volte ad assicurare la massima trasparenza possibile nelle politiche commerciali dei Paesi membri dell'OMC. Nell'ambito dell'**Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)** la Svizzera partecipa, ove opportuno, agli organismi di definizione delle norme, sia per far valere i propri interessi nello sviluppo di raccomandazioni (best practice) o standard, sia per anticiparne tempestivamente i possibili effetti sul nostro Paese. Alcuni standard si applicano non solo ai 38 Paesi membri dell'OCSE, ma anche ad altri Stati, tra cui le grandi economie emergenti.

Oggi il **G20** è il forum più autorevole per le questioni finanziarie ed economiche globali. È in questo contesto che avviene la trasmissione di mandati concreti agli organismi multilaterali competenti che vi prendono parte: Fondo monetario internazionale (FMI), Banca Mondiale, OCSE, Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI/FATF) ecc. Per la Svizzera è importante partecipare regolarmente, in qualità di Stato ospite, al «Finance Track» del G20 e ai gruppi di lavoro dello «Sherpa Track», per esempio in materia di commercio e investimenti, lotta alla corruzione e salute, in modo da poter rappresentare i propri interessi nel mondo ai massimi livelli.

Essendo a capo di un gruppo di voto nelle **istituzioni di Bretton Woods** e facendo parte degli organi direttivi delle **banche regionali di sviluppo**, la Svizzera partecipa attivamente alla definizione del loro orientamento strategico, istituzionale e operativo. Allo stesso tempo, in seno a queste organizzazioni sostiene un approccio politico coerente, un'architettura finanziaria globale efficiente ed efficace e un coordinamento sistematico, e appoggia le riforme istituzionali e finanziarie concepite per affrontare le sfide globali.

La cooperazione internazionale di polizia è indispensabile in tempi segnati da un aumento della criminalità transfrontaliera. Oltre alla cooperazione bilaterale, la Svizzera si avvale della cooperazione globale tramite **INTERPOL** e della cooperazione europea tramite **Europol**. Quest'ultima è rafforzata dalla cooperazione nell'ambito di Schengen. La Svizzera si impegna attivamente nella lotta contro la criminalità finanziaria ed economica transfrontaliera.

## Ginevra internazionale

La Svizzera rappresenta un caso unico al mondo in quanto, oltre all'Ufficio delle Nazioni Unite a Ginevra, ospita una moltitudine eterogenea di attori incaricati di consolidare l'ordine internazionale. Tali attori contribuiscono a salvaguardare gli interessi e i valori del nostro Paese, che dipendono da un ordine internazionale basato su regole. La Ginevra internazionale è una sede neutrale per i negoziati nel quadro dei buoni uffici della Svizzera, del dialogo internazionale e della ricerca di **soluzioni a lungo termine**. I grandi temi rilevanti su scala globale, come le opportunità e i rischi del

progresso tecnologico, la gestione dell'intelligenza artificiale, la migrazione, le questioni legate alla salute mondiale o i cambiamenti climatici, richiedono risposte globali concrete. L'«ecosistema» della Ginevra internazionale offre condizioni ideali a tale scopo. L'enorme varietà di conoscenze specialistiche e la solida cultura della cooperazione tra gli attori tradizionali del multilateralismo (Stati e organizzazioni internazionali), il mondo scientifico, il settore privato e le ONG favoriscono un multilateralismo efficace e mirato.

Gli attori della Ginevra internazionale più rappresentativi dal punto di vista simbolico, come il **Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)**, l'**Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati (ACNUR)** e l'**Alto Commissariato dell'ONU per i diritti umani (OHCHR)**, puntano sull'innovazione per trovare nuove soluzioni alle sfide di maggiore portata. I tre centri per la politica di sicurezza di Ginevra istituiti dalla Svizzera – ovvero il **Centro ginevrino per la politica di sicurezza (GCSP)**, il **Centro internazionale per lo smarrimento umanitario (GICHD)** e il **Centro per la governance del settore della sicurezza (DCAF)** – partecipano attivamente a questi sforzi, in particolare sul fronte della politica di pace e di sicurezza. Nuove istituzioni o iniziative diplomatiche, come l'**Alleanza mondiale a favore delle persone scomparse**, mettono in evidenza il potenziale innovativo della Ginevra internazionale.

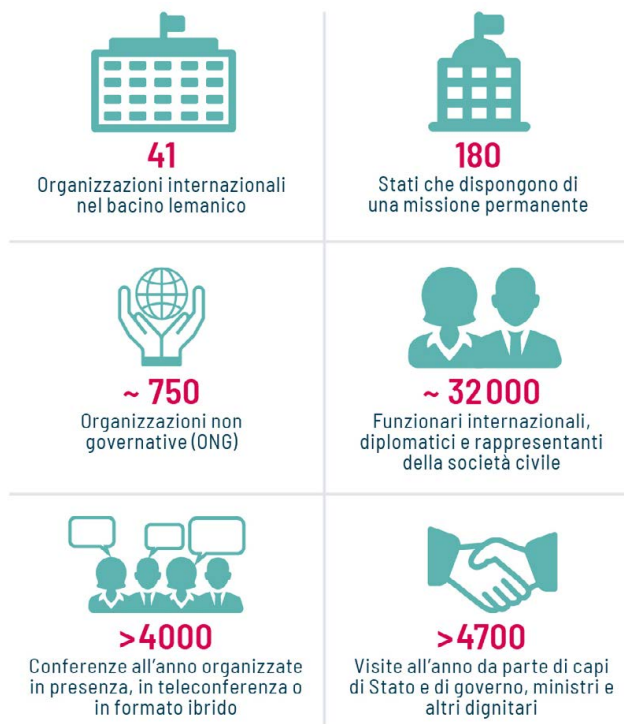


Figura 13: Dati sulla Ginevra internazionale (fonte: DFAE, per le cifre attuali si veda [qui](#)).

### Ginevra quale centro della politica digitale e tecnologica globale

Secondo il Digital Atlas 2023 della Geneva Internet Platform, i negoziati riguardanti la politica digitale globale si svolgono nel 50 per cento dei casi a Ginevra. Un aspetto positivo su cui occorre puntare ulteriormente, anche facendo leva sull'esperienza di partner di lunga data, per attrarre a Ginevra importanti attori del settore digitale come aziende tecnologiche, enti filantropici globali, produttori di dati pubblici e privati o gestori di infrastrutture critiche a livello mondiale. La fondazione GESDA ha già avviato una collaborazione strutturata con il settore privato, il mondo della filantropia e quello scientifico, per esempio per la creazione dell'Open Quantum Institute.

A fronte della crescente concorrenza, in qualità di **Paese ospite** la Svizzera si concentra principalmente sul rafforzamento dei settori della digitalizzazione, della diplomazia scientifica e dell'ambiente, oltre che sullo sviluppo e sulla messa a disposizione di condizioni quadro e infrastrutture moderne. Mira così ad aumentare la sua attrattiva come Stato ospite, oltre a confermare il suo già consolidato impegno a favore del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani.

Nell'ambito dell'elaborazione dei suoi parametri strategici per questo settore, il Consiglio federale si occuperà anche del posizionamento della Svizzera nei prossimi anni adottando una Strategia Multilateralismo e Stato ospite 2026–2029.

## Obiettivi

- Multilateralismo:** la Svizzera si adopera per un multilateralismo mirato, fondato sul rispetto di un ordine basato su regole, sulla sussidiarietà e sulla coerenza, che si dimostri pertanto valido anche in futuro e contribuisca a rendere il mondo più sicuro. Il nostro Paese si assume le sue responsabilità, soprattutto in qualità di membro non permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Con la Strategia Multilateralismo la Svizzera definirà inoltre il suo futuro posizionamento quale Stato ospite.
- Agenda 2030:** la Svizzera contribuisce all'attuazione efficace dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, tenendo conto delle sue tre dimensioni – ecologica, economica e sociale – in modo paritario e integrato. Sostiene inoltre un'agenda di follow-up «post-2030» orientata all'impatto.
- Ginevra internazionale:** la Svizzera rafforza la competitività della Ginevra internazionale, in particolare nei settori della digitalizzazione, della diplomazia scientifica e dell'ambiente, oltre che attraverso la messa a disposizione di infrastrutture moderne in collaborazione con il Cantone di Ginevra.

# 5 Priorità tematiche

## 5.1 Pace e sicurezza

Pace e sicurezza sono presupposti fondamentali della prosperità e dello sviluppo sostenibile. Un conflitto non ha solo un impatto locale, influisce anche sugli interessi della Svizzera, ripercuotendosi, direttamente o indirettamente, sulla sicurezza, sull'economia e sui flussi migratori. Il numero crescente di conflitti rende ancora più importante l'impegno della Svizzera per la pace e la sicurezza. Bisogna tuttavia notare che il tasso di successo dei processi di pace è diminuito nell'ultimo decennio. I conflitti sono diventati più complessi e di conseguenza è diventato anche più difficile definire le condizioni quadro necessarie per assicurare la mediazione (cap. 2).

La Svizzera mette a disposizione i propri **buoni uffici** quando sono in gioco i suoi interessi, quando può agire in vista di un risultato concreto e quando sono richiesti. Ne valuta in maniera oggettiva le possibilità e l'efficacia, consapevole che il dialogo presuppone sempre un minimo di disponibilità al compromesso e che incrementare gli scambi tra le parti non porta necessariamente alla pace. Sfrutta eventuali margini di manovra e laddove possibile mette in contatto, con discrezione, le parti in conflitto, facilitando il dialogo, la negoziazione e la ricerca di un compromesso. Opera in modo diretto o fornendo il proprio sostegno, è imparziale e fa leva su presupposti politici per individuare soluzioni pacifiche. Utilizza la Ginevra internazionale come polo globale per il dialogo e la collaborazione.

Nella **promozione civile della pace** la Svizzera si concentra sui propri punti forti. Ritiene importante garantire una presenza nelle regioni dove è in corso un conflitto, ma per utilizzare i mezzi a sua disposizione nel modo più efficace possibile definisce regioni o Paesi prioritari dal punto di vista della politica di pace. A causa della guerra contro l'Ucraina, cerca di rafforzare la sua presenza in Europa, pur continuando a gestire in maniera flessibile la propria politica di pace per poter cogliere eventuali opportunità. Attività di mediazione, facilitazione e sostegno al dialogo, in particolare, sono possibili anche al di fuori dei Paesi prioritari, a fronte di una richiesta e se sono disponibili le risorse necessarie. Il Consiglio federale attribuisce grande importanza all'efficace coinvolgimento delle donne nei processi di pace e alla protezione contro la violenza sessuale e di genere in situazioni di conflitto e in caso di sfollamento forzato o migrazione. Il [piano d'azione nazionale](#) per l'attuazione dell'**agenda «Donne, pace e sicurezza»** sarà aggiornato.

La promozione militare della pace crea le condizioni per la promozione della pace con mezzi civili. La Svizzera partecipa alle operazioni di promozione militare della pace sulla base di un mandato dell'ONU o dell'OSCE. Oltre a far parte dei

contingenti KFOR ed EUFOR Althea (n. 4.1), mette a disposizione delle missioni ONU esperte ed esperti dell'Esercito svizzero. Come dichiarato nel rapporto sulla politica di sicurezza 2021, il Consiglio federale intende concentrarsi su contributi ad alto valore aggiunto particolarmente richiesti. Considera inoltre l'ampliamento della partecipazione alle missioni di pace un mezzo per intensificare la cooperazione con la Nato e con l'UE.

Consapevole che la giustizia è essenziale per prevenire le atrocità e rendere la pace duratura, la Svizzera contribuisce alla **lotta contro l'impunità** nel caso dei crimini più gravi. Sostiene i meccanismi internazionali di responsabilità esistenti, in particolare la Corte penale internazionale (CPI). Inoltre, nell'ambito del suo impegno per l'elaborazione del passato, promuove il diritto alla verità, alla giustizia, alla riparazione e alla garanzia di non ripetizione. Oltre alla dimensione individuale della responsabilità penale, il diritto internazionale prevede, in caso di violazioni delle sue norme e come riparazione per i danni connessi, il versamento di risarcimenti da parte degli Stati. La Svizzera è favorevole alla creazione di un meccanismo internazionale che obblighi la Russia a risarcire l'Ucraina, conformemente ai principi giuridici internazionali e nazionali. Si tratta di un aspetto chiave per la ricostruzione del Paese.

Oggi il settore del **controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione** è molto sotto pressione. Gli accordi esistenti vengono a volte parzialmente sospesi o disdetti, una situazione che spinge la Svizzera a impegnarsi ancora di più per l'attuazione, l'universalizzazione e il rafforzamento dei trattati e degli strumenti pertinenti. Contemporaneamente, il nostro Paese mette al centro del suo lavoro la riduzione dei rischi e l'azione responsabile da parte degli Stati. Il Consiglio federale continua ad adoperarsi per un mondo senza armi di distruzione di massa e alla luce dei rapidissimi sviluppi tecnologici chiede una chiara regolamentazione internazionale delle armi autonome fondata su un ampio consenso. La Svizzera contribuisce inoltre alla stabilità e alla sostenibilità in campo spaziale.

Anche nel **ciberspazio** i cambiamenti tecnologici in atto fanno sì che il rispetto e l'attuazione del diritto internazionale siano sempre più importanti. La Svizzera partecipa a discussioni multilaterali volte a chiarire l'applicazione del diritto internazionale in questo contesto e a individuare eventuali lacune normative. All'interno dell'ONU incentiva l'attuazione del quadro normativo per un comportamento responsabile degli Stati nel ciberspazio con il coinvolgimento di attori non statali. Conformemente alla [Strategia di politica estera digitale 2021–2024](#) difende i propri valori anche nel ciberspazio, promuove la costruzione di un clima di fiducia nei rapporti

tra gli Stati e contribuisce così, a livello globale, alla sicurezza nello spazio digitale e al rafforzamento della cooperazione nella lotta contro la cibercriminalità.

### **Clima e sicurezza**

*Il cambiamento climatico amplifica i rischi per la pace e la sicurezza. L'aumento delle temperature, la siccità o le inondazioni possono mettere in pericolo i mezzi di sostentamento e la sicurezza alimentare oltre a inasprire la competizione per lo sfruttamento delle risorse naturali in contesti spesso già fragili. Questa situazione rischia di spingere molte persone ad abbandonare il proprio Paese. Il cambiamento climatico agisce quindi come un moltiplicatore delle minacce, esasperando fattori di stress politico, sociale, economico ed ecologico già esistenti e provocando tensioni. La Svizzera si adopera, nell'ambito dell'ONU e non solo, per fare in modo che questi rischi siano identificati e presi in considerazione e vengano cercate soluzioni innovative, per esempio tramite il miglioramento dei sistemi di allerta precoce. In questo campo anche la Ginevra internazionale svolge un ruolo importante.*

Conflitti e guerre sono due elementi alla base dello **sfollamento forzato e della migrazione irregolare**, che diventano a loro volta fattori destabilizzanti quando i Paesi di transito e di destinazione non dispongono di risorse sufficienti per farvi fronte. Per questo la Svizzera nel campo della politica migratoria estera segue un approccio collaborativo: sfide e opportunità vengono esaminate insieme ai Paesi di origine, transito e destinazione, per esempio tramite la costituzione di partenariati. La migrazione è un tema prioritario della cooperazione internazionale. Il Consiglio federale coordina la sua politica migratoria con l'UE e i suoi Stati membri, laddove

ciò sia sensato e nell'interesse della Svizzera. Quest'ultima è solidale con i Paesi europei più colpiti dai flussi migratori e contribuisce a migliorare la protezione delle frontiere esterne di Schengen.

A causa dei bisogni crescenti, la Svizzera rafforza i suoi programmi di **aiuto umanitario**, potenziando il coordinamento internazionale e le capacità locali. **Aiuti sostenibili**: collegando in modo mirato aiuto umanitario, cooperazione allo sviluppo e promozione della pace, la Svizzera riduce le esigenze umanitarie connesse a crisi di lunga durata. **Azione lungimirante**: la Svizzera accresce il suo contributo alla riduzione del rischio di catastrofi. **Aiuto d'urgenza e ricostruzione**: la Svizzera fornisce un'assistenza diretta, rapida e mirata, adeguando l'aiuto d'urgenza e il sostegno alla ricostruzione ai bisogni umanitari concreti e alle proprie specifiche competenze. A ciò si aggiunge l'impegno a favore del rispetto del diritto internazionale umanitario.

Nel campo delle **sanzioni** la Svizzera è un partner affidabile. Le sanzioni sono uno strumento importante per garantire il rispetto del diritto internazionale, anche in relazione alla guerra contro l'Ucraina. La Svizzera si impegna per un'efficace attuazione delle sanzioni e collabora a tal fine con altri Stati e in particolare con l'UE. All'ONU chiede che nell'imporre e attuare le sanzioni siano rispettati i principi dello Stato di diritto, i diritti umani e il diritto internazionale umanitario. Le ripercussioni negative delle sanzioni sulla popolazione devono essere ridotte al minimo. Le stesse considerazioni possono essere fatte nel campo della **lotta al terrorismo**, che esige il rispetto dello Stato di diritto. Le missioni umanitarie devono rimanere possibili anche in contesti di lotta al terrorismo e di sanzioni. Resta infine importante contrastare qualsiasi forma di finanziamento del terrorismo.

## **Obiettivi**

- 12. Buoni uffici:** la Svizzera adatta i suoi strumenti, nuovi e consolidati, all'evoluzione del contesto geopolitico per continuare a promuovere la pace e la sicurezza e un ordine internazionale funzionante basato su regole. Facilita il dialogo, i negoziati e la ricerca di compromessi.
- 13. Promozione della pace:** la Svizzera rafforza la sua capacità di individuare e sfruttare, a breve termine, possibili margini di manovra per la risoluzione dei conflitti, la mediazione e il sostegno al dialogo, a integrazione della sua politica di pace a lungo termine. Nel quadro della promozione militare della pace fa leva sui suoi contributi ad alto valore aggiunto.
- 14. Controllo degli armamenti e disarmo:** il Consiglio federale sostiene la visione di un mondo senza armi nucleari e si impegna per rafforzare l'architettura del controllo degli armamenti. Verifica e aggiorna la propria strategia di controllo degli armamenti e di disarmo alla luce dei cambiamenti del contesto internazionale.
- 15. Impegno umanitario:** la Svizzera rafforza il proprio aiuto umanitario integrandolo ulteriormente con la cooperazione allo sviluppo e la promozione della pace. Il rispetto del diritto internazionale umanitario e la protezione della popolazione civile nei conflitti armati restano prioritari.



## 5.2 Prosperità e competitività

Per garantire una crescita sostenibile, anche a fronte dei crescenti rischi geopolitici, e per rafforzare l'attrattiva della Svizzera come piazza economica, le condizioni quadro devono essere costantemente esaminate e, se necessario, adeguate. Ciò riguarda la piazza economica e finanziaria, ma anche il settore dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione (ERI)<sup>6</sup>. La relativa difesa degli interessi sul piano della politica estera acquista pertanto maggiore importanza: l'obiettivo è contribuire a creare le pertinenti condizioni quadro internazionali, attuandole a livello di politica interna, e stipulare gli accordi bilaterali e internazionali più vantaggiosi possibili in campo economico, commerciale e fiscale oltre che nel settore ERI. La resilienza e la diversificazione stanno diventando temi chiave.

### Condizioni quadro per la resilienza e la diversificazione

L'economia svizzera è stata finora in grado di affermarsi in un mondo segnato dalle crisi. La politica economica sostiene la **resilienza** dell'economia creando condizioni quadro capaci di offrire alle aziende numerose opzioni e lasciando loro libertà di scelta<sup>7</sup>. Le **catene di approvvigionamento e del valore** internazionali funzionano se esistono mercati aperti organizzati secondo regole concordate a livello globale. Ciò si traduce in concorrenza, certezza del diritto e prevedibilità, i requisiti di base per una crescita economica sostenibile e duratura. Si tratta di obiettivi centrali ai fini del rafforzamento della resilienza e della sicurezza dell'approvvigionamento. La Svizzera cerca pertanto di approfondire la cooperazione internazionale nel settore dei beni critici dal punto di vista dell'approvvigionamento. Un esempio è la «Trade and Health Initiative», lanciata durante la pandemia nel quadro dell'OMC. In primo piano, come partner strategici, ci sono i Paesi europei, a causa della posizione geografica e della prossimità culturale, giuridica e politica. La Svizzera segue le misure di **politica industriale** dei suoi partner commerciali europei e di quelli che hanno vedute affini, e prende in considerazione caso per caso un concreto adeguamento; forme di protezionismo nel campo della politica industriale non sono nel suo interesse.

#### **Sostenibilità negli accordi bilaterali di libero scambio**

*La Svizzera include disposizioni vincolanti in materia di sostenibilità nei suoi accordi di libero scambio. Le Parti contraenti si impegnano ad armonizzare gli obiettivi economici perseguiti dall'accordo con quelli concernenti la tutela dell'ambiente e i diritti del lavoro. La Svizzera vigila sull'attuazione di queste disposizioni e affronta sistematicamente gli eventuali problemi con i Paesi partner. A tal fine, per esempio, porta avanti dialoghi bilaterali con alcuni di questi Paesi, verifica e migliora costantemente i meccanismi di monitoraggio e garantisce il coinvolgimento e l'informazione di tutti i gruppi interessati. Rivede inoltre regolarmente le singole disposizioni per valutarne la pertinenza e l'attualità.*

### Ruolo pionieristico nel campo dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione

Essere un polo di eccellenza dal punto di vista dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione rappresenta oggi, più ancora che in passato, un prerequisito fondamentale per il successo della Svizzera in un ambiente competitivo e in continuo mutamento. La Svizzera offre le condizioni quadro necessarie per rafforzare la competitività degli attori del settore ERI, continua a impegnarsi per diversificare i partenariati internazionali e coglie tutte le opportunità che si presentano per avviare nuove forme di collaborazione con Paesi promettenti. Allo stesso tempo, consolida la cooperazione esistente con i suoi principali partner ERI, in particolare promuovendo un intenso scambio bilaterale o multilaterale in ambiti strategici. A questo scopo, utilizza la rete Swissnex e la rete esterna nel suo complesso. Come Stato ospite crea inoltre le condizioni per promuovere lo sviluppo a lungo termine del CERN e incoraggia gli attori ERI a sviluppare tecnologie utili per i futuri esperimenti di questa organizzazione.

#### **Diplomazia scientifica**

*La posizione leader della Svizzera nelle classifiche internazionali del settore dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione è un ottimo presupposto per lo sviluppo di una diplomazia scientifica di alto livello. Il nostro Paese contribuisce così a migliorare anche il profilo internazionale e la competitività degli attori nazionali del settore ERI, e a sostenere progetti di cooperazione in tutto il mondo. Da parte sua il mondo scientifico può contribuire agli sforzi diplomatici nel contesto dei buoni uffici, della promozione della pace e della governance globale, e sostenere una politica estera fondata su dati empirici.*

### Sviluppo economico e umano sostenibile

L'orientamento strategico della cooperazione internazionale nel quadriennio 2021–2024 si è sostanzialmente dimostrato valido. Gli effetti della pandemia di COVID-19, la guerra contro l'Ucraina, i colpi di Stato, l'indebitamento eccessivo di molti Paesi e le numerose catastrofi naturali hanno reso indispensabili vari adeguamenti. La Svizzera ha dimostrato di avere la necessaria flessibilità, che sarà mantenuta anche nella Strategia di cooperazione internazionale 2025–2028 nonostante la maggiore enfasi posta su temi quali la salute, la promozione della sicurezza alimentare e la democrazia (n. 5.4).

Le crisi hanno evidenziato quanto sia fondamentale la **resilienza economica**. La sistematica promozione del settore privato e la creazione di buone condizioni quadro nei Paesi in via di sviluppo stanno acquisendo un'importanza sempre

6 Cfr. l'analisi globale del Consiglio federale in merito al [rafforzamento della piazza economica svizzera](#) del 2022, la sua [politica per la piazza finanziaria](#) del 2020 e la [Strategia internazionale della Svizzera nel settore della formazione, della ricerca e dell'innovazione](#) del 2018.

7 [Strategia di politica economica estera](#) del 24 nov. 2021.

maggiore. La Svizzera sostiene lo sviluppo dei mercati dei capitali e l'accesso delle PMI a forme di finanziamento sostenibili. In questo modo incentiva l'uso di strumenti finanziari per mobilitare gli investimenti privati. Contribuisce inoltre a rafforzare la produttività delle catene internazionali del valore e quindi a creare posti di lavoro dignitosi. Ispirandosi al proprio sistema, si impegna per una formazione professionale basata su un'istruzione di base di elevata qualità e che risponda alle esigenze del mercato del lavoro. In collaborazione con il settore privato, promuove l'introduzione di standard internazionali e **buone pratiche per una gestione aziendale responsabile** che garantiscano la sostenibilità ambientale, economica e sociale, compreso il rispetto dei diritti umani, e consolida le istituzioni pubbliche che incidono sulla vita economica, per esempio promuovendo un uso responsabile delle risorse statali, la lotta alla corruzione, politiche economiche e commerciali affidabili e la creazione di un ambiente favorevole a investimenti di elevato valore.

Lo sviluppo economico presuppone un certo livello di **servizi di base**. Servizi di base di buona qualità nei settori della sanità, della formazione, della sicurezza sociale, dell'acqua potabile e dello smaltimento delle acque reflue dovrebbero essere accessibili anche alle fasce più povere della popolazione. Quando non sono più garantiti, a causa di una crisi o di un conflitto, la Svizzera fornisce aiuto umanitario. La cooperazione allo sviluppo, che ha obiettivi a medio e lungo termine, sostiene le autorità dei Paesi prioritari affinché assicurino un accesso equo a tutti i servizi di base. Una delle sfide consiste nel tutelare le risorse naturali garantendone una distribuzione che incentivi lo sviluppo. In quanto riserva idrica d'Europa la Svizzera dispone di una comprovata esperienza nel campo della gestione dell'acqua; le priorità in questo campo sono fissate nelle [Linee guida sull'acqua 2022-2025](#).

## Sanità

La pandemia di COVID-19 ha mostrato che le crisi sanitarie globali possono mettere in pericolo la sicurezza internazionale, lo sviluppo economico, la stabilità sociale e l'uguaglianza di genere. La [politica estera della Svizzera in materia di salute](#) persegue un approccio globale e coordinato e promuove il diritto alla salute migliore possibile per tutti. Gli ambiti di intervento prioritari sono i seguenti: tutela della salute, crisi umanitarie, parità di accesso alle cure e alle tecnologie mediche, assistenza sanitaria di base sostenibile e digitalizzazione, determinanti della salute, I governance dell'ordinamento sanitario globale e politica nel campo delle dipendenze. La Svizzera sostiene importanti partner internazionali in questo settore, la maggior parte dei quali ha sede a Ginevra.

### **Dati, digitalizzazione e sviluppo sostenibile**

*I dati e la digitalizzazione svolgono un ruolo centrale nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. La disponibilità di dati, per esempio nei settori della popolazione, della sanità o dell'ambiente, è fondamentale per affrontare eventuali sfide. Le tecnologie digitali hanno un grande potenziale di trasformazione, ma comportano anche il rischio di lasciare indietro parti della società o interi Stati. La Svizzera sostiene i Paesi in via di sviluppo nella creazione di sistemi di dati e statistici solidi oltre che nell'accesso equo alle tecnologie digitali e nella loro applicazione. A livello internazionale contribuisce a creare spazi di dati affidabili e transnazionali che tengano conto dell'autodeterminazione digitale. La Svizzera si adopera a favore di una governance digitale basata sul diritto internazionale.*

## Obiettivi

- 16. Condizioni quadro economiche:** la Svizzera migliora la propria attrattiva come piazza economica sia verso l'interno che verso l'esterno impegnandosi per un ordine economico e finanziario internazionale basato su regole.
- 17. Resilienza economica:** la Svizzera mette a disposizione le condizioni quadro necessarie per una diversificazione del commercio estero sul piano geografico oltre che dei fornitori e dei clienti. A tale scopo rafforza la collaborazione con diversi partner, in particolare nell'ambito dei beni e dei servizi essenziali.
- 18. Settore ERI:** la Svizzera avvia nuove cooperazioni bilaterali e multilaterali per rafforzare il proprio posizionamento strategico a livello globale. In qualità di Stato ospite, crea le condizioni per promuovere lo sviluppo a lungo termine del CERN.
- 19. Sviluppo economico e umano sostenibile:** la Svizzera migliora l'accesso al mercato mondiale dei Paesi prioritari della cooperazione internazionale e promuove la creazione di posti di lavoro dignitosi per le persone che vivono in questi Paesi, migliorando in particolare le condizioni quadro per il settore privato e sostenendo le PMI locali.
- 20. Servizi di base:** nei suoi Paesi prioritari la Svizzera migliora la qualità e la copertura dei servizi di base e l'accesso delle fasce più povere della popolazione a questi servizi.

## 5.3 Ambiente

La conservazione delle basi naturali della vita, nel rispetto dei limiti del pianeta, è una condizione fondamentale per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile in linea con l'Agenda 2030. Nella sua [Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030](#) (SSS 2030) il Consiglio federale individua alcuni ambiti tematici prioritari: clima, biodiversità ed energia. In questi campi è necessario agire sia in Svizzera che all'estero. Va rafforzata la coerenza tra le aree politiche pertinenti ed è importante gestire in modo trasparente i conflitti tra obiettivi derivanti dalle diverse esigenze della società e dell'economia nei confronti dell'ambiente, soprattutto nel campo dei sistemi alimentari ma anche in quelli degli alloggi, delle attività ricreative e della mobilità. La Svizzera agisce in modo responsabile e tiene conto della sostenibilità nelle sue cooperazioni.

### Clima

Affrontare la crisi climatica sta diventando un compito centrale sia per la politica interna che per la politica estera. La Svizzera risente in maniera superiore alla media del riscaldamento globale e si impegna per limitare l'aumento delle temperature a 1,5 gradi C. Per raggiungere questo obiettivo si devono intensificare gli sforzi per ridurre le emissioni. Gli obiettivi di riduzione concordati con l'**Accordo di Parigi** devono essere gradualmente aumentati. La Svizzera si adopera affinché si instauri un solido regime climatico che responsabilizzi i maggiori emettitori in termini assoluti, e dà il buon esempio. Sostiene inoltre che sia necessario chiarire gli obblighi degli Stati nella lotta al cambiamento climatico.

I **Paesi in via di sviluppo** devono essere supportati nell'attuazione della politica climatica e nell'integrazione delle misure di protezione del clima perché il cambiamento climatico ha ripercussioni sempre più negative sullo sviluppo sostenibile. La Svizzera partecipa sia alla mitigazione che all'adattamento ai cambiamenti del clima incentivando così, tra le altre cose, la stabilità e la sicurezza dei Paesi coinvolti. Per questo motivo contribuisce alla trasformazione a lungo termine dei sistemi alimentari e dei modelli economici e finanziari, che devono diventare inclusivi, sostenibili, a basse emissioni e resilienti, oltre che in grado di tutelare le risorse naturali, in particolare acqua ed energia, e si adopera affinché le esigenze dei Paesi e delle popolazioni più vulnerabili siano prese in considerazione nelle strategie e nelle misure internazionali in materia di clima, riduzione del rischio di catastrofi e ambiente.

Il principio secondo cui le riduzioni delle emissioni realizzate all'estero possono essere prese in considerazione per il raggiungimento degli obiettivi mira a evitare un doppio conteggio e a garantire l'integrità dell'ambiente. La Svizzera cerca di concludere accordi bilaterali sulla riduzione delle emissioni all'estero, oltre a una serie di accordi con alcuni Paesi che le consentano di accedere a idonei **siti di stoccaggio di CO<sub>2</sub>** per immagazzinare in modo permanente le emissioni catturate difficili da evitare.

### Biodiversità

La biodiversità è fondamentale per la sopravvivenza dell'umanità. Ecosistemi diversificati e funzionanti sono alla base dei nostri sistemi alimentari, regolano il clima e forniscono aria e acqua pulite. Negli ultimi decenni le loro condizioni si sono notevolmente deteriorate. Una ricca biodiversità, resiliente ai cambiamenti, potrebbe contribuire a mitigare il cambiamento climatico e i suoi effetti. Per preservare la biodiversità sono necessarie misure sia a livello locale che globale ed è indispensabile il coordinamento internazionale.

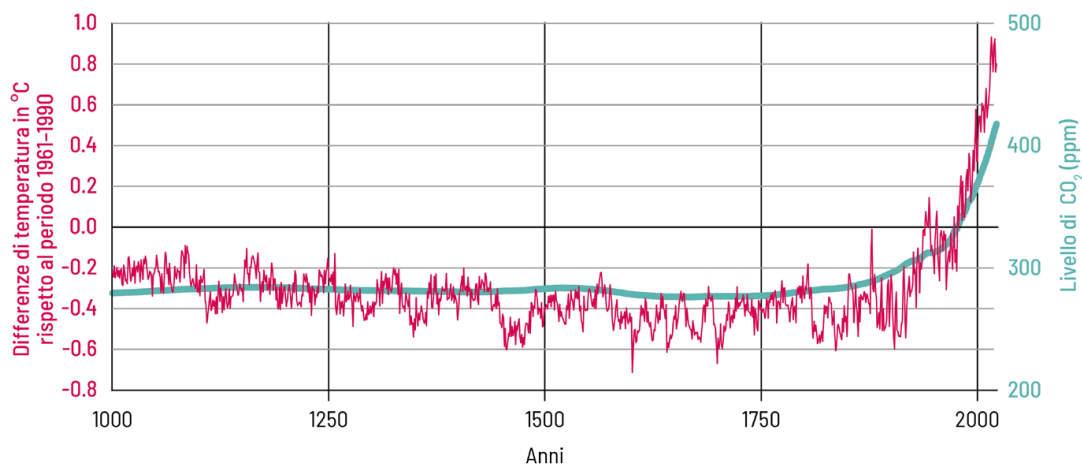


Figura 14: Aumento delle emissioni globali di CO<sub>2</sub> (ppm) e della temperatura media (in °C rispetto agli anni 1961-1990) (Fonti: Meinshausen et al. 2017; Neukom et al. 2019; Climatic Research Unit [University of East Anglia] and Met Office 2023).

La Svizzera si adopera per garantire un'attuazione efficace degli accordi sulla tutela della biodiversità, compreso il **Quadro globale per la biodiversità** di Kunming-Montreal adottato nel 2022. Si dovrebbero sfruttare meglio le sinergie tra i diversi accordi ambientali e si dovrebbe assicurare l'attuazione coerente di questi trattati e convenzioni, oltre che dei loro meccanismi di finanziamento. Nei processi multilaterali la Svizzera mette l'accento sulla lotta contro le principali cause globali della perdita di biodiversità, che includono la distruzione di habitat, l'eccessivo consumo di risorse naturali, il cambiamento climatico, l'inquinamento ambientale e il diffondersi di specie esotiche invasive.

## Inquinamento

Il crescente inquinamento da rifiuti e sostanze chimiche è una delle principali cause di riduzione della biodiversità. Le norme internazionali relative alla gestione dei prodotti chimici e dei rifiuti sono contenute in varie convenzioni ratificate dalla Svizzera e in una strategia globale volontaria sui prodotti chimici sostenuta da attori statali (Svizzera inclusa) e non statali. Finora in questo settore gli obiettivi di sostenibilità non sono stati raggiunti. Un regime internazionale forte, che garantisca un elevato livello di protezione, è nell'interesse della Svizzera, che si impegna anche per la conclusione di un'ambiziosa convenzione sulla lotta contro l'**inquinamento da plastica**. Con questa convenzione si punta a far sì che entro il 2040 non vengano più rilasciate materie plastiche nell'ambiente.

La Svizzera promuove condizioni quadro che assicurino un uso sostenibile delle risorse naturali, delle infrastrutture e del sistema finanziario. Un rafforzamento della governance globale nel settore delle risorse minerarie che tenga conto del loro intero ciclo di vita è un elemento essenziale in questo senso. I metalli e i minerali svolgono un ruolo centrale nella transizione energetica come nel campo delle infrastrutture e in quello della digitalizzazione.

## Energia

La Svizzera importa il 70 per cento circa del suo fabbisogno energetico (combustibili fossili, combustibili nucleari, legno ed elettricità, per lo meno in inverno). Il commercio di energia elettrica con l'UE, così come, in futuro, le importazioni di idrogeno e le esportazioni di CO<sub>2</sub>, richiedono solide basi legali. Anche gli investimenti svizzeri nel settore dell'energia all'estero, che riguardano in gran parte Paesi europei, devono essere garantiti dal diritto internazionale. Il settore energetico è responsabile della maggior parte delle emissioni di gas serra a livello mondiale. Nel quadro dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE) e dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA) la Svizzera si impegna per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. In seno all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) contribuisce a migliorare la sicurezza, la protezione e il controllo del materiale nucleare e degli impianti nucleari oltre che a sviluppare le norme e le convenzioni internazionali in materia di sicurezza e protezione nucleare. La Svizzera è inoltre attiva in diversi organismi internazionali che lavorano per abolire le dannose sovvenzioni ai combustibili fossili.

Nel mondo sono più di 700 milioni le persone che non hanno alcun accesso all'**elettricità**, mentre sono 2,4 miliardi quelle che cucinano utilizzando combustibili dannosi per la salute e l'ambiente. Un approvvigionamento energetico sicuro e accessibile migliora le condizioni di vita e i processi produttivi, due aspetti essenziali per lo sviluppo sostenibile e la riduzione della povertà. La Svizzera promuove la diffusione di un'energia pulita ed economica, una maggiore efficienza energetica e la decarbonizzazione del settore dell'energia nei Paesi in via di sviluppo ed emergenti. La ricerca, l'innovazione e lo sviluppo sono importanti anche per raggiungere questo obiettivo.

## Obiettivi

- 21. Cambiamento climatico:** la Svizzera si impegna per un regime climatico internazionale efficace che coinvolga i principali emettitori. Nell'ambito della cooperazione internazionale sostiene percorsi di sviluppo a basse emissioni e resilienti rispetto ai cambiamenti del clima nei suoi Paesi prioritari. Tramite accordi bilaterali si assicura l'accesso a siti di stoccaggio di CO<sub>2</sub> all'estero.
- 22. Biodiversità e inquinamento:** la Svizzera promuove la tutela e lo sfruttamento sostenibile della biodiversità globale. Si adopera affinché siano sfruttate maggiormente le sinergie tra le convenzioni pertinenti e siano raggiunti gli obiettivi del Quadro globale per la biodiversità di Kunming-Montreal. Nei settori dei prodotti chimici e dei rifiuti, in quello minerario e del commercio delle materie prime, come pure nel campo delle infrastrutture, punta a garantire standard elevati.
- 23. Energia:** la Svizzera aggiorna la sua politica estera in materia di energia, in particolare per rafforzare la propria sicurezza energetica e la sicurezza del nucleare civile. Persegue l'attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 in questo ambito e migliora l'accesso a fonti di energia pulita nel quadro della sua cooperazione internazionale.

## 5.4 Democrazia e buongoverno

Da quasi due decenni le democrazie sono sottoposte a pressioni interne ed esterne sempre più forti. La **«recessione democratica globale**, la diffusione di tendenze e regimi autoritari, la crescente repressione e limitazione delle libertà democratiche in molti Stati sono una sfida da affrontare in modo sistematico e coerente per la politica estera svizzera.

La democrazia diretta è un aspetto fondamentale dell'identità politica svizzera e la promozione della democrazia è un mandato costituzionale e legale. Il rafforzamento dei valori e delle libertà democratiche serve inoltre gli interessi della Svizzera a livello globale. Nonostante o forse proprio a causa delle restrizioni alle libertà democratiche, in molte società c'è un grande bisogno di maggiore partecipazione e di un rafforzamento delle istituzioni democratiche: queste opportunità, così come il potenziale e le competenze della Svizzera, devono essere sfruttate maggiormente.

La Svizzera cura la rete di contatti esistente con altri Stati per la promozione della democrazia e rafforza il dialogo politico, le istituzioni e i processi democratici in alcuni Paesi. Opera anche a livello multilaterale e coltiva gli scambi di opinioni con democrazie non europee. A causa della difficile situazione della democrazia nel mondo la Svizzera vuole rafforzare il proprio **profilo nell'ambito della politica estera a sostegno della democrazia**. Si tratta di accrescere ovunque la resilienza democratica. Una specifica base concettuale sarà elaborata all'inizio della nuova legislatura.

Lo **Stato di diritto** resta fondamentale per il buongoverno. Caratteristica dello Stato di diritto è la separazione dei poteri, in primo luogo l'indipendenza del potere giudiziario. Particolarmente importanti sono poi l'integrità dell'amministrazione e la garanzia dei diritti di proprietà. La corruzione mina la fiducia delle cittadine e dei cittadini nello Stato e provoca gravi danni economici. La Svizzera si impegna per il rafforzamento dello Stato di diritto e la separazione dei poteri oltre che per la protezione dello spazio civile e sostiene i parlamenti, i governi e le amministrazioni nazionali e locali nello svolgimento delle loro funzioni essenziali di legislazione, esecuzione, rappresentanza e controllo. Supporta inoltre gli attori della società civile e i media nel loro ruolo di vigilanza.

### Diritti umani

Anche la promozione dei diritti umani è un mandato costituzionale e legale. La Svizzera si impegna a favore dell'universalità e dell'indivisibilità dei diritti umani, ne promuove l'attuazione da parte degli Stati nello spazio reale e digitale, e si adopera per una gestione delle aziende responsabile. Definisce le sue priorità tematiche – come l'abolizione della pena di morte, la prevenzione della tortura, la difesa della libertà di espressione, i diritti delle donne e la protezione delle minoranze – sulla base delle proprie competenze o in relazione, per esempio, alle nuove sfide derivanti dalla digitalizzazione e dai movimenti migratori. La Svizzera porta avanti la sua diplomazia dei diritti umani secondo specifiche [linee guida](#) che saranno aggiornate per gli anni 2025–2028. Sarà aggiornato anche il piano d'azione nazionale [Imprese e diritti umani](#).

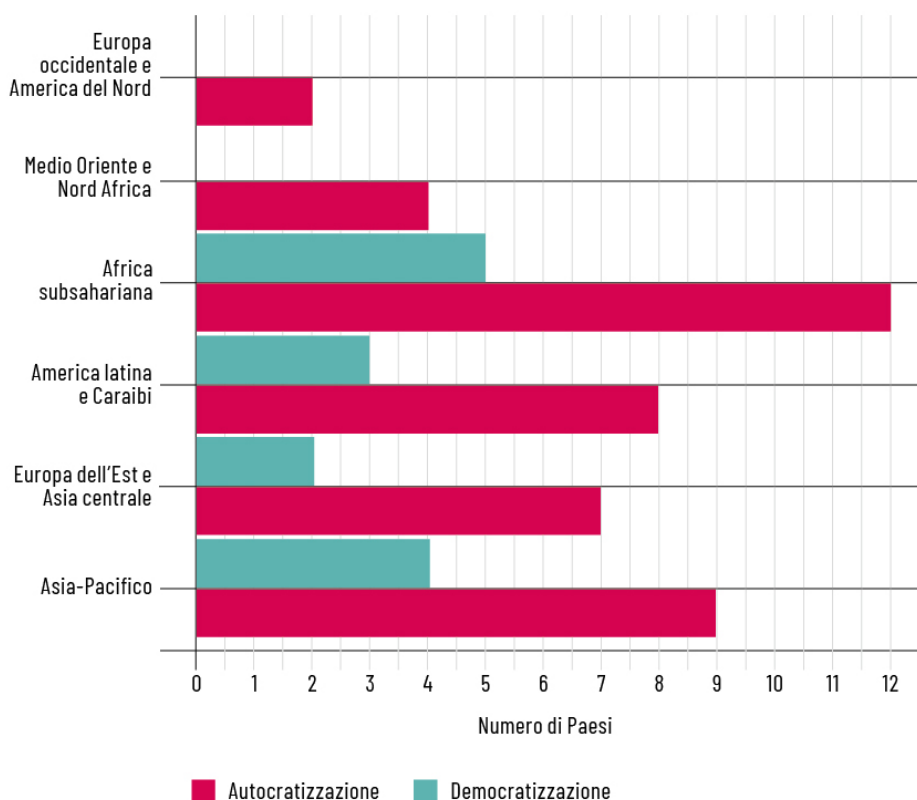


Figura 15: Progressi e regressioni regionali della democrazia tra il 2012 e il 2022. Un Paese risulta «autocratizzato» o «democratizzato» se la differenza è statisticamente significativa e sostanziale secondo l'Indice di democrazia (fonte: [V-Dem](#)).

L'impegno della Svizzera per le **pari opportunità** e l'uguaglianza si basa sui diritti umani e sulla Costituzione federale. Le pari opportunità sono uno dei temi prioritari della SSS 2030. Il Consiglio federale ha inoltre approvato nel 2021 la [Strategia Parità 2030](#). Tutti gli esseri umani, soprattutto all'inizio della loro vita, dovrebbero avere uguali possibilità di sviluppo e dovrebbero poter contare su condizioni di partenza eque in termini di istruzione e opportunità di miglioramento, indipendentemente da sesso, etnia, religione, lingua, posizione economica e sociale, stile di vita, convinzioni politiche e disabilità fisiche, mentali o psichiche. La Svizzera promuove le pari opportunità e l'uguaglianza di genere anche attraverso la sua politica estera, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai servizi pubblici, alle risorse e ai processi decisionali.

## Diritto internazionale e soft law

Il rispetto e la promozione del diritto internazionale sono sempre stati una priorità della politica estera svizzera. Oggi, tuttavia, il quadro normativo internazionale è composto non solo da trattati bilaterali e multilaterali, ma sempre più spesso anche da documenti di soft law, disposizioni nazionali che hanno effetti extraterritoriali e standard fissati da privati. La tendenza alla frammentazione è destinata ad accentuarsi ulteriormente a causa delle tensioni geopolitiche e della crescente importanza degli attori non statali, tra cui le grandi aziende tecnologiche. La Svizzera deve adeguare i propri strumenti giuridici, nel campo del diritto pubblico e nazionale, e i propri strumenti diplomatici per difendere efficacemente i propri interessi e valori in questo nuovo contesto.

La crescente importanza della **soft law** solleva questioni sulla sua legittimità democratica. In Svizzera esistono già le basi legali necessarie a garantire la partecipazione del Parlamento a importanti progetti di soft law, ma alcune integrazioni della legislazione sono in corso di elaborazione e l'effettiva attuazione di queste norme sarà oggetto di particolare attenzione anche in futuro. Soprattutto gli Stati Uniti, la Cina e l'Unione europea emanano inoltre sempre più spesso **basi giuridiche che hanno effetti extraterritoriali**, per creare di fatto un diritto unilaterale vigente in tutto il mondo. Ne sono un esempio le misure in materia di sanzioni o gli atti legislativi nel settore delle nuove tecnologie il cui ambito di applicazione riguarda l'intero spazio digitale. Le imprese svizzere attive a livello internazionale si trovano pertanto sottoposte contemporaneamente a diversi ordinamenti giuridici con ripercussioni negative sulla certezza del diritto e possibili conflitti legali. Insieme agli attori svizzeri interessati, la Confederazione intende chiarire in che modo può essere gestita la sovrapposizione delle sfere giuridiche ed elaborare una guida pratica. Poiché il problema non riguarda solo la Svizzera, ma anche molti altri Paesi, si sta valutando se sia possibile fissare alcuni principi internazionali.

## Nuove tecnologie e governance digitale

La Svizzera promuove una governance digitale aperta e inclusiva. L'autodeterminazione democratica, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani devono continuare a essere garantiti anche nello spazio digitale. Allo scopo di creare un quadro normativo non eccessivamente rigido per le nuove tecnologie la Svizzera cerca di mettere maggiormente in relazione legislazione statale e forme di normazione privata. Soprattutto nella regolamentazione delle nuove tecnologie, la definizione di norme e standard da parte di organizzazioni private (p. es. ISO o IEC) è di fondamentale importanza. Un esempio è lo sviluppo del **quadro normativo internazionale per l'intelligenza artificiale**, al quale la Svizzera partecipa attivamente. Un elemento centrale per l'elaborazione di questi principi generali è la relativa convenzione quadro del Consiglio d'Europa, attualmente in fase negoziale. Poiché la sua implementazione sul piano tecnico competerà in primo luogo agli enti di normazione privati, la Svizzera intende rafforzare il dialogo con questi ultimi. A fronte dei rapidissimi sviluppi dell'IA, la Svizzera vuole anche promuovere parallelamente nuove forme di governance che riuniscano autorità pubbliche, aziende private, organizzazioni internazionali e istituti di ricerca. Con la Ginevra internazionale, in quanto polo globale per la governance digitale, dispone di un importante strumento in tal senso.

Tramite il lancio di un'iniziativa mondiale per creare **spazi di dati affidabili** basati sull'autodeterminazione digitale, la Svizzera persegue un approccio alla governance dei dati inclusivo e incentrato sulle persone. L'obiettivo è una gestione dei dati affidabile tra tutte le parti coinvolte. La Svizzera promuove inoltre la **sovranità digitale**, ossia la capacità degli Stati e delle organizzazioni internazionali di agire nello spazio digitale, e si impegna affinché i dati raccolti dagli Stati e dalle organizzazioni internazionali godano dell'immunità, anche se archiviati in cloud collocati sul territorio di altri Paesi. Per definire i diritti di accesso ai dati in generale, è allo studio la fattibilità di una camera di compensazione internazionale che fissi diritti di accesso vincolanti per gli Stati e i fornitori di cloud interessati in caso di controversie.

Il vertiginoso sviluppo scientifico e tecnologico a cui assistiamo richiede una **diplomazia scientifica anticipatrice**, ossia un'estensione della già consolidata diplomazia scientifica (n. 5.2) che sia in grado di cogliere il più rapidamente possibile le implicazioni delle nuove scoperte scientifiche per i beni comuni globali, rendendole accessibili a tutti. Grazie al suo ottimo posizionamento nel settore dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione, e in quanto Paese ospite di numerosi processi e organizzazioni di governance globale con sede a Ginevra, la Svizzera è in grado di mettere a disposizione uno strumento efficace sul piano internazionale: la [fondazione GESDA](#), istituita dal Consiglio federale e dal Consiglio di Stato ginevrino, elabora nuovi metodi di lavoro e avvia iniziative di cooperazione tra scienza, diplomazia, economia e società civile.

## Obiettivi

- 24. Democrazia:** la Svizzera rafforza il proprio profilo nell'ambito della politica estera a sostegno della democrazia, porta avanti programmi che puntano a consolidare le istituzioni e i processi democratici nei Paesi partner e si impegna nel dialogo politico a difesa della democrazia a livello multilaterale.
- 
- 25. Diritti umani:** la Svizzera si adopera, sul piano bilaterale e su quello multilaterale, per la tutela e la promozione dei diritti umani. Contribuisce al consolidamento del quadro giuridico e istituzionale a livello internazionale e promuove l'uguaglianza di genere, in particolare i diritti di donne e ragazze.
- 
- 26. Legislazione con effetti extraterritoriali:** la Svizzera cerca di garantire alle imprese nazionali la certezza del diritto nei rapporti con le diverse sfere giuridiche. La Confederazione elabora linee guida per le aziende svizzere con il coinvolgimento di tutte le parti interessate. Su questa base esamina la fattibilità di uno strumento internazionale che fissi principi riconosciuti dagli Stati in questo ambito.
- 
- 27. Governance digitale:** la Svizzera promuove una governance digitale aperta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani. Si impegna per l'elaborazione di un quadro normativo internazionale per l'intelligenza artificiale. Inoltre lancia un'iniziativa globale, basata sull'autodeterminazione digitale, per la creazione di spazi di dati transnazionali affidabili e per la definizione di una governance internazionale dei dati.
- 
- 28. Diplomazia scientifica anticipatrice:** la Svizzera svolge un ruolo leader in questo ambito tematico e collabora con gli attori del settore dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione per garantire che le scoperte e le raccomandazioni scientifiche siano prese maggiormente in considerazione, già in una fase precoce, nel processo decisionale degli organismi multilaterali per accrescere l'efficacia e l'efficienza del multilateralismo.
-

# 6 Strumenti

## 6.1 Panoramica

La politica estera è di competenza del Consiglio federale. Il Dipartimento responsabile della sua attuazione è il DFAE. Gli obiettivi e le funzioni del Dipartimento sono definiti nell'[ordinanza sull'organizzazione](#) emanata dall'Esecutivo. Il DFAE ha a sua disposizione vari strumenti, tra i quali la rete esterna e i servizi consolari di prossimità, la diplomazia, la cooperazione internazionale, i buoni uffici e la comunicazione. Nelle pagine seguenti saranno descritti in maniera dettagliata. Le attività internazionali specifiche condotte dagli altri dipartimenti si basano su ulteriori strumenti non illustrati in questa sede. Ne sono un esempio i dialoghi economici e finanziari, i partenariati in materia di migrazione, gli scambi scientifici e culturali e la cooperazione nell'ambito dei servizi delle attività informative.

Gli strumenti sono armonizzati e utilizzati in modo coordinato. All'estero il Consiglio federale si esprime con una sola voce e questo implica una specifica organizzazione della rete esterna. Il DFAE promuove lo sviluppo delle competenze di tutto il suo personale, la permeabilità tra le carriere, le esperienze al di fuori della Confederazione e le pari opportunità.

### Rete esterna e servizi di prossimità

In linea con il suo profilo indipendente di politica estera, la Svizzera mantiene una rete ampia di rappresentanze diplomatiche e consolari. Queste rappresentanze si occupano di una vasta gamma di compiti, che coprono tutto lo spettro delle attività diplomatiche e della cooperazione internazionale ma vanno anche oltre. Supportano, per esempio, le aziende svizzere all'estero e sono il punto di riferimento per quell'11 per cento circa di cittadine e cittadini svizzeri che vivono in altri Stati insieme alle loro famiglie. La comunità svizzera all'estero svolge un ruolo importante nell'economia del nostro Paese oltre che nel campo della ricerca e in altri settori e contribuisce all'immagine positiva della Svizzera. Le rappresentanze forniscono inoltre assistenza alle Svizzere e agli Svizzeri che hanno bisogno di aiuto in situazioni di emergenza (i viaggi all'estero sono circa 16 mio. ogni anno), gestiscono un sistema a livello mondiale che permette di elaborare in modo efficiente circa 750 000 domande di visto e si occupano di sicurezza e gestione delle crisi, con l'obiettivo di assicurare la continuità operativa e proteggere personale e beni.

#### Stato 2023

170 rappresentanze (cfr. allegato) con circa 4000 collaboratrici e collaboratori.

Approccio «One Switzerland» = rete esterna come piattaforma per diversi attori interni ed esterni alla Confederazione: promozione economica (Swiss Business Hub), educazione, ricerca e innovazione (Swissnex), addetti alla difesa e alle questioni migratorie, addetti di polizia, promozione turistica (Svizzera Turismo).

Cooperazione con gli altri Stati Schengen per una copertura globale e sostenibile in termini di costi nel settore dei visti: la Svizzera rappresenta ed è rappresentata da altri Stati Schengen in una sessantina di casi.

Il Centro di gestione delle crisi (KMZ) offre supporto da Berna e mette a disposizione nove consiglieri regionali per la sicurezza nella rete esterna.

Attuazione dell'Agenda 2030 con progetti concreti delle rappresentanze.



## Diplomazia

La diplomazia è il cuore della politica estera. Il suo obiettivo è mantenere e sviluppare relazioni pacifiche con altri Stati, raggiungere intese politiche e negoziare accordi vincolanti sul piano giuridico monitorandone l'applicazione. La diplomazia tutela gli interessi della Svizzera a livello bilaterale nei confronti di altri Paesi, nel contesto multilaterale e nei confronti di attori non statali. Tutte le questioni di politica estera nei vari settori (sicurezza, pace, disarmo, economia, finanza, energia, salute, sviluppo, diritto, migrazione, ambiente, trasporti, educazione, ricerca, innovazione, cultura ecc.) sono oggetto della diplomazia, che di conseguenza non è istituzionalmente limitata al DFAE. La diplomazia commerciale, per esempio, che è sempre stata importante, è condotta in primis dal Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) e si basa sulla [Strategia di politica economica esterna](#).

## Cooperazione internazionale

La cooperazione internazionale della Confederazione comprende l'aiuto umanitario, la cooperazione allo sviluppo e la promozione civile della pace. L'*aiuto umanitario*, che ha tendenzialmente una dimensione a breve termine, salva vite umane, aiuta a proteggere la popolazione civile e ad alleviare le sofferenze delle persone più colpite in caso di catastrofi, crisi e conflitti. La *cooperazione allo sviluppo*, che ha invece obiettivi a lungo termine, mira a rafforzare le istituzioni e a migliorare durevolmente le condizioni di vita nei Paesi prioritari. La Confederazione partecipa a programmi bilaterali, collabora con istituzioni multilaterali (p. es. agenzie dell'ONU, banche di sviluppo) e gestisce programmi globali. La *promozione civile della pace* cerca di prevenire i conflitti violenti e di individuare soluzioni per quelli in corso tramite la creazione di un clima di fiducia. La Confederazione sostiene le organizzazioni e le istituzioni internazionali inviando personale civile. Per quanto riguarda la *promozione militare della pace*, che non fa parte della CI ma è strettamente legata a quella civile, la Confederazione invia personale e materiale a supporto delle missioni di pace delle organizzazioni internazionali che operano su mandato dell'ONU o dell'OSCE. Il DFAE condivide la responsabilità istituzionale della CI con il DEFR, che è particolarmente attivo nel settore della cooperazione economica allo sviluppo.

### Stato 2023

Servizio diplomatico con circa 380 diplomatiche e diplomatici trasferibili, di cui 240 all'estero.

Specialiste e specialisti in campo diplomatico e di politica estera impiegati presso il DFAE e nella rete esterna oltre che nelle unità a orientamento internazionale degli altri dipartimenti federali.

Pluralità linguistica e culturale come punto di forza specifico della diplomazia svizzera.

### Stato 2023

Circa 320 collaboratrici e collaboratori nella carriera CI, di cui quasi la metà all'estero. Numeroso personale specializzato e locale con compiti legati alla CI.

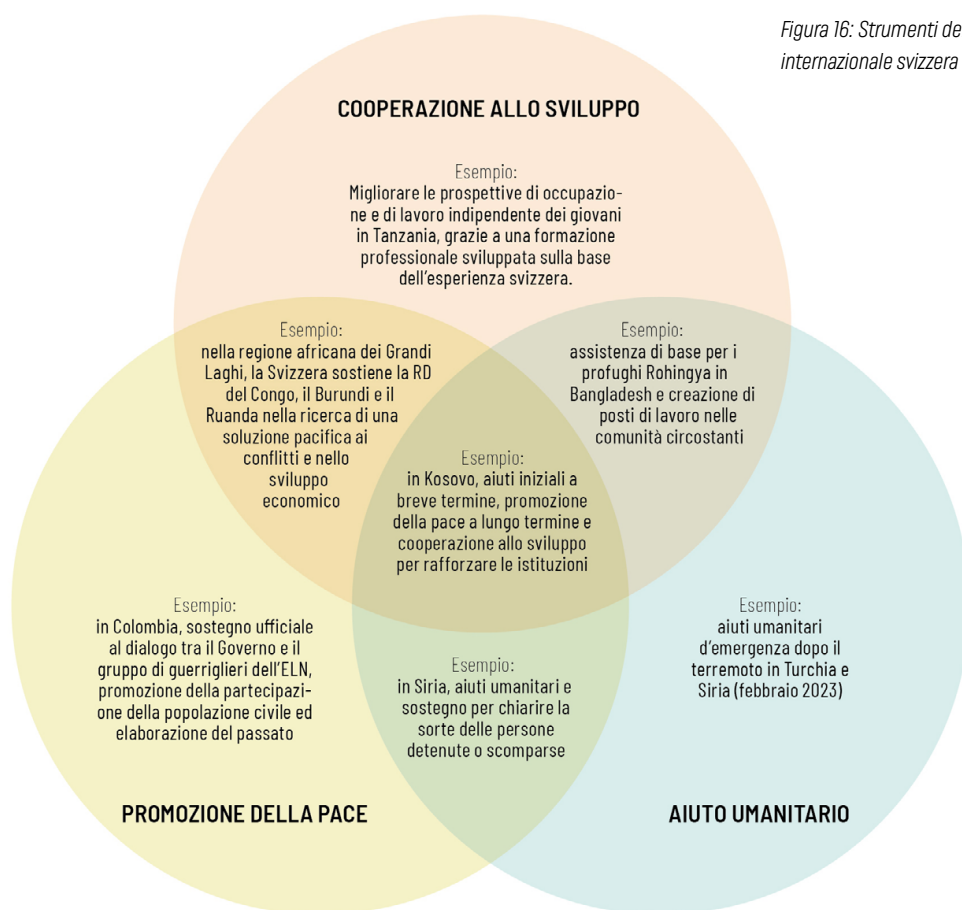
Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA): circa 250 interventi all'anno in una cinquantina di Paesi.

Personale specializzato nella promozione della pace in varie rappresentanze.

Circa 100 invii di personale civile e oltre 250 di personale militare in nove missioni di pace su mandato dell'ONU.

Messa a disposizione di competenze militari per la formazione.

Figura 16: Strumenti della cooperazione internazionale svizzera (fonte: DFAE).



## Buoni uffici

I buoni uffici possono essere uno strumento della diplomazia, ma presentano anche aspetti legati alla cooperazione internazionale e per questo vengono presentati qui separatamente. Il loro obiettivo è mantenere aperti i canali di dialogo per la ricerca di soluzioni pacifiche ai conflitti. Il concetto di buoni uffici si riferisce a tre settori distinti: *mandati in qualità di potenza protettrice* (la Svizzera si assume una parte dei compiti consolari e/o diplomatici di due Stati terzi quando questi interrompono totalmente o parzialmente le loro relazioni); *Stato ospite* (la Svizzera ospita conferenze e negoziati di pace); *mediazione e facilitazione del dialogo* (la Svizzera facilita il dialogo tra le parti in conflitto agendo come mediatrice nei processi di pace, sostiene dialoghi o media tra le parti). I buoni uffici della Svizzera hanno una lunga tradizione e continueranno a essere una parte importante del suo profilo di politica estera (n. 3.2 e 5.1). La Svizzera offre i propri buoni uffici là dove sono in gioco i suoi interessi, in situazioni in cui possono dimostrarsi efficaci e quando sono richiesti. In ogni caso concreto verifica in che misura e con quali strumenti – buoni uffici o altro – può contribuire nella maniera più adeguata alla pace e alla stabilità. Soppesa inoltre tutti i suoi vari interessi, non solo quelli legati alla politica di pace. I principi di base per questa ponderazione sono contenuti nella Costituzione federale e nelle strategie del Consiglio federale.

## Stato 2023

Molti anni di esperienza e credibilità.

Discrezione, flessibilità e disponibilità a dialogare con tutte le parti interessate.

Coinvolgimento in una ventina di processi di pace.

Mezza dozzina di mandati in qualità di potenza protettrice.

Numerosi dialoghi in Svizzera (n. 4.3).

Tre centri di competenza costituiti dai Centri ginevrini (GCSP, GICHD e DCAF) riconosciuti nel campo della politica di pace e di sicurezza.

Oltre al personale specializzato nella promozione della pace, anche la rete esterna o le ambasciature e gli ambasciatori speciali (MENA, Sahel, Corno d'Africa) svolgono un ruolo importante.

## Comunicazione

La comunicazione è parte integrante della politica ed è essenziale per raggiungere gli obiettivi di politica estera. Aumenta l'efficacia e il raggio d'azione della politica estera, supporta il lavoro diplomatico e contribuisce innanzitutto a radicare la politica estera nella politica interna e a formare l'opinione pubblica svizzera, fornendole basi solide per prendere decisioni informate a tutti i livelli politici. Nel sistema politico svizzero, la comunicazione e lo scambio di opinioni su questioni di politica estera tra tutti gli attori interessati è di particolare importanza, come ha dimostrato il dossier Svizzera-UE. Una comunicazione coordinata e adeguata alle esigenze tra Confederazione e Cantoni permette di rafforzare la politica estera. D'altro canto, la comunicazione dell'immagine nazionale all'estero favorisce anche la percezione e la comprensione delle posizioni, degli interessi e dei valori della Svizzera, che possono così essere tutelati.

## 6.2 Neutralità

La neutralità è parte integrante della politica estera della Svizzera (n. 3.2) ed è uno dei suoi strumenti. Volutamente, non è mai stata inserita nella Costituzione come obiettivo: a seconda della situazione internazionale, il Consiglio federale ha così potuto sfruttare questo margine di manovra per plasmarla concretamente. Nel suo rapporto in adempimento del postulato del 26 ottobre 2022, [Chiarezza e orientamento nella politica di neutralità](#), il Consiglio federale ha evidenziato alcune tappe fondamentali in quest'ambito. La base della neutralità è sempre stata rappresentata dal diritto della neutralità e di conseguenza dal diritto internazionale pubblico che fa capo alle Convenzioni dell'Aia del 1907.

Le nuove circostanze venutasi a creare in Europa con la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina hanno riportato sul tavolo la questione di come **gestire la neutralità**. La situazione iniziale, infatti, presenta in questo caso caratteristiche diverse rispetto ai precedenti conflitti che hanno segnato l'Europa. Non sono i vicini della Svizzera a essere in guerra tra loro, né il continente è diviso in due come durante la guerra fredda, quando la linea di conflitto sotto forma di «cortina di ferro» correva relativamente vicino al confine svizzero. La guerra di aggressione della Russia è una minaccia per l'Europa, Svizzera compresa, alla quale i Paesi europei hanno finora reagito in modo straordinariamente compatto. Alcuni importanti partner occidentali manifestano pertanto oggi minore comprensione nei confronti della neutralità della Svizzera (cap. 1).

Il contesto geopolitico è caratterizzato anche dalla competizione tra le grandi potenze e dalla tendenza alla formazione di nuovi blocchi, che le potenze regionali in particolare cercano di evitare posizionandosi come Stati cerniera (cap. 2). Il profilo della Svizzera quale promotrice del dialogo e della comprensione reciproca, Stato ospite europeo di portata globale e

## Stato 2023

Comunicazione attiva e adeguata al pubblico di riferimento e agli obiettivi per spiegare il contenuto e il contesto delle decisioni di politica estera della Svizzera all'opinione pubblica interna ed estera.

Stretto coordinamento delle attività di comunicazione, tra i dipartimenti e con la Cancelleria federale, oltre che con i Cantoni a seconda delle necessità; in particolare in caso di crisi e di questioni strategiche.

Definizione degli obiettivi e delle priorità della comunicazione all'estero nella Strategia di comunicazione internazionale.

costruttrice di ponti per un multilateralismo efficace rimane rilevante. La neutralità è parte integrante di questo profilo e continua a offrire delle opportunità (n. 3.2). Spesso, per esempio, contribuisce alla buona reputazione della Svizzera in Asia, Medio Oriente, Africa e America latina.

In questa situazione mutata si pongono nuove sfide in merito alla neutralità. La guerra contro l'Ucraina ha sollevato la questione di come la Svizzera, in quanto Stato neutrale, dovrebbe affrontare le gravi violazioni dello Statuto delle Nazioni Unite da parte di un membro permanente del Consiglio di sicurezza. In un caso simile il Consiglio di sicurezza non può prendere misure vincolanti nei confronti dell'autore delle violazioni. Alcuni interpreti del diritto internazionale negano l'applicabilità del diritto della neutralità in situazioni di aggressione militare così evidenti. A loro avviso l'introduzione dello Statuto dell'ONU nel 1945 avrebbe reso obsoleto il diritto della neutralità in tali circostanze. Gli Stati neutrali potrebbero quindi sostenere militarmente la vittima dell'aggressione, come tutti gli altri Stati.

Questa posizione non corrisponde però a quella della maggioranza degli specialisti in materia. Se il sistema di sicurezza collettiva non funziona a causa di un blocco del Consiglio di sicurezza dell'ONU, secondo la dottrina prevalente nel campo del diritto internazionale **il diritto della neutralità rimane applicabile, nonostante le gravi violazioni dello Statuto dell'Organizzazione**. Le regole fissate da quest'ultimo e il diritto della neutralità, di conseguenza, possono coesistere. In quanto Stato permanentemente neutrale, la Svizzera rispetta dunque i propri obblighi di neutralità in caso di guerra anche in queste situazioni.

Il diritto della neutralità impone **obblighi solo in ambito militare**. Gli Stati neutrali non possono aderire ad alcuna alleanza militare né fornire sostegno militare a Stati belligeranti. Non possono inoltre mettere a disposizione delle parti

in conflitto armi del proprio esercito e, in caso di esportazioni private di beni militari, devono far rispettare il principio della parità di trattamento. Queste regole devono essere interpretate e applicate caso per caso. Al di fuori di questo ristretto campo regolato dal diritto della neutralità, la Svizzera, in quanto Stato neutrale, è libera di prendere posizione nei confronti delle parti in guerra. Dispone di conseguenza di un ampio margine di manovra dal punto di vista della politica di sicurezza e della politica estera. Le basi legali sono costituite dal [Rapporto sulla neutralità del 1993](#). Al di là degli obblighi previsti dal diritto, la neutralità non ostacola il sostegno solidale all'Ucraina e al suo popolo, né una politica estera e di sicurezza improntata alla cooperazione che promuova la sicurezza europea.

Secondo il diritto della neutralità, la Svizzera può reagire alle violazioni del diritto internazionale, condannarle pubblicamente e adottare misure che non rientrino nella sfera militare, anche contro le parti in guerra. La Svizzera è tenuta inoltre, ai sensi del diritto internazionale, a sostenere le sanzioni dell'ONU, e dal 1998 aderisce anche alle sanzioni dell'UE sulla base di una ponderazione degli interessi. Nella misura in cui queste **sanzioni** colpiscono attività puramente economiche, non incidono sul diritto della neutralità. Un'eccezione è costituita dai beni militari, che influenzano direttamente la capacità di combattimento delle parti belligeranti. In questi casi, la Svizzera deve rispettare il principio della parità di trattamento nell'imposizione e nell'applicazione delle sanzioni.

L'adozione delle sanzioni dell'UE contro la Russia ha innescato un dibattito sull'opportunità che la Svizzera, per ragioni politiche, escluda la ripresa di sanzioni contro parti in guerra, data la loro ampia portata. Il Consiglio federale ha preso la sua decisione tenendo conto degli interessi della Svizzera e della solidarietà con i suoi partner più importanti. Se la Svizzera si fosse rifiutata di adottare le sanzioni contro la Russia, si sarebbe trovata isolata nel contesto europeo e transatlantico e molto probabilmente avrebbe dovuto mettere in conto notevoli ripercussioni negative sulla propria economia. Molti Stati di vedute affini non avrebbero capito l'eventuale decisione di non sostenere le misure adottate dai suoi partner più importanti per mantenere l'ordine internazionale – da cui trae molti vantaggi – benché non soggette ad alcuna restrizione legata al diritto della neutralità.

Oltre alla questione delle sanzioni, la guerra contro l'Ucraina porta in primo piano quella dell'**esportazione di materiale bellico**, e in particolare il problema della riesportazione in Ucraina di materiale prodotto in Svizzera da parte degli Stati europei. Gli Stati partner europei considerano la prassi svizzera e la sua legislazione sul materiale bellico un ostacolo all'invio di aiuti legittimi all'Ucraina. L'affidabilità della Svizzera nel settore delle esportazioni di materiale bellico è stata così messa in discussione, con conseguenze negative per il settore industriale e tecnologico nazionale legato alla sicurezza. Su questo sfondo vanno considerate le proposte avanzate in Svizzera in merito all'adeguamento delle disposizioni giuridiche per la riesportazione, tese a facilitare le operazioni di riesportazione degli Stati partner europei. Resta

tuttavia aperta una questione, ossia come applicare questi aggiustamenti a un contesto di guerra interstate già in atto, rispettando il diritto della neutralità.

La guerra contro l'Ucraina ha anche innescato un dibattito sul mantenimento del sistema di sicurezza collettivo quando il Consiglio di sicurezza non è in grado di prendere decisioni. Il cosiddetto processo **Uniting for Peace**, che a volte viene considerato una possibile via d'uscita, esiste dagli anni Cinquanta. Affrontando una questione di pace o di sicurezza internazionale in questo quadro l'Assemblea generale delle Nazioni Unite può adottare una risoluzione con una maggioranza di due terzi se il Consiglio di sicurezza non riesce a farlo a causa di un veto. Negli ultimi decenni, tuttavia, questa prassi non è risultata prevalente e vi si è fatto ricorso di rado, l'ultima volta alla fine di febbraio del 2022 a seguito dell'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina. Le risoluzioni dell'Assemblea, inoltre, non hanno la stessa efficacia giuridica di quelle del Consiglio di sicurezza. La Svizzera è pronta a impegnarsi per elaborare nuovi approcci e sviluppare il diritto internazionale, contribuendo così a garantire che l'ONU conservi la sua capacità di agire anche in caso di blocco del Consiglio di sicurezza. Questo lavoro necessita però di un'alleanza tra vari Stati; solo in questo modo infatti è possibile individuare soluzioni praticabili.

La neutralità della Svizzera può essere efficace soltanto se viene compresa e riconosciuta a livello internazionale e se è ritenuta utile. Oggi non è questo il caso per molti Stati europei, che in origine erano un punto di riferimento della neutralità. Un cambiamento della prassi finora vigente e dell'interpretazione del diritto della neutralità dovrebbe essere ben ponderato e non dovrebbe essere esclusivamente legato alle discussioni connesse alla guerra contro l'Ucraina. Eventuali modifiche alla legge federale sul materiale bellico potrebbero ampliare nuovamente il margine di manovra del Consiglio federale, soprattutto in vista di futuri conflitti interstate, senza per questo mettere in discussione il diritto della neutralità. Con la presente strategia di politica estera l'Esecutivo ribadisce che la Svizzera **può assumersi le proprie responsabilità in Europa anche come Stato neutrale**. Un più forte accento in questo senso verrà messo nella politica estera dei prossimi anni.

# 7 Partner per l'attuazione

Una tutela degli interessi efficace richiede un'ampia rete di contatti. Per attuare la propria strategia, la Svizzera collabora con numerosi attori e promuove partenariati e reti, non solo con governi e organizzazioni internazionali, ma sempre più spesso anche con attori privati. Le imprese e il mondo scientifico, in particolare, stanno acquisendo un'importanza sempre maggiore. In Svizzera il Consiglio federale persegue un approccio **whole of Switzerland**, basato sul coinvolgimento, oltre che del Parlamento e dei Cantoni, di tutti gli altri attori nazionali rilevanti nella definizione e nell'attuazione della sua politica estera. La Svizzera verifica costantemente l'impiego dei fondi e il raggiungimento degli obiettivi tramite meccanismi di controllo interni ed esterni.

**Stati:** in uno spirito universalistico, la Svizzera intrattiene relazioni con il maggior numero possibile di Stati. Con molti di essi conduce dialoghi politici. A seconda del Paese, sono previsti inoltre dialoghi tematici in settori quali i diritti umani, le questioni finanziarie, l'ambiente, la scienza e la formazione, la cooperazione digitale e informatica e quella consolare. La rete di rappresentanze svizzere all'estero (n. 6.1) e le rappresentanze dei Paesi stranieri in Svizzera svolgono un'importante funzione. Nella strutturazione dei suoi partenariati, la Svizzera adotta un approccio flessibile (n. 4.2). Gli Stati europei e l'UE sono tra i suoi partner più importanti.

**Organizzazioni internazionali e regionali:** in quanto piattaforme di dialogo e conciliazione tra interessi diversi, permettono alla Svizzera di far sentire la propria voce, creare reti di contatti e dare un contributo attivo facendo leva sulle proprie competenze. Molte organizzazioni (agenzie ONU, Banca Mondiale ecc.) svolgono anche compiti operativi e sono dunque partner per l'attuazione della SPE. La Svizzera apprezza che queste organizzazioni operino in base a obiettivi chiari e meccanismi di controllo trasparenti e si impegnino per garantire efficienza ed efficacia. In quanto Stato ospite promuove buone condizioni quadro per un'azione multilaterale efficace.

**Imprese:** un contesto stabile è indispensabile affinché le imprese private possano raggiungere i propri obiettivi. Non mancano quindi gli interessi comuni. Le imprese sono fondamentali per garantire la prosperità e possono contribuire a migliorare il benessere delle persone. Con una gestione aziendale responsabile, danno un contributo allo sviluppo sostenibile e alla protezione dei diritti umani. Senza le loro risorse, le loro competenze e la loro capacità innovativa, gli obiettivi dell'Agenda 2030 non possono essere raggiunti. Il settore privato è un partner essenziale soprattutto per la cooperazione allo sviluppo, ma una più approfondita collaborazione anche nel campo della politica estera digitale e della diplomazia scientifica è nell'interesse di tutte le parti, per esempio per quanto riguarda le questioni di governance.

**Scienza:** la consulenza scientifica sta diventando sempre più importante anche nell'ambito della politica estera, e non solo per affrontare le crisi, ma anche per comprendere meglio la complessità di molte sfide e sviluppare approcci intersettoriali. Nel quadro della diplomazia scientifica, la Confederazione promuove la cooperazione tra diplomazia e scienza e contribuisce a creare una rete internazionale di attori ERI (n. 5.2). Quale cofondatrice della fondazione GESDA mette l'accento su una diplomazia scientifica che coltivi le proprie capacità anticipatrici e incentiva gli scambi tra diplomazia, mondo scientifico, settore privato e ONG per dare nuovi impulsi alla collaborazione multilaterale (n. 5.4).

**Società civile:** la Svizzera collabora con le organizzazioni non governative in numerosi contesti. Queste organizzazioni si impegnano per esempio nel campo della cooperazione allo sviluppo, dell'aiuto umanitario, della promozione dei diritti umani e della sostenibilità. Anche altri attori della società civile, come le organizzazioni religiose, i gruppi di cittadine e cittadini, le associazioni e le fondazioni senza scopo di lucro e i gruppi di interesse possono essere partner di attuazione o interlocutori importanti. I partenariati si basano sulle capacità e sulle prestazioni di tutti questi attori non statali.

# Allegato

## Obiettivi

- 1. Svizzera – Europa:** la Svizzera stabilizza e amplia la via bilaterale con l'UE per salvaguardare gli accordi in essere, concluderne di nuovi e assicurare la propria partecipazione ai programmi dell'UE. Promuove l'interconnessione con i Paesi dell'UE/AELS e con il Regno Unito, garantisce la coerenza tra i dossier e agisce secondo una prospettiva strategica globale.
- 2. Paesi vicini:** in collaborazione con i Cantoni, la Confederazione potenzia i partenariati con gli Stati confinanti e porta avanti una cooperazione con le regioni di confine basata sulla fiducia.
- 3. Schengen/Dublino:** la Svizzera sfrutta la sua associazione a Schengen/Dublino per sostenere la lotta contro la criminalità e la migrazione irregolare, nonché per proteggere le frontiere esterne e preservare l'efficienza del sistema di Dublino a livello europeo. Rafforza inoltre la sua sicurezza e quella dell'Europa recependo e attuando gli sviluppi dell'acquis di Schengen.
- 4. Sicurezza europea:** la Svizzera la promuove grazie a una migliore cooperazione con l'UE e con la NATO e a livello bilaterale con i partner. Potenzia la sua partecipazione alle missioni militari di promozione della pace con contributi di elevata qualità, si mette a disposizione come Stato ospite per un vertice della Comunità politica europea, sostiene l'OSCE e offre formati per il dialogo in materia di politica di sicurezza.
- 5. Ucraina:** la Svizzera attribuisce grande importanza strategica al sostegno e alla ricostruzione del Paese. Nell'ambito della CI e con l'aiuto di altri strumenti, contribuisce in modo solidale alla ricostruzione dell'Ucraina e si impegna per una pace equa e duratura.
- 6. Balcani occidentali:** la Svizzera promuove la stabilità e l'integrazione europea della regione. A tal fine, impiega i suoi strumenti in modo coordinato a livello regionale e intensifica la cooperazione con gli Stati in questione, con la società civile (inclusa la diaspora) e il settore privato locali così come con gli altri Paesi donatori.
- 7. Tutela degli interessi regionali:** la Svizzera si posiziona come un Paese che, grazie alla sua politica estera indipendente, rafforza l'Europa e i suoi punti di forza nel contesto politico mondiale, ambisce a intrattenere buone relazioni con tutte le regioni del mondo, si impegna a favore del diritto internazionale e facilita il dialogo globale. Intensifica inoltre gli sforzi diplomatici regionali al fine di individuare opportunità per offrire i suoi buoni uffici. Le strategie geografiche subordinate vengono verificate per quel che concerne il raggiungimento degli obiettivi e adeguate di conseguenza.
- 8. Paesi del G20:** la Svizzera rafforza la tutela dei suoi interessi nei confronti degli Stati extraeuropei del G20, con cui ha uno scambio di vedute almeno una volta all'anno a livello di Consiglio federale.
- 9. Multilateralismo:** la Svizzera si adopera per un multilateralismo mirato, fondato sul rispetto di un ordine basato su regole, sulla sussidiarietà e sulla coerenza, che si dimostri pertanto valido anche in futuro e contribuisca a rendere il mondo più sicuro. Il nostro Paese si assume le sue responsabilità, soprattutto in qualità di membro non permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Con la Strategia Multilateralismo la Svizzera definirà inoltre il suo futuro posizionamento quale Stato ospite.
- 10. Agenda 2030:** la Svizzera contribuisce all'attuazione efficace dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, tenendo conto delle sue tre dimensioni – ecologica, economica e sociale – in modo paritario e integrato. Sostiene inoltre un'agenda di follow-up «post-2030» orientata all'impatto.
- 11. Ginevra internazionale:** la Svizzera rafforza la competitività della Ginevra internazionale, in particolare nei settori della digitalizzazione, della diplomazia scientifica e dell'ambiente, oltre che attraverso la messa a disposizione di infrastrutture moderne in collaborazione con il Cantone di Ginevra.

## Obiettivi

12. **Buoni uffici:** la Svizzera adatta i suoi strumenti, nuovi e consolidati, all'evoluzione del contesto geopolitico per continuare a promuovere la pace e la sicurezza e un ordine internazionale funzionante basato su regole. Facilita il dialogo, i negoziati e la ricerca di compromessi.
13. **Promozione della pace:** la Svizzera rafforza la sua capacità di individuare e sfruttare, a breve termine, possibili margini di manovra per la risoluzione dei conflitti, la mediazione e il sostegno al dialogo, a integrazione della sua politica di pace a lungo termine. Nel quadro della promozione militare della pace fa leva sui suoi contributi ad alto valore aggiunto.
14. **Controllo degli armamenti e disarmo:** il Consiglio federale sostiene la visione di un mondo senza armi nucleari e si impegna per rafforzare l'architettura del controllo degli armamenti. Verifica e aggiorna la propria strategia di controllo degli armamenti e di disarmo alla luce dei cambiamenti del contesto internazionale.
15. **Impegno umanitario:** la Svizzera rafforza il proprio aiuto umanitario integrandolo ulteriormente con la cooperazione allo sviluppo e la promozione della pace. Il rispetto del diritto internazionale umanitario e la protezione della popolazione civile nei conflitti armati restano prioritari.
16. **Condizioni quadro economiche:** la Svizzera migliora la propria attrattiva come piazza economica sia verso l'interno che verso l'esterno impegnandosi per un ordine economico e finanziario internazionale basato su regole.
17. **Resilienza economica:** la Svizzera mette a disposizione le condizioni quadro necessarie per una diversificazione del commercio estero sul piano geografico oltre che dei fornitori e dei clienti. A tale scopo rafforza la collaborazione con diversi partner, in particolare nell'ambito dei beni e dei servizi essenziali.
18. **Settore ERI:** la Svizzera avvia nuove cooperazioni bilaterali e multilaterali per rafforzare il proprio posizionamento strategico a livello globale. In qualità di Stato ospite, crea le condizioni per promuovere lo sviluppo a lungo termine del CERN.
19. **Sviluppo economico e umano sostenibile:** la Svizzera migliora l'accesso al mercato mondiale dei Paesi prioritari della cooperazione internazionale e promuove la creazione di posti di lavoro dignitosi per le persone che vivono in questi Paesi, migliorando in particolare le condizioni quadro per il settore privato e sostenendo le PMI locali.
20. **Servizi di base:** nei suoi Paesi prioritari la Svizzera migliora la qualità e la copertura dei servizi di base e l'accesso delle fasce più povere della popolazione a questi servizi.
21. **Cambiamento climatico:** la Svizzera si impegna per un regime climatico internazionale efficace che coinvolga i principali emettitori. Nell'ambito della cooperazione internazionale sostiene percorsi di sviluppo a basse emissioni e resilienti rispetto ai cambiamenti del clima nei suoi Paesi prioritari. Tramite accordi bilaterali si assicura l'accesso a siti di stoccaggio di CO<sub>2</sub> all'estero.
22. **Biodiversità e inquinamento:** la Svizzera promuove la tutela e lo sfruttamento sostenibile della biodiversità globale. Si adopera affinché siano sfruttate maggiormente le sinergie tra le convenzioni pertinenti e siano raggiunti gli obiettivi del Quadro globale per la biodiversità di Kunming-Montreal. Nei settori dei prodotti chimici e dei rifiuti, in quello minerario e del commercio delle materie prime, come pure nel campo delle infrastrutture, punta a garantire standard elevati.
23. **Energia:** la Svizzera aggiorna la sua politica estera in materia di energia, in particolare per rafforzare la propria sicurezza energetica e la sicurezza del nucleare civile. Persegue l'attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 in questo ambito e migliora l'accesso a fonti di energia pulita nel quadro della sua cooperazione internazionale.
24. **Democrazia:** la Svizzera rafforza il proprio profilo nell'ambito della politica estera a sostegno della democrazia, porta avanti programmi che puntano a consolidare le istituzioni e i processi democratici nei Paesi partner e si impegna nel dialogo politico a difesa della democrazia a livello multilaterale.
25. **Diritti umani:** la Svizzera si adopera, sul piano bilaterale e su quello multilaterale, per la tutela e la promozione dei diritti umani. Contribuisce al consolidamento del quadro giuridico e istituzionale a livello internazionale e promuove l'uguaglianza di genere, in particolare i diritti di donne e ragazze.
26. **Legislazione con effetti extraterritoriali:** la Svizzera cerca di garantire alle imprese nazionali la certezza del diritto nei rapporti con le diverse sfere giuridiche. La Confederazione elabora linee guida per le aziende svizzere con il coinvolgimento di tutte le parti interessate. Su questa base esamina la fattibilità di uno strumento internazionale che fissi principi riconosciuti dagli Stati in questo ambito.
27. **Governance digitale:** la Svizzera promuove una governance digitale aperta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani. Si impegna per l'elaborazione di un quadro normativo internazionale per l'intelligenza artificiale. Inoltre lancia un'iniziativa globale, basata sull'autodeterminazione digitale, per la creazione di spazi di dati transnazionali affidabili e per la definizione di una governance internazionale dei dati.
28. **Diplomazia scientifica anticipatrice:** la Svizzera svolge un ruolo leader in questo ambito tematico e collabora con gli attori del settore dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione per garantire che le scoperte e le raccomandazioni scientifiche siano prese maggiormente in considerazione, già in una fase precoce, nel processo decisionale degli organismi multilaterali per accrescere l'efficacia e l'efficienza del multilateralismo.

# Rete esterna Europa

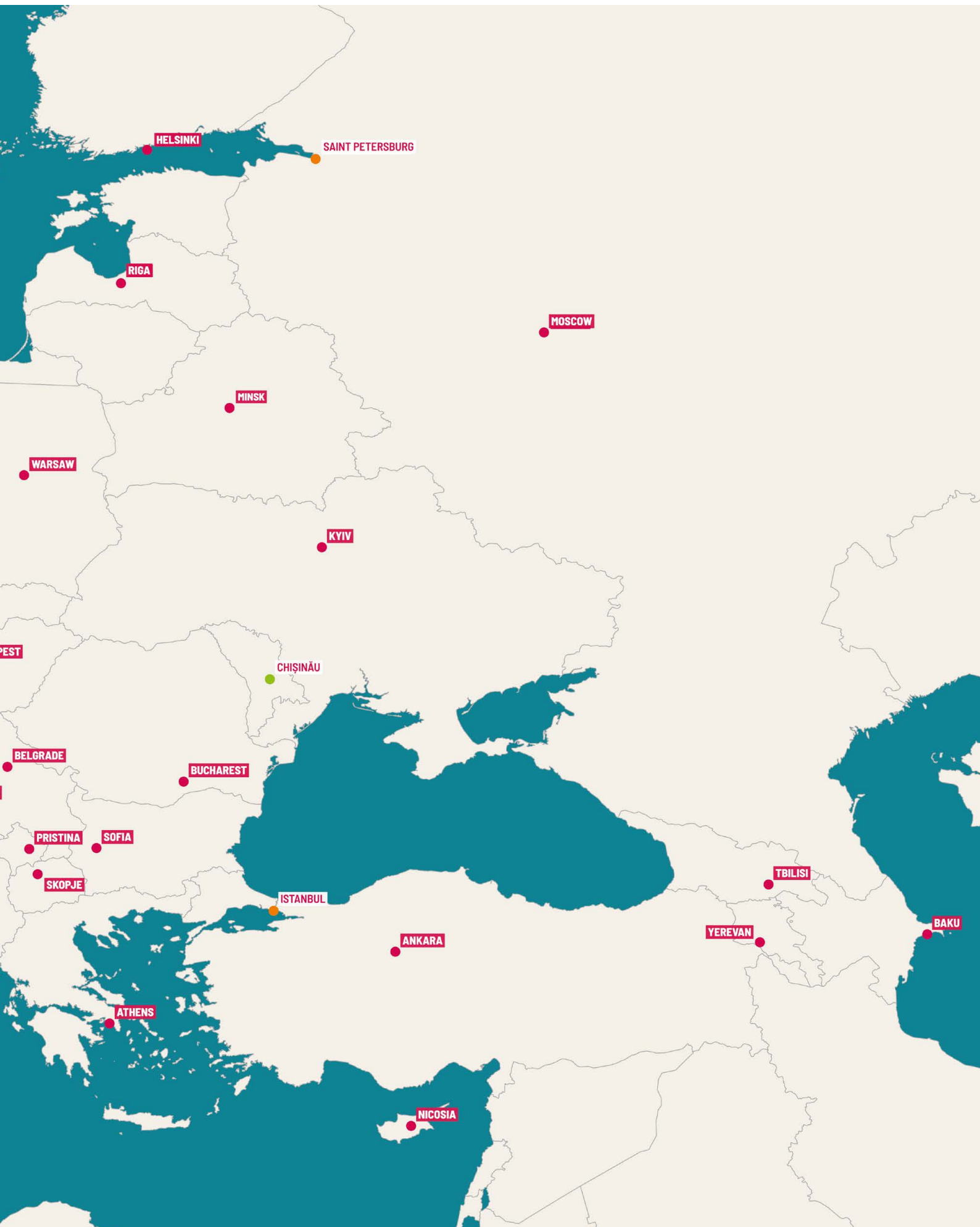


Stato: 31.01.2024

Fonti: DFAE, Natural Earth Data, UN

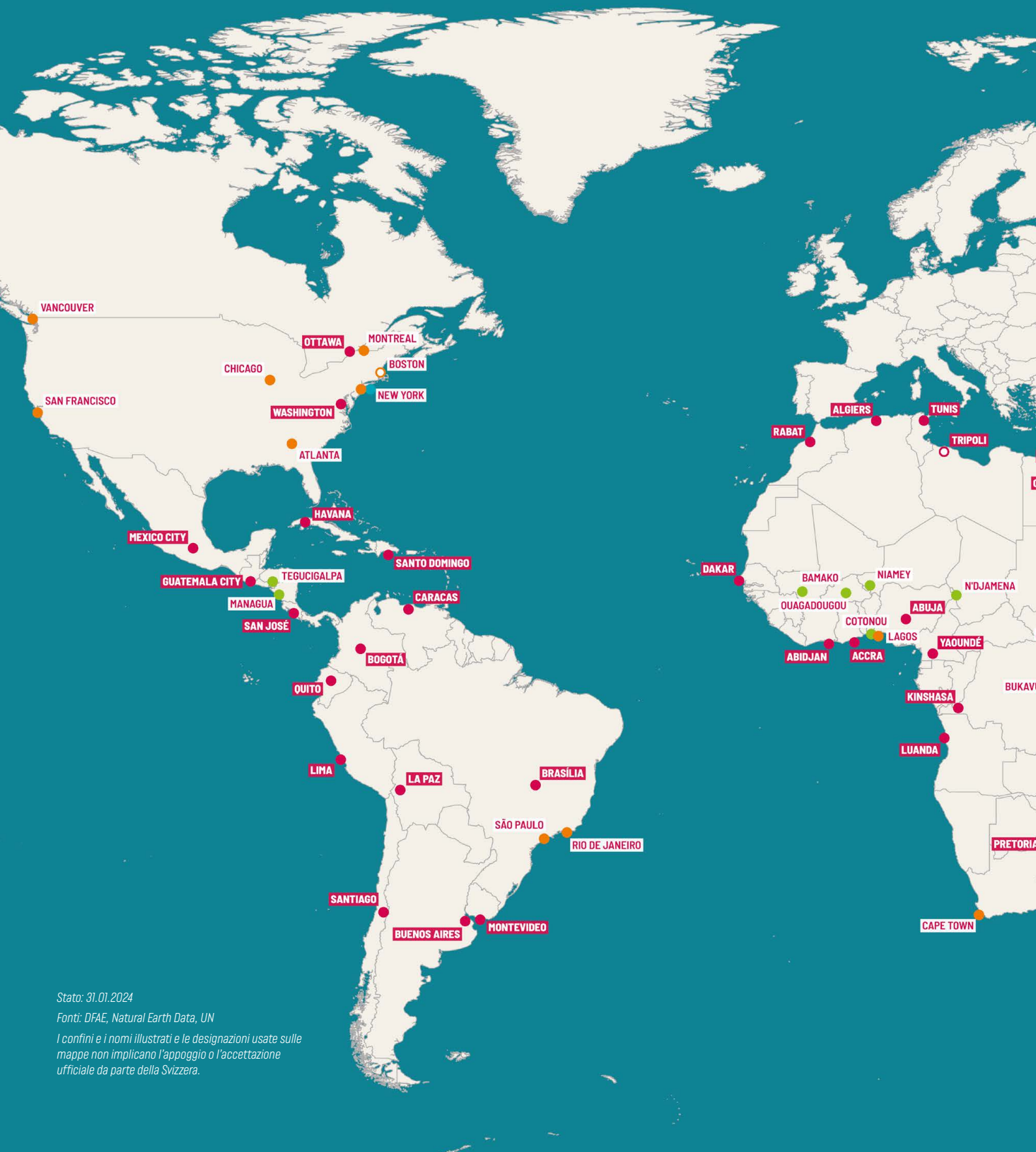
I confini e i nomi illustrati e le designazioni usate sulle mappe non implicano l'appoggio o l'accettazione ufficiale da parte della Svizzera.





- AMBASCIATA
- AMBASCIATA TEMPORANEAMENTE CHIUSA
- UFFICIO DI RAPPRESENTANZA
- UFFICIO DI COOPERAZIONE
- CONSOLATO GENERALE
- CONSOLATO
- MISSIONE PERMANENTE/RAPPRESENTANZA
- ALTRE RAPPRESENTAZIONI

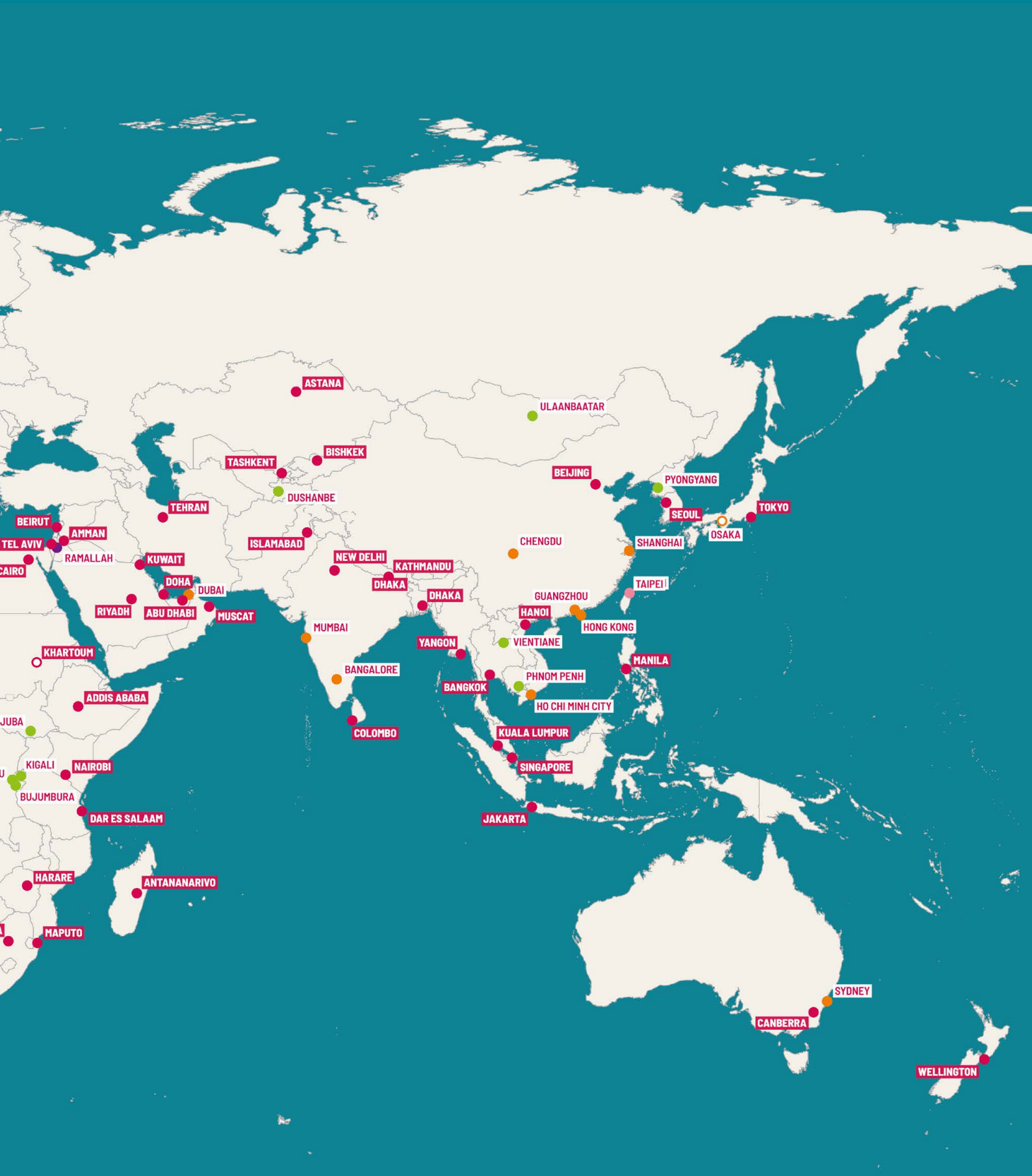
## Rete esterna altre regioni del mondo



Stato: 31.01.2024

Fonti: DFAE, Natural Earth Data, UN

I confini e i nomi illustrati e le designazioni usate sulle mappe non implicano l'appoggio o l'accettazione ufficiale da parte della Svizzera.



- **AMBASCIATA**
- **AMBASCIATA TEMPORANEAMENTE CHIUSA**
- **UFFICIO DI RAPPRESENTANZA**
- **UFFICIO DI COOPERAZIONE**
- **CONSOLATO GENERALE**
- **CONSOLATO**
- **MISSIONE PERMANENTE/RAPPRESENTANZA**
- **ALTRE RAPPRESENTAZIONI**

## Elenco delle abbreviazioni

ACNUR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati
AELS	Associazione europea di libero scambio
AIE	Agenzia internazionale dell'energia
AIEA	Agenzia internazionale per l'energia atomica
ASEAN	Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico ( <i>Association of Southeast Asian Nations</i> )
BM	Banca Mondiale
BRICS	Gruppo informale costituito da Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica (dal 2024 allargato ad altri Stati)
CEDAW	Convenzione dell'ONU sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna ( <i>UN Convention on the Elimination of all Forms of Discrimination against Women</i> )
CERN	Organizzazione europea per la ricerca nucleare
CI	Cooperazione internazionale
CICR	Comitato internazionale della Croce Rossa
CO <sub>2</sub>	Diossido di carbonio
COP30	30ª Conferenza nell'ambito della Convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici
CPE	Commissioni della politica estera
CPI	Corte penale internazionale
CSA	Corpo svizzero di aiuto umanitario
CSCE	Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa
DCAF	Centro per la governance del settore della sicurezza
DEFR	Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
ERI	Educazione, ricerca e innovazione
EUFOR Althea	Forza multinazionale di difesa dell'UE in Bosnia-Erzegovina ( <i>European Union Force Bosnia and Herzegovina</i> )
Europol	Ufficio europeo di polizia
EUSALP	Strategia macroregionale dell'UE per la Regione alpina
FMI	Fondo monetario internazionale
FSB	Consiglio per la stabilità finanziaria ( <i>Financial Stability Board</i> )
G7	Gruppo dei 7 (Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Stati Uniti)
G20	Gruppo dei 20 (Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Francia, Germania, Giappone, India, Indonesia, Italia, Messico, Regno Unito, Russia, Stati Uniti, Sudafrica, Turchia, Unione africana, Unione europea)
GAFI/FATF	Gruppo di azione finanziaria internazionale ( <i>Financial Action Task Force</i> )
GCSP	Centro ginevrino per la politica di sicurezza ( <i>Geneva Center for Security Policy</i> )
GESDA	<i>Geneva Science and Diplomacy Anticipator</i>
GICHD	Centro internazionale per lo sminamento umanitario ( <i>Geneva International Center for Humanitarian Demining</i> )
GLID	Gruppo di lavoro interdipartimentale
IA	Intelligenza artificiale
IEC	Commissione elettrotecnica internazionale ( <i>International Electrotechnical Commission</i> )
IMZ	Cooperazione interdipartimentale in materia di migrazione internazionale (struttura IMZ)
INTERPOL	Organizzazione internazionale di polizia criminale
IRENA	Agenzia internazionale per le energie rinnovabili ( <i>International Renewable Energy Agency</i> )
ISO	Organizzazione internazionale di normazione ( <i>International Organization for Standardization</i> )
KFOR	Forza multinazionale per il mantenimento della pace in Kosovo ( <i>Kosovo Force</i> )
KMZ	Centro di gestione delle crisi
MENA	Medio Oriente e Nord Africa ( <i>Middle East and North Africa</i> )
MERCOSUR	Mercato comune dell'America meridionale ( <i>Mercado Común del Sur</i> )
NATO	Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord ( <i>North Atlantic Treaty Organization</i> )
NNSC	<i>Neutral Nations Supervisory Commission</i>
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OMC	Organizzazione mondiale del commercio
ONG	Organizzazione non governativa
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
PIL	Prodotto interno lordo
PMI	Microimprese e piccole e medie imprese
SPE	Strategia di politica estera
SSS 2030	Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030
UE	Unione europea
USD	Dollari americani



## Glossario

Un glossario costantemente aggiornato dei concetti principali di politica estera è disponibile sul sito Internet del DFAE. Il [glossario](#) intende contribuire a una maggiore comprensione dei termini più diffusi.





## Colophon

Editore:  
Dipartimento federale degli affari esteri DFAE  
3003 Berna  
[www.dfae.admin.ch](http://www.dfae.admin.ch)

Data di pubblicazione:  
31.01.2024

Foto di copertina:  
Servizi del Parlamento, 3003 Berna

Impaginazione:  
Team audiovisivo, Comunicazione DFAE

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese.  
Può essere scaricata all'indirizzo [www.dfae.admin.ch/strategie](http://www.dfae.admin.ch/strategie)

Berna, 2024 / © DFAE

